IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **24** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** *del lunedì*

Lunedì **21** *giugno 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

TESTA A TESTA FINO ALL'ULTIMO NELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Sardos, per un pugno di voti

Al candidato della LpT il 50,66% contro il 49,34 di Codega - Affluenza alle urne molto più bassa rispetto al primo turno

Gorizia: Marcolini (Lega), Monfalcone: Persi (Pds)

I «duellanti» nel momento del voto: a sinistra Franco Codega, a destra Paolo Sardos Albertini.

TRIESTE — Paolo Sardos Albertini ha vinto per un pugno di voti il ballottaggio con Franco Codega per la presidenza della Provincia di Trieste. Al candidato vincente è andato il 50,66% dei consensi: a Codega il 49,34. Un differenza ristretta di soli 1734 voti. La vera vittoria di Sardos Albertini è venuta dalla città, dove i consensi hanno sfiorato il 53% contro i 47 del concorrente. Lo dimostra anche il fatto che negli altri Comuni delle Provincia, Muggia compresa, la maggioranza è andata a Codega.

Con la vittoria di Sardos Albertini, secondo le nuove regole elettorali, si disegna subito la composizione del nuovo Consiglio provinciale che vedrà la presenza di 14 consiglieri della Lista per Trieste, di 3 del Msi, di 2 della Dc, di 2 della Lega Nord, di uno del Pds, di uno dell'Alleanza per Trieste e uno di Rifondazione comunista.

Ma queste elezioni del secondo turno hanno riservato la sorpresa del tutto inedita dell'alta percentuale di astensioni, di poco superiori al 15 per cento. Non era mai accaduto prima. A questo dato va aggiunto quello relativo a una non trascurabile presenza di schede bianche nelle urne.

Si possono chiamare in causa più di una circostanza: la stanchezza della ripetitività della chiamata alle urne, il mancato pronunciamento in favore di uno o l'altro dei candidati di settori politici rilevanti come la Lega Nord e la Dc e, infine, considerazioni individuali sui candidati che, per una ragione o l'altra, hanno pure avuto il loro peso.

Una contraddizione con la volontà di riforma elettorale così largamente espressa in occasione del referendum. Si vuole cambiare ma senza adeguarvisi.

L'astensionismo del resto è stato forte anche nella regione, con il 14,5% in meno di partecipazione. A Gorizia per la Provincia è prevalsa Monica Marcolini della Lega (58%). Il Comune di Monfalcone spetta ad Adriano Persi (Pds) che ha ottenuto il 60%. Al Comune di Pordenone la Lega si è affermata con Alfredo Pasini (57%).

In **Cronaca**

UN MESE DALLA STRAGE

E gli Uffizi riaprono

FIRENZE - Gli Uffizi, a un mese dalla strage di via dei Georgofili, hanno riaperto parzialmente le sale. «E' così che si deve reagire di fronte alle calamità. E questo esempio avviene mentre gli italiani sono demoralizzati dalla crisi finanziaria e dagli scandali. Adesso dovremo restaurare tutti interi gli Uffizi». Così il ministro Alberto Ronchey ha sottolineato il miracolo della riapertura. «Noi - ha detto il presidente del Senato Spadolini - siamo chiamati a uno speciale sforzo di solidarietà per salvaguardare l'amore per il passato e la fiducia nel futuro». Dopo la visita delle autorità la Galleria ha aperto al pubblico.

In **Interni**

DUE ASPETTI DI NOVITA' QUASI CONTRASTANTI NELL'ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO

A Torino la sorpresa: vince Castellani

Un successo annunciato quello a Milano del rappresentante della Lega Nord, Marco Formentini

MILANO — Questa volta i sondaggi non hanno fallito. La Lega governa Milano, e Marco Formentini ne è il nuovo sindaco. I primi exit-poll gli davano il 55,7% contro il 44,3 di Nando Dalla Chiesa.

Una vittoria annunciata dopo il sorprendente risultato del 6 giugno, quando il leader della sinistra, dato per sicuro mattatore del primo turno, era stato savalcato e staccato di otto lunghezze. Formentini è riuscito a conquistare i voti in liberas uscita dal centro, di 212mila voti che in 15 giorni si erano divisi Bassetti, Borghini e Teso. Senza il voto dei laici, dei cattolici, senza il voto dei moderati non si poteva pensare di diventare sindaco di Milano. E il mite Formentini, nonostante le pericolose sparate di Bossi, ha convinto il centro a dargli fiducia.

Altra musica a Torino, dove un colpo di scena ha fatto stravincere il professore rapito nei corridoi del Politecnico, l'uomo nuovo che ha permesso alla città il cambiamento. I primi risultati hanno decretato che l'esito del primo turno è stato completamente rovesciato: il candidato sostenuto da Pds, pattitsti e verdi, Valentino Castellani, con il 58%, è il nuovo sindaco di Torino, mentre il «vecchio» Diego Novelli (42%) non ce l'ha fatta a conservare il vantaggio dei 95mila voti che lo separavano dall'avversario.

A Catania, solo oggi ci sarà lo spoglio: i dati di proiezione davano ieri a tarda sera un testa testa all'ultimo voto tra Bianco e Fava (Rete), mentre nel primo turno Bianco era stato più votato.

In **Politica**

MILANO A PARTE, ELETTI MOLTI SINDACI DEL PDS

Soddisfazione di Bossi e Occhetto

ROMA — La Lega conquista Milano e il Pds vede eletti sindaci numerosi candidati in tutta Italia. E' il dato più significativo del ballottaggio svoltosi in 145 Comuni con il nuovo sistema. Umberto Bossi è trionfante: e adesso elezioni generali, ha chiesto con forza. «Il gioco è fatto - ha affermato trionfante - quello di oggi è un mesaggio rivolto a Scalfaro e Ciampi, il cui traghetto, con a bordo Pannella e qualche centinaio di inquisiti, non va certamente verso la Seconda Repubblica, ma resta fermo mentre sui cittadini che pagano le tasse piovono nuove stangate». Soddisfatto è anche Achille Occhetto: trionfano i sindaci candidati del Pds e dei progressisti, Bossi vince in una città sola. «Questo dimostra - sostiene Occhetto - che la sinistra unita ha ancora un suo ruolo in Italia e la nuova destra da battere è la Lega di Bossi». Il risultato ha confermato le previsioni della vigilia ma con qualche sorpresa. Tutti i commenti hanno sottolineato la vittoria di Lega e Pds, la sconfitta della Rete e la quasi scomparsa dei partiti tradizionali.

In **Politica**

Foligno, un rischio per il Pontefice

FOLIGNO - Mancato attentato al Papa? Il presunto attentatore è un polacco di 33 anni. Era tra la folla attorno al corteo che seguiva Papa Wojtyla, appena giunto a Foligno. Un movimento sospetto ha attirato l'attenzione di un carabiniere: in uno zainetto aveva una sciabola, avvolta in un giornale che rievocava i precedenti attentati al Pontefice. L'uomo è stato subito bloccato. Il Papa comunque ha portato a termine il suo giro fin sul Gran Sasso tra gli alpini, dopo aver incontrato i genitori di Simone Allegretti, il piccolo vittima del «mostro di Foligno».

In **Interni**

ANCHE IL PRESIDENTE BOSNIACO MINACCIA «ARMI CHIMICHE»

Izetbegovic non va a Ginevra

Nuovi combattimenti - Referendum in Krajina: i serbi cantano vittoria

ZAGABRIA — Nuovi combattimenti fra croati, musulmani e serbi in Bosnia, mentre il presidente Izetbegovic ha detto che non si recherà a Ginevra mercoledì per la conferenza di pace. Radio Sarajevo ha riferito che almeno 30 proiettili di mortaio e cannone hanno colpito Novi Sarajevo e Kobjlia Glava, nonostante la tregua. L'aeroporto di Sarajevo è stato riaperto ai voli umanitari dopo 5 giorni di chiusura in seguito a duelli di artiglieria.

Izetbegovic, atteso a Zagabria, dove incontrerà la presidenza collegiale bosniaca, ha detto di non volersi recare a Ginevra mercoledì per i negoziati di pace. Il presidente bosniaco ha anche ammonito che il suo governo potrebbe decidere di utilizzare armi chimiche che «se i serbi ci porteranno all'esasperazione». Il comandante dell'esercito bosniaco nella regione di Tuzla, nella parte orientale del paese, aveva minacciato di far esplodere depositi di cloro se non fosse stato tolto l'assedio serbo a Gorazde, dove anche ieri si è continuato a combattere. Ma il cloro, usato purificare le piscine, tutt'al più può provocare arrossamento degli occhi.

I serbi della Kraijna cantano intanto vittoria sul referendum per l'unificazione con la cosiddetta Repubblica serba di Bosnia, un voto giudicato illecito e nullo dall'Onu.

In **Esteri**

Unicef: mezzo milione di bambini morti in guerra nell'ultimo anno

ROMA — Cinquecentomila vittime. Mezzo milione di bambini ammazzati negli ultimi 12 mesi dalla violenza delle guerre in corso nel mondo: basterebbe questo dato a giustificare la rabbia con cui l'Unicef, nella giornata dedicata all'infanzia dalla Conferenza di Vienna sui diritti umani, ha rivolto l'ennesimo appello al mondo perchè sia rispettata la convenzione sui diritti dei minori.

Il bilancio delle piccole vittime dell'ultimo decennio di guerra è allucinante: 1 milione e mezzo di bimbi morti, 4 milioni con menomazioni fisiche, 5 milioni nei campi profughi, 12 milioni senza casa. Incalcolabile, come sottolinea il presidente italiano dell'organismo dell'Onu Arnoldo Farina, il numero di bambini traumatizzati psicologicamente dalla brutalità di cui sono stati testimoni, molto spesso vittime a loro volta. «E' stato calcolato - dice Farina - che in Sudan, per ogni soldato disperso in combattimento, sono morti tredici bambini». Nella ex Jugoslavia, il 97% dei bambini intervistati ha detto di

essere stato oggetto non del fuoco indiscriminato di mortai o di altra artiglieria pesante, ma di quello deliberato di cecchini.

E l'emergenza continua: clamorosa o silenziosa, come la classifica Farina, riferendosi rispettivamente alle calamità naturali, ai conflitti armati e alle conseguenze della povertà, delle malattie, dell'ignoranza, della mancanza di servizi adeguati.

In occasione della giornata dedicata all'infanzia l'Unicef ha diffuso un bilancio relativo alla situazione dell'infanzia in otto zone calde: Sudan, Somalia, Afghanistan, Iraq, Liberia, Angola, ex Jugoslavia, Cambogia. Mortalità infantile, denutrizione, stato di abbandono, malattie. Commenta Farina: «Nel frastuono provocato dai mass media, che prestano attenzione soltanto alle emergenze clamorose, è di fondamentale importanza ricordare al mondo che le emergenze silenziose riescono ad uccidere in un solo giorno 35.000 bambini».

Qualche dato relativo a Somalia ed ex Jugoslavia. Nel paese africano i bambini coinvolti nella guerra sono più di 4 milioni e mezzo. Il numero di vittime (in continuo aumento) è stimato tra 250.000 e 300.000; 800.000 circa i profughi, 1 milione e mezzo quelli che a causa della guerra hanno dovuto abbandonare la propria casa. Nella ex Jugoslavia le cose non vanno certo meglio. L'escalation delle ostilità ha prodotto il più grande numero profughi in Europa dalla seconda guerra mondiale: più di 3 milioni di persone, per il 50% ragazzini sotto i 15 anni.

BALLOTTAGGIO / LA LEGA PREME SULLE ELEZIONI ANTICIPATE - LA QUERCIA PIAZZA ALTRI SINDACI - SALE L'ASTENSIONISMO

Si fa avanti la «nuova Italia»

ROMA — La Lega ha conquistato Milano ed il Pds ha visto eleggere sindaci numerosi suoi candidati in tutta Italia. E' il dato più significativo del ballottaggio di ieri per l'elezione dei sindaci svoltosi in 145 comuni con il nuovo sistema uninominale. Umberto Bossi è trionfante: e adesso elezioni generali, ha chiesto con forza. «Il gioco è fatto — ha affermato trionfante — quello di oggi è un messaggio rivolto a Scalfaro e Ciampi», il cui traghetto, con a bordo Pannella e qualche continaio di inquisiti, ha aggiunto, non va certamente verso la seconda Repubblica, ma resta fermo mentre sui cittadini che pagano le tasse piovono «nuove stangate».

Soddisfatto è anche Achille Occhetto: «Trionfano i sindaci candidati del Pds e dei progressisti, Bossi vince in una città sola». Questo dimostra, sostiene Occhetto, che la sinistra unita ha ancora un suo ruolo in Italia e la «nuova destra» da battere è la Lega di Bossi.

Il risultato del ballottaggio per i sindaci (anche se i dati di ieri sera erano basati sull'exit poll della Doxa), ha confermato le previsioni della vigilia ma con qualche sorpresa. Tutto come previsto per Milano dove sarà sindaco il leghista Marco Formentini; ribaltate invece le previsioni per Torino dove Diego Novelli (Rete e Rifondazione) è stato sconfitto da Valentino Castellani sostenuto da Pds e Verdi. A Catania è passato in testa Enzo Bianco (Patto per Catania, Pds, Pri e Verdi) in danno di Claudio Fava (Rete e Rifondazione). In altre città si sono state diverse vittorie del Pds. E' accaduto a Siena: sarà sindaco Luigi Piccini che ha sconfitto Vittorio Carnesecchi della Dc. A Ravenna: Paolo D'Attorre ha superato Ezio Brini (Pri, Pli, Psdi e i popolari per la riforma). Ad Agrigento: in testa è risultato Giuseppe Arnone (Pds, Rifondazione e Verdi), che ha superato Calogero Sodano (Insieme per Agrigento).

A Terni c'è stato un duro testa a testa: ieri sera Franco Giustinelli (Pds) risultava più votato di Gian Franco Ciaurro (Alleanza per Terni). Ad Ancona: Renato Galeazzi (Pds) ha ottenuto più voti di Luigi Di Murro (Dc).

Tutti i commenti rilasciati a caldo hanno sottolineato la vittoria dei candidati della Lega e del Pds, la sconfitta della Rete e la quasi scomparsa dei partiti tradizionali.

Bossi ha spiegato che per Milano occorreva un sindaco come Formentini capace di «trovare i soldi» per lo sviluppo della città, e doveva essere «un sindaco di una forza politica favorevole alle privatizzazioni». Per Leoluca Orlando (Rete) e Lucio Libertini (Rifondazione comunista) a Torino ha vinto il candidato imposto e sostenuto dalla Fiat. Orlando ha messo in rilievo anche che la Rete ha ottenuto un buon risultato in voti e questo dimostra che esiste una opposizione di sinistra forte.

Il leader referendario Mario Segni si è detto soddisfatto per il successo a Torino di Valentino Castellani. «E' la grande lezione di domani», ha affermato, perchè prevale «la linea di Alleanza Democratica contro gli estremismi della Lega e della Rete. Anche il repubblicano Giuseppe Ayala si è detto soddisfatto per la vittoria dei candidati sostenuti da Alleanza Democratica ma considera una «spina nel fianco» l'elezione a Milano di un sindaco della Lega.

Sergio Mattarella (Dc) ha riconosciuto che la Democrazia Cristiana ha perso perchè, tranne i casi di Siena e di Ancona, non è mai entrata in ballottaggio. Ed ha attribuito ai mass media la responsabilità di aver fatto prevalere certi candidati «dai toni intolleranti».

Il segretario del Psi Ottaviano del Turco non riesce a rassegnarsi che a Milano, una città «dal respiro europeo», possa avere come sindaco Marco Formentini.

Un dato importante e significativo emerso dal voto di ieri è stato l'aumento dell'astensionismo, dato comunque per scontato dalla caratteristiche della nuova legge elettorale per i sindaci. Rispetto alle elezioni del 6 giugno scorso, infatti, al ballottaggio di ieri ha partecipato un numero notevolmente inferiore di elettori.

Stando ai dati parziali diffusi ieri notte, la media nazionale dei votanti è stata del 67,8 per cento contro il 79,6 del 6 giugno.

Elvio Sarrocco

Umberto Bossi

Achille Occhetto

E intanto il Pds pesca al centro

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Dai primi risultati elettorali, o meglio dalle confidenze dei votanti agli istituti demoscopici, un dato emerge con forza. Riguarda il Pds che non appariva due settimane fa il primo partito nazionale, verosimilmente non lo sarà nemmeno nel futuro ma, allo stato delle cose, è certo quello più in grado di attrarre alleati. Clamorosa in questo senso l'indicazione di Torino, dove l'ingegner Castellani ha letteralmente rovesciato i rapporti di forza rispetto a Diego Novelli.

Un esito che non era facile prevedere, tanto più per l'indubbia popolarità locale dello sconfitto.

Prevista invece, e di notevole portata, l'affermazione di Formentini a Milano: e via via che giungeranno gli altri numeri dal Nord, dove la Lega concorreva in forze, si avrà conferma che gli elettori non si rivolgono soltanto a sinistra. Ciò non inficia tuttavia il rilievo iniziale, che va corroborato con altre considerazioni. Ci si chiedeva il 6 giugno dove fosse andato a finire il voto di centro: ed ora si ha una risposta, sia pure parziale e da analizzare meglio nei prossimi giorni.

A botta calda quello che si può dire è che il Pds vince laddove si avvicina a idee o gruppi centristi, perdendo invece - primo esempio Milano - quando cerca proseliti alla propria sinistra. Potrà sembrare contraddittorio, al riguardo, la situazione di Catania: ma sarà bene dire subito che è inutile, almeno in prima battuta, aspettarsi dai ballottaggi un quadro riferibile all'intero paese. Scriveva ieri Giuseppe De Rita che siamo in presenza di un grande caleidoscopio, senza caratterizzazioni unitarie e senza grandi possibilità di interpretazioni politiche complessive. In effetti si sta assistendo alla liquidazione delle forze tradizionali, fra le quali si salva solo il Pds. Ma si salva, anzi ottiene un eccellente risultato, per più ragioni. 1) In alcune città aveva già suoi sindaci uscenti, i quali avevano dato una buona prova amministrativa. 2) In altre, specie dopo il primo turno, aveva tenuto a presentarsi come partito affidabile, non incline a iniziative in qualche modo rivoluzionarie. 3) In più di una località gli elettori moderati ed anche di destra spinta - vedi i missini a Catania - hanno recato un sensibile appoggio a candidati che magari puntano sul rinnovamento ma, per il loro scarso seguito in Consiglio comunale, appaiono più agevolmente controllabili.

Ha ragione comunque chi ritiene che, più vistosamente nel primo turno elettorale ma anche nel secondo, il centro abbia scelto la via del suicidio. Ha presentato uomini che combattevano fra loro oppure, come nello scontro settentrionale fra Pds e Lega, si trovavano schiacciati già in partenza. Permane ora il problema del nesso fra elezioni amministrative ed elezioni politiche, le quali ultime - anche per il residuo proporzionale del 25 per cento, oltre che per la particolare situazione del Sud - potrebbero consentire un recupero centrista. E questo un discorso che riguarda in particolare la Dc: ma se i capi democristiani continueranno a non capire il significato del sistema uninominale, è chiaro che il declino si aggraverà.

Resta da valutare il successo della Lega a Milano e in altre zone dell'alta Italia. In parte si può ripetere quel che valeva per il Pds: come Castellani a Torino ha avuto l'appoggio esplicito di Gianni Agnelli, che ha trascinato non pochi voti dell'area produttiva e di quella moderata, così ha influito in Lombardia il meno peggio teorizzato da Indro Montanelli. Nell'uno come nell'altro caso, cioè, si tratta di candidati che hanno saputo attrarre fasce di elettorato inizialmente renitenti. Se comunque gli ex-comunisti al potere non costituiscono una novità, il fatto nuovo sarà la sfilata di sindaci leghisti, dei quali la prima cosa che si può chiedere è che, una buona volta, vanno messi alla prova.

BALLOTTAGGIO / SCONTATO SUCCESSO DI FORMENTINI, DALLA CHIESA SI FERMA AL 44 PER CENTO

Milano si «consegna» a Bossi

MILANO — Questa volta i sondaggi non hanno fallito.

Marco Formentini è il nuovo sindaco di Milano. I primi Exit-poll gli danno il 55,7 per cento contro il 44,3 di Nando Dalla Chiesa. Una vittoria annunciata dopo il sorprendente risultato del 6 giugno quando il leader della sinistra, dato per sicuro mattatore del primo turno, era stato scavalcato e staccato di otto lunghezze.

Formentini è riuscito a conquistare i voti in libera uscita del centro, 212 mila voti che quindici giorni fa si erano divisi Bassetti, Borghini e Teso. Senza il voto dei laici, dei cattolici, senza il voto dei moderati non si poteva pensare di diventare sindaco di Milano. E il mite Formentini, nonostante le pericolose sparate di Bossi, ha convinto il centro ha dargli fiducia.

La falce e martello che accompagnava il fronte delle sinistre di Dalla Chiesa ha invece spaventato una larga fetta dell'elettorato e al mancato sindaco con i baffi è rimasto lo zoccolo duro della sinistra. Alle 22.01, quando tutte le reti televisive, pubbliche e private, hanno dato il primo exit-poll un'ovazione ha salutato il trionfo di Formentini nella sede milanese della Lega. Assediato dalle telecamere, Formentini, emozionatissimo, ha detto con un filo di voce:C'è in me una grande soddisfazione. Sento una grande gioia, il mio primo pensiero è per Milano. E' un risultato che viene dopo una battaglia dura. Il regime è stato sconfitto, c'era un regime che si era mobilitato a bloccare Milano e noi lo abbiamo battuto. Da domani Milano non conoscerà più steccati - ha continuato il nuovo sindaco - e avrà un'amministrazione al servizio di tutti i cittadini perchè non sarò il sindaco della Lega ma sarò il sindaco di tutti i milanesi». Quali saranno i suoi primi impegni? gli è stato chiesto. «Già da domani prenderò contatto con la macchina comunale. Ma consideratemi già al lavoro. E di lavoro ce n'è tanto da fare per risollevare questa città».

Marco Formentini aveva accanto a sé Umberto Bossi, anche lui ovviamente contesissimo da tutte le televisioni. «E' un grande risultato. Adesso i milanesi si accorgeranno di quello che sapremo fare. Si renderanno conto delle volgari calunnie dei nostri avversari. Il federalismo trionfa sullo statalismo. La battaglia è stata cruenta ma ce l'abbiamo fatta». Bossi è tornato poi sui presunti brogli elettorali di Torino dicendo: «Avremo vinto anche a Torino se non ci avessero derubato in quel modo».

Nando Dalla Chiesa è arrivato al teatro dell'Elfo dove erano riuniti i suoi un quarto d'ora dopo il primo exit-poll. E' entrato fra gli applausi del pubblico e ha subito annunciato una durissima opposizione ai nuovi padroni della città. «Credo che dopo queste prime proiezioni il risultato sia chiaro. Purtroppo non lascia spazio alle speranze. Pazienza: abbiamo combattuto una dura battaglia di democrazia e di civiltà. Io sono qui per dirvi grazie. Fra qualche tempo i milanesi capiranno il significato della loro scelta. Da domani Milano sarà diversa. Sarà una città divisa in due: da una parte coloro che hanno voluto la cultura della Lega, dall'altra chi ha respinto quella cultura fatta sulla prepotenza e sull'intolleranza. Spesso interrotto dagli applausi, Dalla Chiesa si è detto «orgoglioso di aver messo insieme più di un terzo di cittadini milanesi». «Io vi prometto che la nostra battaglia non finisce qui. Vi prometto che andremo avanti, difenderemo la convivenza civile, le istituzioni, il senso dello Stato. Abbiamo perso perchè questa città non poteva cambiare la sua cultura da un momento all'altro. Purtroppo però con questo voto Milano dovrà fare ancora i conti con la cultura degli anni '80, di cui Bossi è l'erede più prepotente. A Milano stà arrivando un regime, noi ci siamo presi la responsabilità di combattere questo regime e lo combatteremo duramente. Combatteremo tutti i giorni - ha concluso Dalla Chiesa - contro la cultura di Bossi della rissa e dell'intolleranza.Io sono fiero e orgoglioso di quello che abbiamo fatto e di quello che sicuramente continueremo a fare.

Queste dichiarazioni di Dalla Chiesa hanno già provocato reazioni polemiche. Adriano Teso, candidato Pattista al primo turno per le elezioni a sindaco di Milano, ha detto: «Non mi sono piaciute queste dichiarazioni, ho sentito sgradevolmente parlare di una città spaccata in due. La città non è spaccata né deve spaccarsi, ma si deve cercare di costruire tutti insieme. Oggi mi sono astenuto ma Formentini in questi ultimi giorni ha riveduto il programma di governo recependo molte delle nostre proposte. Da parte nostra faremo di tutto per dargli i suggerimenti volti a governare al meglio la città, non a spaccarla come vuol fare Dalla Chiesa».

Che ci sia tensione a Milano dopo due settimane di feroci polemiche verbali lo si è compreso poche ore dopo il risultato, quando un corteo di auto imbandierate con i simboli della Lega è stato preso a sassate dagli ospiti del Centro sociale Leoncavallo. La polizia è poi intervenuta per controllare la situazione.

Formentini da domani potrà governare Milano per quattro anni in piena liebrtà. Non deve fare i conti con nessuno. Può contare infatti su 36 consiglieri su 60; ha una maggioranza robusta (blindata, la chiama Dalla Chiesa). La Lega, chiamata al primo vero importante banco di prova dopo le esperienze in piccoli centri, non può fallire. Se fallisce, non potrà accampare scuse.

Luca Belletti

Marco Formentini nuovo sindaco di Milano.

BALLOTTAGGIO / SCONFITTO NOVELLI A TORINO

La Mole ha scelto il «professore»

TORINO — Colpo di scena: ha stravinto il «Professore» rapito nei corridoi del Politecnico, l'«uomo nuovo» che ha promesso alla città il cambiamento. I primi risultati usciti dal cilindro magico degli exit-poll hanno decretato che l'esito del primo turno è stato completamente rovesciato: Valentino Castellani, con il 58 per cento delle preferenze, è il nuovo sindaco di Torino, mentre Diego Novelli — a otto anni dall'addio alla Sala Rossa e additato da tutti come il cavallo vincente — votato soltanto dal 42 per cento non ce l'ha fatta a conservare il vantaggio dei 95 mila voti che lo separavano dall'avversario.

Sotto la mole il confronto fra le due sinistre — quella moderata del «Professore» e quella estrema della «Volpe» — ha dato dunque ragione alla prima. Si è imposto senza incertezze, con i voti del centro, il progetto inedito di uno sconosciuto che raccoglie sotto la stessa bandiera forze diverse come Pds, Verdi Sole che Ride e Alleanza per Torino. Castellani, partito in sordina, ha rimontato il distacco giorno per giorno, conscio della «grossa rendita di posizione» di Novelli ma deciso a giocarsi la partita fino in fondo. Eppure ieri sera, emozionatissimo, è stato il primo a stupirsi del clamoroso risultato. «Immaginavo un testa a testa più serrato — ha confessato alle telecamere mentre le percentuali cominciavano a prendere forma —. Non mi aspettavo una vittoria così netta. Ringrazio gli uomini e le donne di Torino che hanno dato fiducia al mio progetto per la città». Felicità, stupore, nessuna paura per l'ombra gettata sulla vittoria dal ricorso della Lega, decisa a smascherare scorrettezze ed eventuali brogli. «Sono sereno. Torino è una città civile e non merita questa esperienza. Si è trattato senz'altro di errori giustificati dalla difficoltà tecnica del voto e dello spoglio. A mettere un punto alla vicenda saranno comunque il Tar e la magistratura». Teso invece, come sempre più spesso negli ultimi giorni, il confronto ufficiale con Novelli. «Bella forza, Valentino — ha sibilato l'ex sindaco delle Giunte Rosse oggi appoggiato da Rifondazione, Rete, Pensionati e Alleanza verde — avevi dalla tua tutta la stampa. E persino il voto di Agnelli». «Caro Diego, l'Avvocato si è limitato a dire che era più simpatico puntare su un cavallo in rimonta. E la gente ha dato ragione al mio programma, perchè evidentemente era il più credibile». «In città si è creato un clima di puro terrorismo — ha incalzato Novelli — L'incubo di ritrvovarsi con 17 consiglieri di Rifondazione, la paura di veder tornare i cosacchi. Peccato, non siamo stati convincenti. Ma l'equivoco di fondo sta nel Pds, che a livello nazionale ha cercato di costruire un polo progressista, mentre a Torino si è messo a fare la "marmellata"». «Guarda che il 6 giugno tu hai avuto un voto molto più trasversale del mio — ha fatto notare Castellani —. E nessuno ti ha mai detto che fosse una marmellata». «Mi hai detto invece che la mia era una minestra riscaldata, una ribollita. Inb ogni caso, questo risultato non facilita la chiarezza. Si può risolvere la crisi soltanto facendo scelte di cmapo nette. Ma, come diceva mia nonna, finché c'è la salute...».

Esaurite le ultime scaramucce, in attesa dei risultati definitivi dello spolio delle schede e di un eventuale pronunciamento di Tar e magistratura sulla correttezza delle operazioni del primo turno, Valentino Castellani da oggi e per quattro anni sarà sindaco di torino. E' il diciassettesimo del dopoguerra, ultimo di un elenco che si apre oggi con il nome di Giovanni Roveda, nominato dal Cln, e chiuso fino a ieri da Giovanna Incissa Cattaneo (Pri), le cui dimissioni, il 12 ottobre scorso, aprirono la crisi che portò alle elezioni anticipate e all'arrivo, per la prima volta sotto la Mole, di un commissario di Governo.

Viviana Ponchia

ROMA
Sindaco eletto per anzianità

ROMA — Il comune più piccolo di tutti, Sambuco in provincia di Cuneo ha eletto con i suoi 86 votanti (47 uomini, 39 donne) il suo sindaco: è Giovanni Battista Fossati della Lista Civica «Collaborazione e Progresso». La proclamazione, che uno spoglio in tempi record, poco meno di un'ora, non è avvenuta però sulla base di un maggior quoziente di voti attribuiti al vincitore, bensì per la sua anzianità. I voti, infatti, sono stati esattamente uguali per ciascuno dei due contendenti: 43 voti a testa. A questo punto Fossati, che è nato nel 1937 è stato proclamato vincitore del ballottaggio nei confronti dell'antagonista Mario Barra (lista indipendentista) nato nel 1946.

LEGNAGO
Così cambia il candidato

VERONA — Il candidato a sindaco, di sesso femminile, più giovane d'Italia è a Legnago, 26 mila abitanti, il paese più importante della provincia di Verona dove già il 6 giugno scorso la Lega Nord aveva conquistato 5 dei 14 sindaci. Ed è stato candidato della Lega Nord: Roberta Visentin, 26 anni, laureata in economia e commercio, disoccupata a carico dei genitori, quindi con zero reddito. Per le elezioni ha speso dieci milioni. Ha avuto 3.146 voti pari al 18,3%. I suoi hobby: cucina e libri. Al secondo posto Enzo Ziviani, Dc, 62 anni, perito, ex dirigente d'azienda. Ha speso per le elezioni due milioni e dichiara un reddito di settanta milioni. Hobby: radio trasmittenti, saggi di storia e filosofia, coltivare la terra.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 20 giugno 1993 è stata di 78.800 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

BALLOTTAGGIO / IL CANDIDATO DELLA RETE RECUPERA, OGGI LO SCRUTINIO

Catania, testa a testa tra Bianco e Fava

CATANIA — Hanno trascorso una notte di passione, Enzo Bianco e Claudio Fava. La Doxa li ha lasciati a bocca asciutta , ha dato il primo vincente sul rivale per uno sparuto 0,2 per cento ma gli specialisti del sondaggio hanno anche aggiunto che il margine di errore previsto è del 2%. Bianco era sostenuto da Pri, Pds, una parte dei Verdi e vari circoli della sinistra, Fava dalla Rete e da Rifondazione comunista.

Dunque stamane si contano i voti, uno ad uno, sotto gli occhi vigili del supporter dei due schieramenti. Sarà sindaco chi otterrà quelche decina di voti in più. Ha comunque vinto , per ciò che riguarda lo scenario politico alla vigilia della proclamazione del dato definitivo, il «retino» Fava. Ha vinto nel senso che ha rimontato uno svantaggio marcato, apparentemente non sovvertibile. Il 6 giugno, 40,5 catanesi si erano espressi per Bianco, mentre soltanto il 27,5 p.c. aveva preferito Fava. Due settimane dopo Bianco si accredita di un 50,1, e l'avversario gli si incolla con la ruota sotto il traguardo con il 49,9 per cento.

Dice Enzo Bianco, che ha dovuto rimettere in tasca il discorso della corona, già pronto: Il nuovo contro il nuovo si sono confontati a Catania. Su Claudio Fava hanno fatto confluire i loro consensi elettori della Dc e del Msi. Fava ha beneficiato anche di un voto espresso non a favore suo, ma contro di me.

Ribatte l'avversario: Non ci sto a questa logica, non ho avuto voti di Dc o di missini, ma i voti dei catanesi. Se non avessi diffidato pubblicamente il notabilato della vecchia politica ad indirizzare pacchetti di voti verso la mia candidatura, questa sera sarei già sindaco, senza margini di incertezze. Chi ha votato per me lo ha fatto con grande determinazione, ha capito che la Rete rappresentava la vera rottura con il passato.

Nell'incertezza dell'esito finale del ballottaggio, ha un forte ruolo anche l'ampio margine di astensione, quasi il 10% in più rispetto a quello del sei giugno. E l'astensione ha giocato contro Bianco, nella misura in cui era data per scontata la sua vittoria. Chi sosteneva Fava, invece, sapeva che c'era bisogno di una grande rimonta e ha dimostrato maggiore affezione verso il seggio.

Nessuna sorpresa ad Agrigento dove Giuseppe Arnone, espressione della Lega per l'ambiente e punto di riferimento della sinistra ha avuto nettamente la meglio con un 55,3% su Calogero Sodano, ex Dc ed ex Pri. La Dc ufficiale, di Martinazzoli, del resto aveva invitato il proprio elettorato e scegliere il candidato della sinistra. Arnone ha subito lanciato un messaggio distensivo: «Intendo essere il sindaco di tutta la città. Per la prima volta la Dc è all'opposizione, dobbiamo collaborare tutti per risolvere i gravi problemi della città».

Rino Farneti

Claudio Fava mentre depone il suo voto.

A FOLIGNO FERMATO UN POLACCO CON UN KRISS E UNA BOMBOLETTA DI GAS NARCOTIZZANTE

C'è ansia per il Papa

A Campo Imperatore il Pontefice riceve il saluto da un 'mini alpino'.

VATICANO — Fiato sospeso in Vaticano con l'arrivo delle prime, imprecisate ma allarmanti notizie su un mancato attentato a Giovanni Paolo II. Dopo qualche ora di autentica suspence però, il fatto è stato ridimensionato ma non l'allarme che continua ad essere di alto livello, non foss'altro perché Papa Wojtyla è stato più volte oggetto di attentati, uno dei quali, quello compiuto dal terrorista turco Alì Agca giusto tredici anni fa, ha mancato di poco il bersaglio.

Questa volta il presunto attentatore (sul quale continuano ad essere compiuti accertamenti da parte della magistratura per appurare la realtà dei fatti) è un cittadino polacco di 33 anni, tale Jasn Bulka, proveniente da Moarowice e da quasi tre anni residente in Italia con tanto di permesso di soggiorno. Per qualche mese ha soggiornato in alcune cittadine umbre, ma ancora non si sa come abbia sbarcato il lunario; fatto è che ieri si trovava in prima fila frammisto alla folla che faceva ala al corteo di auto con la macchina blindata di Papa Wojtyla, appena sbarcato dall'elicottero all'interno della caserma dell'esercito di Foligno.

Erano all'incirca le 8.30 e di lì a poco il Pontefice avrebbe celebrato la Messa nel campo della Quintana. Il corteo delle macchine percorreva a passo d'uomo viale Nazario Sauro acclamato dalla folla in mezzo alla quale un carabiniere notava un giovane biondo, media statura, con un zainetto sopra una maglietta bianca con lo stemma della Polonia e la scritta Polska. Era dietro le transenne in atteggiamentotranquillo, poi d'improvviso ha camminato spostando lo zaino, appoggiandovi senza apparente motivo, la mano destra. Il milite insospettito, gli si è avvicinato e gli ha chiesto di aprirlo,cosa che l'individuo ha fatto senza opporre resistenza. È stato allora che, avvolto in alcuni fogli del giornale la Nazione di qualche giorno fa, il carabiniere ha notato l'impugnatura di un kriss una sciabola di tipo orientale con intarsi e una lama affilatissima.

Particolaresintomatico:i fogli del quotidiano fiorentino rievocavano i precedenti attentati al Pontefice; insieme ad essi il polacco aveva anche una bomboletta di gas narcotizzante costruita in Svizzera ma non ancora in commercio nel nostro paese.

Il presunto attentatore è stato subito bloccato e tradotto nella caserma dei carabinieri folignati, dove si trova ancora in stato di fermo per identificazione. Ai carabinieri prima e al magistrato perugino subito accorso poi, il giovane polacco si è limitato a sostenere di essersi trovato lungo il tragitto papale per semplice curiosità e che quel miniarsenale contenuto nel suo zaino gli serviva come difesa personale.

Emilio Cavaterra

In breve

Tangenti Milano: interrogato da Di Pietro l'on. Signorile (Psi)

MILANO — L'ex ministro e leader della sinistra del Psi Claudio Signorile è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore del pool "Mani pulite" di Milano, Antonio Di Pietro, nell'ambito delle tangenti pagate dalla Fiat Impresit per l'aggiudicazione di appalti ferroviari. A chiamarlo in causa per una tangente da 400 milioni sarebbe stato Enzo Papi, il primo manager del gruppo torinese arrestato per l'inchiesta del capoluogo lombardo. Un altro dirigente della Fiat, Ulrico Bianco, vicepresidente della Impresit quando questa era gestita da Antonio Mosconi e dall'88 amministratore delegato di una controllata del gruppo, la Impresa Rambelli, aveva invece riferito spontaneamente ai magistrati di aver pagato 300 milioni al segretario di Signorile, Rocco Trane.

Arrestato a Treviso per truffa il direttore degli artigiani

TREVISO — Il Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Mestre ha arrestato la scorsa notte Ilario Fantuzzi, 41 anni, di Conegliano (Treviso), direttore dell'Associazione Artigiani della Marca Trevigiana, sotto l'accusa di truffa aggravata con il pericolo di inquinamento delle prove. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dalla magistratura trevigiana che indaga da mesi su presunti illeciti relativi a corsi finanziati dalla Cee e organizzati dall'Associazione artigiani. Dal 1989 al 1991 l'Associazione artigiani della Marca trevigiana avrebbe ottenuto 415 milioni per il progetto Animazione economica ammesso al contributo Cee.

Parte un colpo di fucile muore bambina di nove anni

RUOTI — Una bambina — Angela Scavone, di nove anni — è morta, nel pomeriggio, a Ruoti (Potenza), per un colpo di fucile alla testa, sparato, in circostanze imprecisate, con il fucile da caccia del padre, il muratore Vito Antonio Scavone, di 37 anni. Il fatto è avvenuto mentre la bambina si trovava nella propria abitazione, in contrada «Limitone», ad alcuni chilometri dal paese, in compagnia del padre, della madre — la casalinga Giuseppina Salinardi, di 36 — della sorella Rosa Maria, di undici anni, e di un fratellino di due anni (un'altra sorellina, più piccola di Angela, si trovava fuori casa). Sul posto sono intervenuti i Carabinieri, che stanno raccogliendo elementi e testimonianze per ricostruire l' accaduto, ed il sostituto procuratore della Repubblica della Pretura di Potenza Mariagrazia Conti, che coordina le indagini e che nelle prossime ore ascolterà i genitori e gli altri parenti della bambina. Da quanto si è saputo, gli investigatori stanno, in particolare, verificando l' ipotesi che il fatto sia accaduto in maniera accidentale. La piccola — secondo quanto stabilito dai Carabinieri — è morta all' istante. Il fucile — sempre secondo quanto accertato dagli investigatori — era detenuto legalmente.

Azione anti-albanese a Pescia tanica di benzina incendiata

PISTOIA — I Carabinieri di Pistoia stanno indagando per fare luce su un grave episodio avvenuto la scorsa notte a Pescia, dove davanti al portone di una ex-scuola che ospita, da un paio d'anni, una decina di albanesi, fra i quali alcuni bambini, è stata rinvenuta una tanica di benzina con uno straccio imbevuto e incendiato. L'episodio è avvenuto in località Alberghi, dove la popolazione da tempo è divisa sulla presenza degli albanesi. Il grave episodio si inserisce in un clima di scontento diffuso nel paese per la presenza di queste famiglie straniere: un paio di settimane fa, un'assemblea elettorale era finita in rissa fra i paesani pro e quelli contro gli albanesi.

AD UN MESE DALLA STRAGE IL "MIRACOLO" DELLA RIAPERTURA CON MIGLIAIA DI GENTE IN FILA

Con gli Uffizi, Firenze rinasce

FIRENZE — Il segno della rinascita. Gli Uffizi, a quasi un mese dalla strage di via dei Georgofili, hanno riaperto, parzialmente, le sale del museo devastate della tremenda esplosione. E' così che si deve reagire di fronte alle calamità. E questo esempio avviene in un momento come questo quando gli italiani sono demoralizzati dalla crisi finanziaria dello Stato e mortificati dagli scandali. Questo l'esempio che ci serviva. Adesso dovremo andare avanti, restaurare tutti interi gli Uffizi e poi fare i grandi Uffizi con le 30 nuove sale. Così il ministro Alberto Ronchey ha sottolineato il miracolo della riapertura degli Uffizi un miracolo di chi ci ha creduto, un grande gesto di orgoglio nazionale. «Noi — ha detto il presidente del Senato Giovanni Spadolini intervenuto alla cerimonia — siamo chiamati ad uno speciale sforzo di solidarietà collettiva perchè sia salvaguardato l'amore per il passato e sia preservata la fiducia nel futuro».

Tra le migliaia di visitatori — in coda fin dalle prime ore di ieri mattina — anche tre custodi campani che un tempo avevano lavorato agli Uffizi, sono tornati a Firenze per donare un contributo in denaro raccolto fra i colleghi. E' uno dei tanti casi di solidarietà che si sono veririficati intorno al museo da quando si è svegliato sotto choc scosso da quella esplosione del 27 maggio. Che soprattutto aveva ucciso cinque persone, ferite altre, distrutto le loro abitazioni. E quei morti si ha l'impressione che vengano seppelliti troppo in fretta forse anche rimossi dalla memoria.

Sarà bene non dimenticarli. Neppure in nome dell'arte. E in particolar modo contro chi ha parcheggiato quel Fiorino in via dei Georgofili quasi un mese fa in via dei Georgofili che ieri alle 11 gli Uffizi hanno riaperto. Della qual cosa va reso merito a tutto lo staff del museo e delle soprindentenze fiorentine, ai custodi, ai falegnami, agli elettricisti, alle ditte che già nella mattina del 27 maggio lavoravano senza sapere se, come e quando venivano pagate. E' uno sforzo collettivo che ha permesso di ottenere questo risultato a poco più di tre settimane dall'esplosione. Alle 11 quando hanno attraversato il portone d'ingresso il ministro Ronchey, il presidente del Senato Spadolini, il sindaco Giorgio Morales, il cardinale Silvio Piovanelli, il direttore generale dei beni culturali Francesco Sisinni, la coda della folla arrivava in piazza Castellani. L'arrivo del ministro Ronchey e del sindaco è stato salutato dai fischi, urla, grida, proteste dei ventitrè ambulanti cacciati dal decreto del ministro per i beni culturali e dall'autobomba di via dei Georgofili.

Serena Sgherri

Agenti di polizia e carabinieri trattengono la folla in attesa.

DUE MORTI E OTTO FERITI IN DUE INCIDENTI ALPINISTICI

Tragedia sui monti del Brenta

Comitiva travolta da una 'valanga' di pietre mentre risaliva un canalone

PINZOLO — Una persona è morta ed altre otto sono rimaste ferite in un incidente in montagna accaduto ieri mattina sullo scivolo nord di Cima Brenta, nell' omonimo gruppo montuoso, in Trentino. La comitiva stava risalendo assieme a un'altra trentina di persone un canalone ricoperto di neve e ghiaccio, nella zona del rifugio Tuckett, quando dall' alto è precipitato del materiale. Non è ancora chiaro se il distacco di sassi e neve sia avvenuto per cause naturali o in seguito al passaggio di un altro gruppo. Gran parte delle persone presenti lungo lo scivolo nord è riuscito ad evitare il materiale che ha invece colpito le otto persone.

Sul posto sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino di Madonna di Campiglio, l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento che ha provveduto a trasferire i feriti agli ospedali di Trento e Tione e il gestore del rifugio, Daniele Angeli, che ha dato l'allarme e ha poi coordinato i soccorsi.

I sassi avrebbero centrato dapprima una comitiva di escursionisti trentini, travolgendola, e successivamente una cordata di turisti bresciani. Il bilancio finale dell' incidente (un morto e otto feriti) poteva avere dimensioni ben maggiori. Secondo la testimonianza del gestore del rifugio Quintino Sella al Tuckett, Daniele Angeli, erano infatti almeno altre cinque le cordate presenti contemporaneamente sullo scivolo nord (un lungo canalone innevato lungo il quale non è raro vedere degli escursionisti ridiscenderlo sci a piedi) che fortunatamente sono riuscite ad evitare i massi.

Nelle vicinanze si trovavano altre cinque cordate

Per le lesioni riportate Luisa Lunelli, 26 anni, segretaria di sezione Sat (Società Alpinistica Tridentina) del capoluogo trentino, cassiera presso un supermercato di Trento, è morta pressochè sul colpo. Gravi lesioni hanno riportato anche Paolo Benedetti, 25 anni, sempre di Trento, trasferito in elicottero dall' ospedale di Tione al Neurochirurgico di Verona per essere sottoposto ad intervento chirurgico.

Nel reparto rianimazione dell' ospedale S.Chiara di Trento è stato invece trasferito, sempre in elicottero, il bresciano Davide Caminelli, di 30 anni, a causa di trauma cranico e fratture alle gambe. Identica la prognosi per un altro bresciano, Angiolino Zani di 42 anni, già sottoposto ad un intervento chirurgico per ridurre le fratture.

Sempre con una frattura ad una gamba è stata ricoverata a Trento la bresciana Anna Cordin di 41 anni, mentre con lesioni al torace è stato accolto Massimo Gorna, di 41 anni pure di Brescia. Ferite e lesioni più leggere sono state invece diagnosticate a Eugenio Perotti, 40 anni di Rovereto (Trento), Giovanna giordani, 46 anni, infermeria caposala del reparto oculistica dell' ospedale di Trento e al cittadino americano Ronald Word, di 45 anni, tutti ricoverati all' ospedale di Tione.

In un altro incidente, avvenuto sempre ieri sul Camin della Cima Tosa, sempre nel gruppo del Brenta, ha perso la vita un altro escursionista trentino.

DOMENICA DI SANGUE A TARANTO CAUSA 4 BALORDI

Sparatoria in mezzo alla folla: gravissima una quattordicenne

TARANTO — Sangue nella domenica d'estate, sangue innocente che si versa ancora una volta, per una sparatoria fra balordi in quel far west cittadino che è Taranto nel quale, più d'un anno fa, una ragazza ci rimise la vita in un regolamento di conti.

Ieri stessa scena, stesso copione, le urla e i pianti dei genitori di una ragazza che versa in gravi condizioni e che rischia di perdere un occhio, colpito da una pistolettata. E gli stessi genitori hanno rischiato di morire sotto i colpi impazziti di sicari che non hanno esitato ad affrontarsi in pieno giorno, in pieno centro e a sparare tra la gente che, avendo rinunciato al mare, stava facendo una passeggiata nelle strade libere dal traffico.

E' da poco trascorso mezzogiorno nella centralissima via Oberdan, il cuore di Taranto, Tiziana Mancini, 14 anni, sta viaggiando nell'auto con i genitori. E' una tranquilla domenica, per una famiglia altrettanto tranquilla.

Improvvisamente s'affrontano due gruppi di fuoco. Sono in quattro, giovanissimi, pistole in pugno, tutti a bordo di due scooter. Non hanno timore di nulla, incuranti perfino dei pedoni che passeggiano e dalle auto che transitano.

E' il finimondo. Le armi crepitano fuoco, la gente urla e si ripara. Due dei pistoleri sbalzati dallo scooter — che poi è stato abbandonato sull'asfalto — intanto si rifugiano proprio dietro l'auto della famiglia Mancini, sulla quale si è concentrato il fuoco del gruppo avversario.

. I killer non esitano a sparare contro l'auto di gente innocente. La famiglia Mancini tenta di ripararsi dietro i sedili, ma il fuoco è incessante. La piccola Tiziana è raggiunta da un proiettile proprio all'occhio sinistro. A quel punto i pistoleri abbandonano ogni proposito e balzano a bordo degli scooter fuggendo.

Intanto Tiziana perde sangue. Immediatamente arriva un'ambulanza che trasporta la ragazzina nell'ospedale SS. Annunziata. La diagnosi è infausta, la ragazza è gravissima, i medici sperano di salvarla e soprattutto di salvare l'occhio (ma il rischio che Tiziana rimanga invalida è altissimo, nonostante le cure dei medici che per tutta la serata hanno sottoposto la ragazza a un delicato intervento chirurgico). Polizia e carabinieri si sono subito messi sulle tracce dei killer ma sino a tarda sera nessuna traccia. Taranto è scossa da troppe morti e soprattutto da troppi omicidi. E la gente ha paura.

Mimmo Castellani

'Cece' Sorge e Girolama Palazzolo, la donna del cuore.

TORNA ALLA RIBALTA IL BOSS, AMICO DEI LA BARBERA, USCITO INDENNE DALLE GUERE DI MAFIA

Lo scaltro "Cece" catturato a Palermo per amore

PALERMO — Vincenzo Sorce, 63 anni, detto «Cece», uomo «d'onore» di Palermo centro, torna dopo 30 anni alla ribalta delle cronache dell'antimafia perché beccato dalla polizia per amore. Sorce era ricercato per scontare una pena residua di tre anni sui sette inflittigli al maxiprocesso. Lo cercavano dal gennaio del '92 e lo hanno stanato seguendo la sua amante. Quando la donna è uscita da una modesta abitazione di via Inveges, nel quartiere Zisa, gli agenti l'hanno bloccata,impossessandosi delle chiavi dell'appartamento.

«Cece», prima ancora di rendersi conto di quanto avveniva, si è trovato con le manette ai polsi. Tra le accuse che lo hanno raggiunto e le condanne che gli sono state inflitte Sorce può dirsi un miracolato. Non è mai stato un boss, ma gli atti che lo riguardano lo collocano come presunto killer, sempre presente sul teatro dei più significativi delitti della mafia che lasciata la campagna andava alla conquista della città, del traffico di tabacchi, dell'edilizia, mentre già fiutava gli stupefacenti. Guidavano quella riorganizzazione di Cosa nostra i fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, dei quali Sorce, dicono gli atti, era fidatissimo «picciotto».

Al processone di Catanzaro, 30 anni fa, Sorce fu indicato come uno dei killer di Calcedonio Di Pisa e di Cesare Manzella di Cinisi, uccisi rispettivamente nel '62 e nel '63, ma venne condannato solo per delitti minori a dieci anni di reclusione. Di Pisa e Manzella furono tra i primissimi narcotrafficanti e la loro eliminazione motivò lo scontro tra le cosche culminato in una guerra a tutto campo condotta, anche allora, con le macchine imbottite di tritolo. La mafia prediligeva le «Giuliette»: nei giardini di Ciaculli uno di quegli ordigni dilaniò, il 30 giugno del '63, sette tutori dell'ordine. Il Parlamento formò allora la prima Commissione parlamentare d'indagine sulla mafia. Anche Manzella venne colpito con il tritolo posto nella sua macchina. Di lui rimase integra solo la testa.

Sorce fu anche sospettato di avere partecipato con Michele Cavataio all'uccisione di Bernardo Diana, altro narcotrafficante. Alcuni anni dopo, il 10 dicembre del 1969, Cavataio pagò quel delitto con la sua vita. Lo uccisero nella strage di viale Lazio. Prima di spirare il boss riuscì a sparare gli ultimi colpi della sua Colt ferendo a morte Calogero Bagarella, cognato di Totò Riina, che come gli altri due killer era travestito da agente della guardia di finanza.

Testimone e protagonista di queste vicende, Sorce è sempre riuscito, con scaltrezza, a restare defilato: non solo ha evitato le conseguenze delle richiesta di ergastolo, soprattutto è passato indenne attraverso due guerre di mafia, nei primi anni '60 ed '80.

Rino Farneti

ANNIVERSARIO

Nel terzo anniversario del nostro adorato

Sergio Golessi

la moglie, la nipotina, i familiari lo ricordano.

Trieste, 21 giugno 1993

Un pensiero al nostro

MAESTRO AVVOCATO

Romano Girometta

LUCIO FREZZA, FRANCO BRUNO, PAOLA BARDI, ERNESTO BARDI.

Trieste, 21 giugno 1993

CEE / EMERGENZE POLITICHE ED ECONOMICHE AL VERTICE DI COPENAGHEN

Ora i nodi vengono al pettine

Con la guerra alle porte e 17,5 milioni di disoccupati, come arrivare a Maastricht?

COPENAGHEN — Non sono previste decisioni, ma i Dodici sono ugualmente chiamati, nel Consiglio Europeo che si apre stamane a Copenaghen, a dare una serie di risposte alla crisi di credibilità che sta attraversando la Cee. Una crisi provocata soprattutto dalla grave situazione economica (un solo dato per tutti: quest'anno i disoccupati saranno circa 17,5 milioni e nel '94 potrebbero toccare quota 20 milioni) e dal fallimento delle iniziative diplomatiche per mettere fine alla guerra in Bosnia.

E' ancora una volta sotto il segno di questa ultima emergenza che cade il vertice con cui si chiude la presidenza danese. Non è un caso che i due giorni di discussione dei capi di stato e di governo nel Bella Center di Copenaghen siano stati preceduti ieri sera da una riunione staordinaria dei Ministri degli Esteri della Comunità,presente Lord Owen, uno dei due padri del piano di pace per la Bosnia che sembra ormai destinato a venir messo da parte. Il quadro è notevolmente mutato, infatti, con la proposta di suddivisione della Bosnia in tre stati su base etnica concordata da serbi e croati . Un sostanziale via libera a questo progetto segnerebbe una sconfitta della diplomazia europea, da tempo schierata a sostegno del piano di Vance e Owen, anche se sembrano ormai esauriti i margini di manovra per la prosecuzione di quello sforzo.

I nodi stanno venendo al pettine e questo appare come un momento particolarmente delicato per il ruolo dei Dodici nell'inferno della crisi nella ex Jugoslavia: un ruolo largamente indebolito dalla mancanza di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune così come previsto dal Trattato di Maastricht. In questo scenario di difficoltà, da tutti riconosciute, si inserisce la proposta francese di un patto di stabilità e di sicurezza in Europa che verrà discussa dai capi di stato e di governo riuniti a Copenaghen. Oltre a rappresentare un tentativo di creare un quadro di principi e di regole in un continente minacciato da nuovi conflitti, l'idea francese vuole infatti costituire un primo esercizio di diplomazia comune per l'Europa del Trattato di Maastricht.

Esaminare questa proposta potrebbe portare i Dodici, sull'onda degli sviluppi della crisi bosniaca, a compiere anche una riflessione generale sulla lentezza dei passi avanti che si sono compiuti su questo terreno. Ma i tempi a disposizione per questa riflessione non sono particolarmente ampi, in un Vertice che dovràesaminare, anche se nei principi generali, temi come l'allargamento, il rapporto con i paesi centro-orientali, le questioni della trasparenza e della sussidiarietà.

La grande «visibilità» delle emergenze politiche non mette certamente in secondo piano la grave crisi economica che la Comunità sta vivendo e che attende sicuramente un segnale da un consulto di tutti i leader europei. E' stato il Presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi (giunto ieri sera nella capitale danese con il Ministro degli Esteri Beniamino Andreatta) a parlare della necessità di inviare da Copenaghen un messaggio di fiducia sulla capacità dell'Europa di superare la recessione economica.

Dal Vertice dei Dodici non giungerà, e non potrebbe essere altrimenti, nessuna decisione destinata a cancellare con un colpo di bacchetta magica la situazione recessiva che si registra nella Cee. Ma è lecito attendersi almeno un dibattito serio in grado di delineare una strategia comune per rilanciare la crescita economica, combattere la disoccupazione, aumentare la competitività del settore produttivo. Si tratta di affrontare a medio termine le debolezze strutturali delle economie ma di discutere anche misure a breve termine, approfondendo e rafforzando l'iniziativa di crescita varata dal vertice del dicembre scorso a Edimburgo. E in questo quadro il discorso è destinato ad allargarsi sull'abbassamento dei tassi d'interesse.

CEE

La sciatica di Delors

COPENAGHEN — Uno Jacques Delors zoppicante, visibilmente sofferente per la sciatica che lo affligge da una settimana, è arrivato ieri mattina a Copenaghen, appoggiandosi a un bastone per partecipare alla conclusione della riunione dei leaders socialisti europei. Delors ha preso brevemente la parola per un intervento sulle prospettive economiche della Comunità. Il suo arrivo mette fine alle ipotesi che erano circolate nei giorni scorsi circa una sua possibile defezione al Consiglio europeo di oggi e domani.

CEE / PREVISTI ATTACCHI DEGLI AUTONOMI

Arduo compito per i danesi

COPENAGHEN — Capi di Stato e di governo trascorreranno i due giorni del vertice a Copenaghen protetti da una impenetrabile cintura di sicurezza, sia a Bella Center, luogo della riunione, sia intorno agli alberghi e ai ristoranti.

Il governo danese, temendo dimostrazioni a sorpresa di anti- unionisti, «autonomi» e altri contestatori, ha deciso di utilizzare enormi risorse per i compiti di sicurezza in modo da evitare anche il minimo rischio.

«Sarà un compito colossale; che non ha precedenti — ha detto ai giornalisti il responsabile, l' ispettore Joergen Frederiksen — ma non posso dire quanti uomini saranno in servizio». Sono ancora freschi i ricordi dei sanguinosi scontri avvenuti a Copenaghen la notte del 18 maggio, dopo l' esito del referendum su Maastricht, tra la polizia e trecento anarchici.

In quell' occasione gli agenti, per proteggere colleghi a terra, colpiti da sampietrini, avevano aperto il fuoco ferendo undici giovani.

Gli anarchici, che si sono nel frattempo ribattezzati «autonomi», avevano cercato senza successo di disturbare la Conferenza Trevi il primo giugno. Ora hanno programmato una protesta basata sul «teatro in piazza». Ma naturalmente non si sa dove si svolgerà. Tutto fa pensare tuttavia, tenendo conto anche che Bella Center è situato in piena campagna, che sarà impossibile disturbare il Vertice.

Un' altra manifestazione contro il Vertice, cioè contro la riunione dell' Europa «centralista» e «capitalista», verrà organizzata dal movimento anti-unionista danese «2 giugno»: oppositori di Maastricht di varie nazionalità si riuniranno nella Casa del popolo £Gimle£ di Copenaghen per una tavola rotonda.

Al Controvertice parteciperanno, tra gli altri, oltre alla danese Drude Dahlerup, il laburista inglese Nigel Spearing, l' austriaca Frieda Meissner-Blau (ex deputata), la norvegese Eva Nordlund, la prof.Essa tedesca Susanne Schunter-Kleemann e lo svedese Per Gahrton. Il tema della discussione sarà, informa l' agenzia danese «Ritzau», Visioni alternative per l' Europa.

Le iniziative del movimento danese rientrano in una più vasta strategia, tesa verso due obiettivi principali: l' ingresso in Parlamento alle elezioni politiche del prossimo anno e la presentazione di candidati per quello europeo. Con l' intenzione di continuare a combattere contro la Cee.

CEE / I PAESI DELL'EST INCONTRANO L'OVEST IN SVIZZERA

Non più elemosine, ma investimenti

CRANS MONTANA — Svolta tattica dei paesi dell' Europa centrale e orientale: giunti a Crans Montana, in Svizzera, per partecipare alla quarta edizione del Forum europeo, i dirigenti dei paesi dell' ex blocco comunista hanno sfruttato l' occasione non più per elemosinare aiuti al ricco Occidente, bensì per cercare investimenti concreti presso il settore privato e chiedere una maggiore apertura dei mercati dell' Ovest ai loro prodotti.

Il Forum, cominciato venerdì e conclusosi ieri, ha accolto ministri e capi di Stato di tutta l' Europa dell' Est, delle repubbliche dell' ex Urss ed esponenti del mondo economico. Pochi invece i dirigenti politici dell' Europa occidentale. Quest' assenza ha dato un peso supplementare alle critiche di protezionismo e di scarso interesse per la situazione economica dell' Europa dell' Est, formulate contro la Cee da molti partecipanti al Forum.

«Le barriere che la Cee impone agli scambi riflettono una triste contraddizione tra le belle teorie sul sostegno e la realtà commerciale. L' apertura dei mercati occidentali - ha detto il ministro russo del commercio, Serguei Glaziev - è per noi cruciale, molto più importante della concessione di crediti ed aiuti». La stessa visione è stata esposta dal primo ministro della Repubblica Ceca, Vaclav Klaus, che ha denunciato la politica della porta chiusa della Cee.

Anche per numerosi esperti che hanno partecipato al Forum, una maggiore liberalizzazione degli scambi sarebbe lo strumento ideale per aiutare gli stati recentemente usciti dall' economia pianificata.

«I Paesi dell' Est - ha detto il vicepresidente della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo), Ronald Freeman - prima gridavano aiuto senza sapere cosa dovevano fare. Adesso la situazione e la strategia si sono chiariti: con la scomparsa dell' Urss e del blocco comunista, gli stati dell' Est hanno perso il loro principale cliente, al quale potevano vendere prodotti di cattiva qualità. Attualmente - ha continuato Freeman - il problema si pone quindi in termini di esportazioni. L' Est ha bisogno di investimenti per migliorare la qualità della produzione e di nuovi mercati per esportare quelle merci per le quali è già competitivo: tessili, acciaio e prodotti agricoli». Ma si tratta appunto di settori tra i più protetti dalla Comunità Europea e Bruxelles ha chiaramente fatto capire che per ora non è pronta a smantellare i complessi sistemi di sovvenzioni e di tariffe per fare spazio ai prodotti dell' Est. La Cee, senza rinnegare l' obiettivo di includere anche i paesi dell' Europa orientale e centrale nel grande mercato unico, ritiene che l' integrazione potrà avvenire solo in modo graduale.

«Non siamo un'istituzione filantropica. Anche la Cee - ha affermato il commissario europeo Christiane Scrivener - conosce un periodo difficile. La crisi e la disoccupazione ritardano le ristrutturazioni necessarie per l' apertura dei nostri mercati». Le ha fatto eco il primo ministro francese Eduard Balladur che, nel discorso di chiusura del Forum, ha detto che «l' integrazione di nuovi paesi nella Cee non deve ostacolare in nessun modo la capacità d' azione della Comunità, nè ritardare l' entrata in vigore del trattato di Maastricht e il raggiungimento dei suoi obiettivi».

Per il momento l' Occidente preferisce quindi finanziare aiuti ed investimenti, ma con estrema cautela, la stessa adottata dal settore privato rimasto estremamente discreto a Crans Montana. Questa realtà, secondo le cifre fornite dal vicedirettore della Bers, si è tradotta negli ultimi due anni in un flusso complessivo di 2,2 milioni di ecu (un ecu vale circa 1.800 lire) da Ovest verso Est, sotto forma di crediti e di investimenti. Si tratta di joint venture nei settori delle telecomunicazioni, della finanza, dell' automobile e dell' energia.

VERSO UNA SVOLTA

Tokyo: alleanza fra opposizione e liberali ribelli?

Dopo quarant'anni di governo liberaldemocratico una scissione al vertice potrebbe ribaltare la situazione

TOKYO — Il Giappone si avvia alle elezioni in un clima di grande incertezza, che comunque promette significative novità. I liberaldemocratici, al potere da più di 40 anni, vanno verso la scissione e l'opposizione si dice disposta a scendere a patti con quegli esponenti del partito di governo che venerdì hanno messo in minoranza il primo ministro Kiichi Miyazawa. Fra questi, 34 su 39 fanno capo all'ex ministro delle finanze Tsutomu Hata, che mercoledì prossimo dovrebbe costituire un nuovo gruppo politico.

Hirotaka Akamatsu, segretario generale del partito socialista, ha già dichiarato che la maggiore forza d'opposizione è aperta al confronto ed eventualmenteall'alleanza con i liberaldemocratici ribelli. Dal canto suo, Hata ha già avviato consultazioni con diversi esponenti dell'opposizione e ha sottolineato che c'è veramente la possibilità di far emergere un nuovo governo.

Un'eventuale coalizione di questo genere troverebbe ampio sostegno, anche finanziario, nella potente federazione sindacale dei commercianti, quella Rengo il cui leader, Akira Yamagishi, ha buoni rapporti con molti gruppi dell'opposizione. Voglio offrire l'appoggio più convinto possibile alle forze che non si riconoscono nel partito liberaldemocratico, ha affermato Yamagishi lasciando intravedere un mutamento di rotta rispetto al passato, quando Rengo sosteneva soltanto i socialisti.

Un'eventuale coalizione dovrebbe comprendere anche il Nuovo Partito del Giappone, un gruppo riformista nato 13 mesi fa, e il Partito del Governo Pulito, formazione di centro appoggiata soprattutto dai buddisti del Soka Gakkai. Alle elezioni del 18 luglio questi due raggruppamenti dovrebbero conquistare dal cinque al dieci per cento dei 511 seggi della Camera bassa.

Di fronte a uno schieramento così ampio, i liberaldemocratici possono sperare soltanto nei contrasti interni all'opposizione. Si mettono insieme soltanto per stare contro di noi. Gli attuali mutamenti non hanno luogo perchè l'opposizione ha buone ragioni per unirsi, ha commentato Koichi Kato, alleato di Miyazawa.

Per il partito di governo la prima preoccupazione è ospitare il vertice dei sette paesi più industrializzati, dal 7 al 9 luglio, in una situazione di grande difficoltà. E Kato ha attribuito la responsabilità di tale situazione ad Hata e ai suoi sostenitori.

«Sei stato ministro delle finanze e hai partecipato a parecchi summit, quindi conosci come chiunque altro l'importanza di questi appuntamenti. Perchè l'avete fatto? , un Kato rabbioso ha chiesto ad Hata durante un dibattito televisivo. Il leader dei dissidenti liberaldemocratici ha risposto che se il partito e i politici giapponesi escogiteranno nuovi trucchi prendendo a pretesto il vertice, gli altri paesi diranno che il Giappone non è una vera democrazia».

GENSCHER (FDP) E RAU (SPD) IN CORSA PER LA PRESIDENZA

Bonn, due giganti a confronto

Da questo voto si attendono indicazioni anche per il futuro del governo

Un solstizio nazista vietato dalla polizia

BERLINO — Sebbene non siano siano stati segnalati attentati incendiari, è stato un fine settimana teso per la Germania, con due raduni neonazisti impediti dalla polizia e la morte di due tedeschi causati da turchi. Inoltre non è stata ancora chiarita l'origine dell'incendio che sabato a Berlino ha causato la morte di una donna e del figlio di due anni.

Su questo caso la polizia continua a non pronunciarsi sull'origine dell'incendio, scoppiato nella cantina di un edificio che ospita al pianterreno un ristorante curdo. Mentre la «Berliner Morgenpost» cita un inquilino dell'edificio che sostiene si tratti di un attentato incendiario, il giornale popolare «Bz» ha ipotizzato un nesso tra le fiamme e una svastica tracciata di recente nei pressi della cantina.

Inun'altra parte della Germania, a Duesseldorf, la notte scorsa si è avuto un nuovo episodio di violenza che ha visto coinvolti turchi e tedeschi: il «buttafuori» di una discoteca è stato accoltellato e ferito in maniera grave da otto turchi tra i 19 e i 22 anni.

Nelle stesse ore a Neuruppin, nel Brandeburgo (ex Rdt) la polizia ha fermato 18 neonazisti che stavano partecipando a una «Festa del sodalizio d'estate».

Nell'operazione, condotta da 110 agenti che hanno fronteggiato circa 200 neonazisti, sono stati sequestrati numerosi coltelli, mazze da baseball e pugni di ferro. A Magonza (Renania-Palatinato), le forze dell'ordine hanno sequestrato armi e impedito l'afflusso di alcune centinaia di estremisti di destra datisi appuntamento per celebrare il culto solare legato al cambio della stagione. Sebbene il raduno fosse stato proibito dalle autorità già da venerdì scorso, la polizia ha dovuto formare posti di blocco per scoraggiare i neonazisti che avessero voluto ignorare il divieto. La tensione è salita (ma non è degenerata in violenza) quando 150 persone hanno inscenato una manifestazione di protesta contro i neonazisti che a Magonza nell'aprile scorso avevano già celebrato il «compleanno di Hitler» in forma privata. La situazione non è degenerata nemmeno a Norerstedt, nei pressi di Amburgo, dove ieri un passante tedesco è rimasto ucciso in una sparatoria fra turchi.

BERLINO — Soltanto fra circa un anno, il 23 maggio 1994, l' Assemblea federale tedesca eleggerà il successore di Richard von Weizsaecker alla carica di Presidente della repubblica, ma già da questi giorni è cominciato in Germania una sorta di toto-presidente per individuare il candidato con le maggiori possibilità di essere eletto.

Dal gioco, in cui si stanno dilettando commentatori televisivi e giornalisti, sono emersi almeno una quindicina di nomi, ma una sola cosa è già chiara: essendo eletto a maggioranza dai deputati del Bundestag e da rappresentanti dei governi regionali, il futuro presidente dovrà essere gradito al cancelliere. Sebbene numericamente sarebbe possibile uno schieramento rosso-verde-giallo (socialdemocratici della Spd, verdi e liberali), secondo la televisione pubblica Zdf nessuna scelta potrà essere presa senza il placet di Helmut Kohl.

I personaggi più accreditati sembrano l' ex-ministro degli esteri, il liberale Hans-Dietrich Genscher, e il presidente socialdemocratico ad interim Johannes Rau. Comunque dalle presidenziali gli osservatori si attendono indicazioni circa le sorti della coalizione di governo: come già avvenne nel 1969, l' elezione di un socialdemocratico potrebbe preludere ad una Grosse Koalition, una grande coalizione tra cristiano- democratici (Cdu), liberali (Fdp) e socialdemocratici (Spd) Spd al posto dell'attuale bicolore Cdu-Fdp.

I liberali sono pronti al cambio come nel '69

Nel 1969 la Fdp votò per il socialdemocratico Gustav Heinemann e pochi mesi dopo a Bonn fu formato il primo governo social-liberale, ricorda la Berliner Zeitung.

Il presidente della repubblica in Germania rappresenta lo stato agli effetti del diritto internazionale, propone al Bundestag il capo del governo (cancelliere) e può sciogliere il Parlamento, però su proposta del cancelliere stesso. Più che potere diretto, il Bundespraesident esercita una forte autorità morale. Per questo incarico quindi, qualora si profilasse la grosse Koalition, da parte socialdemocratica è stato avanzato il nome di Rau (62 anni, anche primo ministro regionale del Nordreno-Westafalia) il cui motto è riconciliare anzichè dividere, aggiunge la Berliner Zeitung. Se la coalizione attuale dovesse tenere grazie alla fedelta dei liberali, il loro candidato è Genscher: questi si è tirato indietro, ma il nuovo presidente del partito, il ministro degli esteri Klaus Kinkel, ha ribadito giorni fa la candidatura.

Da parte sua Kohl ha fatto solo sapere di preferire un tedesco-orientale che, come chiosa la Welt, dovrebbe anche essere presentabile, ossia senza compromissioni con l' apparato repressivo della Rdt. E Genscher, viene ricordato, è nato in Sassonia-Anhalt (ex-Rdt).

Fra gli ex Rdt è stato fatto anche il nome del primo ministro regionale del Meclemburgo- Pomerania Bernd Seite. Sul fronte degli outsider, scrive la Welt, il capo degli ebrei in Germania, Ignatz Bubis (di cui si era parlato mesi or sono come possibile candidato), ora sostiene lo scienziato ed ex esponente dei diritti civili in Rdt Jens Reich (54 anni, cofondatore del movimento Neues Forum).

La componente femminile dello schieramento dei possibili candidati è guidata dalla presidente del parlamento Rita Suessmuth (Cdu, abbastanza amata secondo i sondaggi) e comprende anche la scrittrice Christa Wolf. Fra gli altri nomi, quello del giudice costituzionale Roman Herzog e del primo ministro regionale del Brandeburgo Manfred Stolpe (da mesi però alle prese con accuse di passata connivenza con la polzia politica Rdt, la Stasi).

SCOPERTA DELLA «WASHINGTON POST»

Clinton ha un altro fratellastro che preferiva tenere nascosto

NEW YORK — Un fratellastro di Bill Clinton spuntato dalle ombre del passato ha richiamato oggi l'attenzione sulla tormentata situazione familiare del Presidente.

Certificato di nascita alla mano, Henry Leon Ritzenthaler, di 55 anni, e sua madre Adele Gash Coffelt, di 75 anni, entrambi residenti in California, hanno raccontato al «Washington Post» una storia che finora il Presidente aveva tenuta nascosta.

Prima di incontrare Virginia Cassidy, madre di Bill Clinton, suo padre William Blythe era stato sposato altre due volte. Dopo il divorzio dalla prima moglie Adele Coffelt aveva continuato con lei una relazione da cui era nato un figlio: Henry Leon Blythe, che in seguito venne adottato e assunse il cognome Ritzenthaler. Non spero di ricavare soldi da questa parentela - ha detto al «Washington Post» il fratellastro di Bill Clinton - ma mi piacerebbe incontrare il Presidente. Sarei onorato di stringergli la mano. Scoprire, dopo 55 anni, che ho un fratello otto anni più giovane di me è stato piuttosto bello.

Un collaboratore del presidente ha spiegato, con un pò di imbarazzo, che egli era stato informato in anticipo del servizio pubblicato dal «Washington Post» ma non ha nulla da dichiarare.

Quella di Bill Clinton è una strana famiglia: fratelli e sorella hanno cognomi diversi. Quando il cognome è lo stesso, come nel caso di Bill e Roger Clinton, i padri sono diversi. Di questa situazione il Presidente non parla volentieri.

Il Presidente Clinton visto da Lurie

Bill Clinton si chiamava in origine Bill Blythe. Cambiò il cognome quando nel 1950 venne adottato da Roger Clinton, secondo dei quattro mariti della madre e padre del suo fratellastro Roger.

Roger Clinton senior era un uomo difficile: si ubriacava spesso e una volta, in un accesso d' ira, sparò contro la moglie e il figlio adottivo. Cresciuto in povertà, senza l'affetto paterno, il giovane Bill si arrampicò versò il successo a forza di borse di studio.

Nella sua infanzia infelice aveva un mito: il vero padre, William Blythe, morto in un incidente su un'autostrada nel Missouri nel maggio 1946, qualche mese prima che egli nascesse.

Ora le testimonianze raccolte dal «Washington Post» gettano sul mito la luce spietata della realtà. William Blythe era un uomo incostante negli affetti. Aveva 17 anni quando nel Texas, nel 1935, sposò Adele Gash. Divorziò dopo tre mesi per sposare la sorella più giovane, Faye Gash. Ma anche il secondo matrimonio durò poco. William Blythe ridivenne amante della prima moglie Adele, da cui nel 1938 ebbe un figlio, Henry Leon.

Le donne gli piacevano molto ed è questa una caratteristica che il figlio Bill avrebbe preso da lui. Riconobbe di essere il padre di Henry Leon, ma abbandonò lui e la madre per sposare nel 1942 Virginia Cassidy. Da questa unione sarebbe nato il futuro presidente.

In seguito Virginia Cassidy ebbe altri tre mariti e oggi si chiama Virginia Kelley.

In una vicenda così ingarbugliata nemmeno i protagonisti si raccapezzano più. Ho 70 anni - ha detto al Washington Post Virginia Kelley - e molte cose mi sono uscite di testa. Ma mi pare che se il mio primo marito mi avesse confessato di avere già avuto due mogli e un figlio me ne ricorderei».

Intanto Adele Gash, la madre di Henry Leon, si è risposata anch'ella e ha assunto il cognome di Coffelt. Oggi è vedova e vive ad Apple Valley in California. Del primo marito non aveva saputo più nulla fino allo scorso novembre, quando lesse su una rivista che Bill Clinton, candidato alla Casa Bianca, era figlio di William Blythe.

«Non ho votato per Bill Clinton - ha detto al «Washington Post» - non provo nulla per questo ragazzo che non somiglia neppure al padre. Ma gli auguro ogni bene. Se vuole venirmi a trovare sarà il benvenuto.

Leon Henry vive a Paradise, California, con la moglie Judith. Faceva il bidello, ma una malattia di cuore lo ha costretto alla pensione anticipata. Avvertito dalla madre ha scritto a Bill Clinton, che era allora governatore dell' Arkansas. Non ha mai avuto risposta. Non me la prendo - dice - il mio fratellastro è molto impegnato con la sua carriera».

BOSNIA / IL "RICATTO" DI TUZLA: VIA L'ASSEDIO SERBO A GORAZDE

L'Onu smorza la minaccia chimica

Il cloro dei depositi potrebbe tutt'al più provocare arrossamenti agli occhi e irritazioni cutanee

Protettorato dell'Onu e intervento armato

Democrazia e pace non possono convivere con l'imposizine di un'omogeneità etnica nei Balcani. Per arrivare a una normalizzazione si devono battere strade diverse: costruire una politica democratica, un'informazione libera, e istituire un protettorato Onu sulla Bosnia, salvaguardandone l'unità. Il tutto attuando anche un intervento armato.

La richiesta è stata rivolta ai governi e alle istituzioni internazionali da un vasto gruppo di organizzazioni democratiche di tutte le repubbliche dell'ex Jugoslavia (Serbia compresa), riunitesi nei giorni scorsi a Vienna. Una sessantina di delegati di formazioni civiche, umanitarie, politiche e pacifiste dei Balcani hanno stilato un documento estremamente critico verso gli attuali tentativi di pacificazione, documento che sarà proposto nei prossimi mesi nelle varie sedi internazionali.

L'incontro, promosso dall'europarlamentare Alexander Langer, si è tenuto presso il Parlamento austriaco e il municipio di Vienna, con la partecpazione di più di cento rappresentanti politici e di organismi internazionali. Tra di essi quelli dell'Onu, Comunità europea, Csce, Parlamenti europeo, russo e americano, ambasciate di vari Paesi, e organizzazioni per i diritti umani.

La «Dichiarazione di Vienna, com'è stata battezzata, lamenta che ai negoziati per l'ex Jugoslavia sono invitati i «signori della guerra» e i responsabili degli scontri etnici, e nonchi è seriamente interessato alla pace. Da qui la richiesta di far intervenire quegli esponenti democratici e inter-etnici che oggi non hanno voce. E la loro «dichiarazione» sconfesa senza appello le politiche fin qui seguite dalle diplomazie internazionali, oltre che da Belgrado e Zagabria.

Per la Bosnia-Erzegovina è richiesto un deciso intervento internazionale, che preveda anche l'uso delle armi. «Tutti noi siamo attivisti di pace — viene affermato— ma oggi la scelta non è tra violenza e soluzione pacifica, ma tra un uso mirato di mezzi militari, e la violenza senza alcun vincolo morale o legale. Bisogna auspicare l'uso di mezzi militari internazionali, se si vogliono salvare vite e valori umani».

Vien perciò richiesto l'intervento internazionale per imporre il cessate il fuoco e il disarmo dei belligeranti, la garanzia dell'unità della Bosnia-Erzegovina, il ritorno degli espulsi e l'istituzione di un temporaneo protettorato Onu, con il mandato di attuare la ricostruzione della vita civile ed economica.

E' ritenuto inoltre imminente il pericolo dell'estensione della guerra in Kosovo e Macedonia, e forse anche un conflitto frontale serbo-croato. Vengono perciò riciesti interventi preventivi dell'Onu per la salvaguardia dei confini, dei diritti delle minoranze etniche (specie dei serbi in Croazia e degli albanesi nel Kosovo) e per la tutela della vita democratica.

Primaria importanza è attribuita al sostegno di un'informazione indipendente. Sono infatti denunciate la mancanza di libertà dei mass-media, strettamente controllati dai governi per legittimare le loro politiche, censurare i dissensi e fomentare l'odio. Critiche sono infine state espresse alal poltiica degli aiuti umanitari: troppo spesso mancherebbero di coordinamento e finirebbero in giri di ricatti, sequestri e mercato nero.

Maurizio Bekar

ZAGABRIA — Combattimenti fra croati, musulmani e serbi hanno costellato ieri una vasta striscia della Bosnia centro-orientale, mentre il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha detto che non si recherà a Ginevra mercoledì per la sessione della conferenza di pace e due leader socialisti della Comunità europea si sono detti assolutamente contrari al piano serbo-croato di spartizione della Bosnia in tre entità etniche.

Radio Sarajevo ha riferito che almeno 30 proiettili di mortaio e cannone a lunga gittata hanno colpito zone nei quartieri di Novi Sarajevo e Kobjlia Glava. I cecchini sono stati particolarmente attivi in varie parti della città, nonostante la tregua decisa dai comandanti delle tre etnie e teoricamente entrata in vigore venerdì scorso. L' aeroporto di Sarajevo è stato riaperto ai voli umanitari dopo cinque giorni di chiusura in seguito a duelli di artiglieria tra serbo-bosniaci e musulmani che si erano pericolosamente avvicinati alla pista colpendo due automezzi delle Nazioni unite.

Izetbegovic, atteso a Zagabria dove incontrerà alcuni membri della presidenza collegiale bosniaca, ha detto di non volersi recare a Ginevra mercoledì per i negoziati di pace.

Il presidente bosniaco ha anche ammonito che il suo governo potrebbe decidere di utilizzare armi chimiche se i serbi ci porteranno all' esasperazione.

Il comandante dell' esercito bosniaco nella regione di Tuzla, nella parte orientale del paese, Hazim Sadic, aveva minacciato di far esplodere depositi di cloro se non fosse stato tolto l' assedio serbo all' enclave musulmana di Gorazde, una delle sei zone dichiarate protette dall' Onu.

Tuzla era uno dei principali centri industriali per la produzione di materie chimiche nell' ex Jugoslavia, ma l' Onu ha smentito ogni pericolo serio riguardo alla minaccia dei musulmani.

Si tratta di un prodotto usato per purificare l' acqua delle piscine, tutt' al più può provocare arrossamento degli occhi e leggere irritazioni cutanee, ha detto un portavoce delle Nazioni Unite.

L'ambasciatorebosniaco alle Nazioni Unite, Mohamed Sacirbey, ha preso dal canto suo le distanze dalle minacce lanciate dalle autorità civili e militari di Tuzla circa l'impiego di armi chimiche. Il governo della repubblica di Bosnia non condivide questa azione e farà quanto è in suo potere per placare gli animi, ha scritto Sacirbey in una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, lo spagnolo Juan Antonio Yanez-Barnuevo. Insistitamo affinchè la comunità internazionale adotti misure che possano ristabilire la fiducia e la sicurezza del popolo terrorizzato e assediato, ha aggiunto il rappresentante di Sarajevo al Palazzo di vetro.

Non è la prima volta che le autorità di Tuzla lanciano minacce del genere. Secondo gli osservatori, anche in questo caso si tratta di una mossa propagandistica. Non va comunque sottovalutato il fatto che i musulmani ormai esasperati e che la situazione è aggravata dal definitivo accantonamento del piano di pace Vance-Owen. Un nuovo piano, ora, prevede una Bosnia sforbiciata in tre unità confederali o federali tra serbi, croati e musulmani. Per guadagnare l' appoggio musulmano, i croati hanno anche offerto uno sbocco al mare dichiarando di poter studiare la creazione di un porto franco a Ploce, pochi chilometri a nord di Dubrovnik (Ragusa).

a. a.

Un convoglio di aiuti dell'Onu diretto verso Gorazde.

BOSNIA / IL REFERENDUM-BURLA

La Krajina ha votato per la «Serbia occidentale» Draskovic trasferito in un ospedale di Belgrado

BELGRADO — Nei territori della Croazia rimasti sotto controllo serbo si sono concluse le votazioni per il referendum popolare inteso a creare la Serbia occidentale con la fusione degli autoproclamati stati della Krajina e della Bosnia serba per dare a Belgrado un «fratello gemello» come primo passo verso la realizzazione del sogno della Grande Serbia. E' già stata fissata la data di nascita del nuovo stato: lo proclameranno in seduta congiunta i parlamenti serbo croato e serbo bosniaco il 28 giugno.

Né le Nazioni Unite né tantomeno la Croazia riconoscono validità alla consultazione, ma stampa, radio e televisione di Belgrado esaltano l'impresa degli irriducibili fratelli e non hanno dubbi sull'esito.

Borislav Martinovic, membro della comissione elettorale, ha dichiarato all'agenzia Tanjug che a mezzogiorno l'affluenza alle urne aveva raggiunto il 92% e che i primi risultati sono attesi entro oggi. I risultati definitivi, sul cui esito nessuno nutre dubbi, sono preannunciati per il 23 giugno. Mile Paspalj, presidente dell'Assemblea della Krajina, ha annunciato una sessione congiunta con il parlamento serbo bosniaco per la proclamazione del nuovo stato per il 28 giugno. I serbi controllano il 30% della Croazia e il 70% della Bosnia.

Alla consultazione, durata due giorni, potevano prendere parte non solo gli elettori della Krajina ma anche tutti gli originari della Krajina e loro discendenti in Serbia e altrove, per cui chiunque a Belgrado poteva votare purché dichiarasse di avere i nonni krajinoti.

Intanto Vuk Draskovic, il leader dell'opposizione serba arrestato il 1 giugno scorso, è stato trasferito in un ospedale di Belgrado. Lo ha reso noto l'agenzia Tanjug pubblicando un bollettino medico da cui risulta che il capo del Movimento per il rinnovamento serbo viene sottoposto ad accertamenti e cure e le sue condizioni sono stabili.

Nel dispaccio non si fa riferimento alla moglie di Draskovic, Danica, anche lei arrestata e malmenata dalla polizia al termine della manifestazione antigovernativa in cui un agente perse la vita e decine di persone rimasero ferite. Venerdì la Tanjug aveva fatto sapere che il leader del maggior partito d'opposizione aveva rifiutato di essere curato in un presidio sanitario militare ed era stato riportato in prigione.

L'arresto di Draskovic e il brutale trattamento cui lui e la moglie sono stati sottoposti ha suscitato un'ondata di proteste sia in Serbia sia all'estero. Ancora ieri a Belgrado si sono verificati scontri fra la polizia e i manifestanti che chiedevano la scarcerazione del loro leader.

DAL MONDO

L'attentato al Wtc: il test del Dna incastra un sospetto

NEW YORK — La saliva trovata sulla busta contenente la lettera di rivendicazione dell'attentato compiuto lo scorso 26 febbraio al World Trade Center di New York proverebbe il coinvolgimento di una delle sei persone sotto accusa. A collegare Nidal Ayyad, 25 anni, ingegnere di origine kuwaitiana, alla lettera ricevuta dal «New York Times» il 3 marzo, si è giunti attraverso il test del Dna effettuato sulla saliva dell'uomo e sulle tracce reperite sulla busta. La saliva per i tribunali americani, tuttavia, le impronte genetiche non sono ancora considerate una prova schiacciante come le impronte digitali: in genere servono per assolvere più che condannare.

Un milione e mezzo le mine disinnescate nel Kuwait

KUWAIT CITY — Circa un milione e mezzo di mine sono state disinnescate in Kuwait dopo la liberazione del Paese dalle truppe d'occupazione irachene, nel febbraio 1991. Lo ha reso noto il ministero della Difesa kuwaitiano. Oltre 50 artificieri di diverse nazionalità sono morti e oltre cento sono rimasti feriti nelle operazioni di sminamento. In un comunicato citato dall'agenzia «Kuna», il ministero precisa che 1.417.988 mine e oltre 103 mila tonnellate d'esplosivo abbandonate dall'esercito iracheno sono state distrutte o disinnescate in questi ultimi due anni. Attualmente operano in Kuwait otto compagnie straniere impegnate nell'opera di sminamento.

Il primo Tgv ha collaudato il tunnel sotto la Manica

PARIGI — Il primo convoglio Tgv, il treno a grande velocità che alla fine del secolo collegherà Parigi e Londra in due ore e venti, ha compiuto ieri per la prima volta il tragitto sotto la Manica, nel Tunnel scavato tra Coquelles e Folkestone, ma soltanto a 30 chilometri all'ora e nemmeno con i propri motori. Si trattava infatti di provare l'adattamento dei vagoni di dimensioni speciali dell'Eurostar (il futuro Tgv anglo-francese) alla luce del tunnel, la cui alimentazione elettrica non è ancora sufficiente all'impiego dei motori. Il convoglio ha compiuto il tragitto sotto la Manica verso il Sud della Gran Bretagna al traino di due locomotori Diesel francesi.

Un caimano in Florida attacca e uccide un bimbo

MIAMI — Un ragazzino di 10 anni è stato ucciso da un caimano durante una gita in canoa sul fiume Loxahatchee in Florida. Bradley Weidenheimer era in compagnia del padre e di alcuni amici ed era sceso in acqua per tirare a riva la canoa. L'acqua gli arrivava alle ginocchia. All'improvviso gli è balzato addosso un caimano di tre metri e mezzo di lunghezza che l'ha afferrato con le fauci alla testa e l'ha trascinato a fondo. Invano il padre e gli altri hanno cercato di salvarlo colpendo con i remi il rettile. Un guardiano ha poi ucciso l'animale, soprannominato Big George: undici anni fa aveva aggredito e ucciso in modo simile un pastore tedesco.

MENTRE L'AMBASCIATORE AUGELLI TORNA A ROMA

Tacciono le armi a Mogadiscio Arrivano i giuristi Usa per Aidid

MOGADISCIO — Sul muro di una casa di Mogadiscio Sud, a poca distanza dall'«Arco di trionfo popolare», c'è una grande scritta: « Animal Howe, go home». La brutalità dell'espressione può essere una testimonianza non equivocabile della rabbia di una parte di somali nei confronti dell'inviato speciale dell'Onu in Somalia, l'ammiraglio Jonathan Howe, dopo l'operazione del 17 giugno e le ricerche — non particolarmente intense — per catturare il «criminale di guerra» Mohamed Farah Aidid.

«Ma anche prima di questo — racconta un commerciante di Mogadiscio, Hassan Scek Abdi — molti di noi non capivano quello che stava succedendo. Non posso dimenticare che l' Unosom, il 15 maggio, sospese tutti i contratti di affitto di case e di automobili e cominciò a portare dall'estero le automobili e a mettere su prefabbricati. È' chiaro che questo non è piaciuto a tutti quelli di noi che avevano lavorato per prepararsi all'arrivo dei 2800 funzionari civili.

Ormai questa parte della missione Unosom sembra sospesa, così come l'azione militare che è seguita alla strage dei soldati pakistani del 5 giugno scorso. I soldati italiani hanno compiuto ieri un rastrellamento a Mogadiscio Nord, nella casa e nei depositi di un trasportatore, Giancarlo Marocchino, vissuto qui senza interruzione dall'84. Ma non hanno trovato armi, come era stato segnalato dall'Unosom.

La partenza, ieri sera, da Mogadiscio dell'ambasciatore italiano Enrico Augelli, diretto a Roma, mentre è rientrato nella capitale somala quello americano Robert Goosende, andato via qualche settimana fa, confermerebbe che le possibilità dell'intervento diplomatico italiano sono temporaneamente sospese.

«Quando parlano le armi, la diplomazia non ha spazi», aveva dichiarato Augelli. Ma è rimasto a Mogadiscio il suo vice, Armando Barucco, e inoltre il comandante di «Italfor», generale Bruno Loi, ha incontrato l'ammiraglio Howe. Non è stato reso noto il contenuto dell'incontro, ma è diffusa la voce che possa essere valutata dall'Onu un'estensione dell'area di competenza italiana nella capitale. Eventualità scabrosa, nel momento in cui è previsto che continuino le ricerche per catturare il generale Aidid, anche se l'intervento militare ieri si è limitato al sorvolo ripetuto della città, a bassa quota, da parte di caccia Usa.

«Mostrano i muscoli», ha commentato un somalo per la strada, mentre a Mogadiscio Sud si svolgeva un' altra manifestazione a favore di Aidid nella quale è apparso uno striscione con la scritta «Per arrestare il generale Aidid dovrete attraversare un fiume di sangue».

Nella capitale somala — si è saputo — sono arrivati anche giuristi americani per mettere a punto la strategia legale dell' Onu dopo l'eventuale cattura.

Remigio Benni

Un marine americano e un "casco blu" pakistano al quartier generale dell'Onu a Mogadiscio.

STRETTA AI COSTUMI IN VISTA DELL'ESTATE

Teheran: velo islamico o frusta

In realtà la colpa viene spesso tramutata in una multa adeguata al censo

IRAQ

Missili e controlli

NICOSIA — Il regime iracheno è disposto a prendere in considerazione l'eventualità di sottoporre il suo apparato bellico a controlli a lunga scadenza, ma soltanto se otterrà garanzie sulla revoca delle sanzioni economiche imposte subito dopo l'invasione del Kuwait. Quello proposto da Baghdad è un vero e proprio scambio: l'assenso ai controlli dovrà portare all'abrogazione dell'embargo economico.

Venerdì il consiglio di sicurezza dell'Onu aveva reso noto che impedendo agli ispettori di installare telecamere nei siti in cui vengono sperimentati i missili il regime di Saddam Hussein violava nuovamente gli accordi per il cessate il fuoco. La commissione Onu incaricata di verificare l'eliminazione delle armi di distruzione di massa irachene sostiene di non poter fare a meno delle telecamere, unico modo per accertare che gli esperti di Baghdad non costruiscano missili con una gittata superiore ai 150 chilometri.

TEHERAN — I tutori dell'ordine hanno l'obbligo di arrestare le donne che non siano vestite correttamente alla maniera islamica, o che appaiano avere comportamenti diversi da quelli previsti dai principi islamici. Esse andranno quindi consegnate alla giustizia perchè faccia il suo corso (70 frustate, almeno in teoria). E' la parte centrale di un lungo comunicato del comando delle forze dell'ordine della «Grande Teheran» (comprendente tutti i centri satelliti, almeno una quindicina di milioni di abitanti) che è comparso ieri con grande evidenza su tutti i quotidiani iraniani in farsi. Su quelli in lingua inglese, destinati agli stranieri, non se ne fa invece cenno.

Nel comunicato, oltre a chiedere alle forze dell'ordine la massima attenzione lungo le strade, si ricorda che tutti i locali pubblici e i negozi sono obbligati a far rispettare alle signore la veste islamica e a non fornire loro servizi in caso contrario. Non si dimenticano le auto a bordo delle quali vanno anche rispettati veste e principi islamici. Vuol dire che è ribadita la proibizione, apparsa ormai desueta soprattutto il giovedì sera (equivalente al sabato in occidente) di stereo che diffondono, magari a tutto volume (salvo ad abbassarlo in vista di una pattuglia di controllo), «depravata» musica occidentale. Tale severità stupisce poco perchè arriva puntualmente con l'estate.

Il caldo, si sa, può giocare brutti scherzi e alleggerire troppo qualche abito può costare caro. Non che mancherà mai la mantellina islamica d'ordinanza (braccia coperte e lunga fin sotto al ginocchio), ma magari si tende a dimenticare le calze, anch'esse obbligatorie (non devono essere trasparenti). Certo, nessuna andrà in giro senza foulard, ma esso tenderà, con il crescere della temperatura, a scivolare «pericolosamente» all'indietro. E via di questo passo.

Le autorità islamiche ogni anno vi pongono rimedio, prima che sia troppo tardi. si moltiplicano i controlli e sempre più spesso accade di vedere piccoli autobus pieni di donne apparse poco composte che vengono portate via. Mle 70 frustate, peraltro, ormai sono somministrate raramente: anche in ciò prevale il pragmatismo e si preferisce tramutare la colpa in una multa, adeguata non solo al torto, ma anche al censo di chi la commette.

La stretta ha anche un altro motivo. si avvicina, infatti, il giorno della «Ashura», della morte eroica, cioè, di Hossein, il terzo imam (santo) sciita. E' uno dei giorni di maggior lutto per i religiosi, molto sentito dal popolo.

Città e paesi, quella notte, sono attraversati da processioni drammatiche con flagellanti, gente che si colpisce il capo e via dicendo. giorni in cui anche ai non iraniani conviene vestirsi in maniera «corretta». Vale a dire, ad esempio, per le donne almeno il foulard nero, e per gli uomini camicie a tinte sobrie.

Integralisti rastrellati per la bomba al Cairo

IL CAIRO — La polizia egiziana ha arrestato la notte scorsa 22 integralisti nell'ambito delle ricerche autori dell' attentato di venerdì nel quartiere di Shubra, al Cairo, che ha causato sette morti e una ventina di feriti.

Le forze dell' ordine hanno effettuato una serie di rastrellamenti in diversi quartieri popolari della capitale, fra cui Imbaba, una delle roccaforti dei gruppi integralisti islamici che da più di un anno minano con sanguinosi atti terroristici la stabilità del regime del presidente egiziano Hosni Mubarak. Il quotidiano "al Ahram" ha pubblicato le foto di sette integralisti ricercati per i recenti attentati.

La polizia sospetta — secondo i giornali — il gruppo armato clandestino 'al Jihad' di essere l' autore non solo dell' ultimo attentato esplosivo, ma anche di altri quattro (26

febbraio, 21 e 27 maggio, 8 giugno) perpetrati con bombe di tritolo imbottite di chiodi. In tutto i morti sono stati 19.

Il "Jihad" era già stato chiamato in causa il 29 maggio scorso dal direttore della sicurezza del Cairo, Mansur Essawi.

Formatosi all' inizio degli anni '80, il 'Jihad' è responsabile dell' uccisione nell' ottobre 1981 dell' allora presidente egiziano Anwar Sadat e del presidente del parlamento egiziano, Refaat el Mahgub (ottobre 1990).

La stampa egiziana ha più volte affermato nelle ultime settimane che il «Jihad» si è ristrutturato, assumendo il nome di «neo-Jihad». Prossimamente si dovrebbe aprire un processo a circa 400 integralisti accusati della «riorganizzazione» del gruppo, il cui capo sarebbe Magdi Ahmed Salem, arrestato alcuni mesi fa.

Un altro gruppo clandestino egiziano, la «Jamaa Islamia» — i cui rapporti col «Jihad» non sono chiari — ha rivendicato nell'ultimo anno numerosi attentati contro le forze dell' ordine e obiettivi turistici, ma si è dissociata da quelli compiuti con ordigni esplosivi che hanno seminato la morte fra la popolazione.

I «Fratelli Musulmani» egiziani, dal canto loro, hanno condannato il sanguinoso attentato dinamitardo di venerdi. In un comunicato, la potente confraternita — che non ha veste legale ma è tollerata dalle autorità egiziane - denuncia il crimine odioso perpetrato a Shubra con l' esplosione di una bomba a scoppio ritardato che ha causato morti e feriti fra la popolazione innocente».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

KUCAN E' PER L'ABOLIZIONE DELLE LEGGI DISCRIMINATORIE

Beni, qualche speranza

Proprietà immobiliari non più precluse agli stranieri in Slovenia

Nell'attesa gli esuli inoltrino le domande

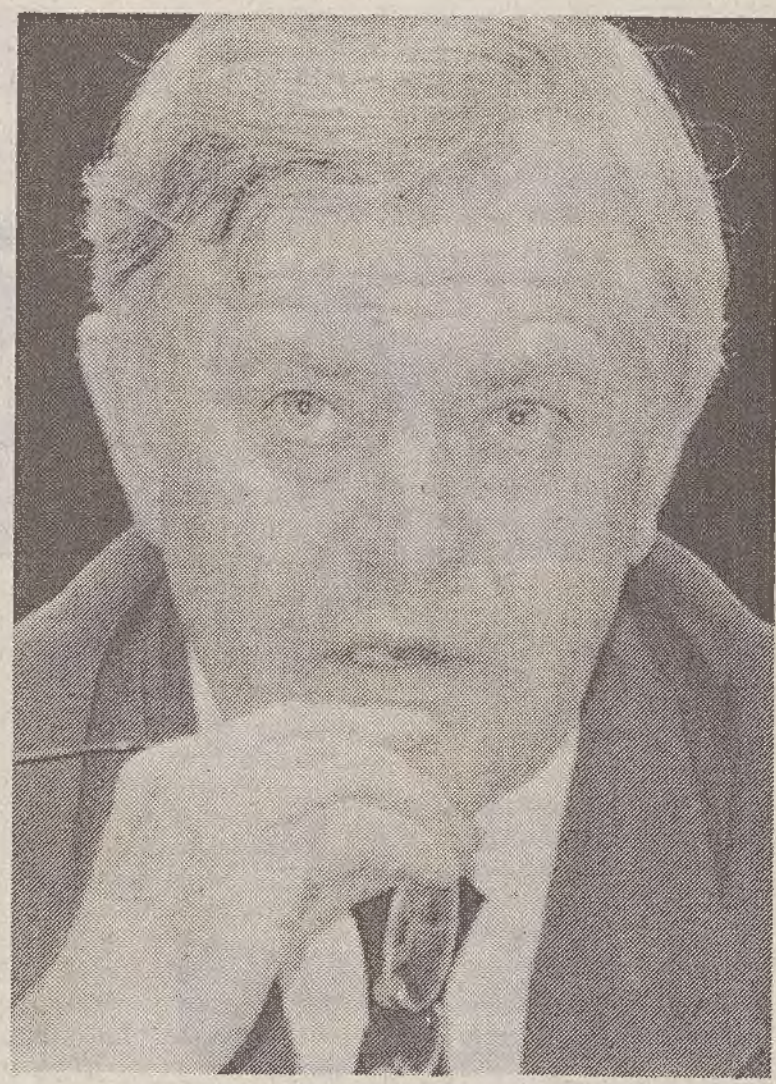
CAPODISTRIA — Forse, fra non molto, riottenere i beni abbandonati in Slovenia non sarà impossibile; almeno a sentire il presidente Kucan che, in un'intervista rilasciata a un quotidiano, afferma grosso modo che presto la Slovenia abolirà tutte le leggi «discriminatorie» nei confronti degli stranieri legati all'acquisto di proprietà immobili.

Che cosa può significare? Può significare che non tutto, per gli esuli, è perduto; l'attuale testo della legge sulla denazionalizzazione rimarrà in vigore per altri sei mesi, fino al 7 dicembre di quest'anno, ma ciò non toglie che potrebbe subire delle sostanziali modifiche anche in anticipo. In barba alla legge che sembra escludere a priori i profughi istriani «... riavere i beni non è impossibile — dicono alcuni avvocati di Capodistria — bisogna valutare caso per caso».

Chiaro che gli avvocati pensano anche al loro interesse, ma va segnalato che questi lanciano agli esuli un «... invito a fare comunque la domanda di riacquisto dei beni. Anche se probabilmente la maggioranza di queste verrà respinta — dicono — il cittadino italiano avrà in mano alcuni certificati che potrebbero risultare determinanti nel caso si giunga realmente alle modifiche accennate da Kucan». Va detto ancora che un gran numero di esuli non ha mai ricevuto il decreto con il quale lo Stato jugoslavo nazionalizzava il loro bene specifico (nel Capodistriano la maggioranza delle nazionalizzazione è avvenuta tra il '72 e il '73). Quindi, lo dicono gli avvocati, gran parte dei provvedimenti «non furono eseguiti a norma di legge». Non ricevendo la «carta», l'esule espropriato non ha potuto ad esempio mai fare ricorso (diritto previsto oggi come sotto la Jugoslavia).

Ma intanto, «per riavere il maltolto» si stanno mobilitando anche i comuni. Pirano rivuole metà delle saline di Sicciole, due palazzi di piazza Tartini e una penisoletta di nome Salvore.

Ma questa è un'altra storia.

Sulla questione beni, va aggiunto che se la Slovenia vuole davvero entrare in Europa sarà costretta a modificare la sua legislazione in materia di proprietà per adeguarla a quelle che sono i principi in vigore nei Paesi occidentali.

a. c.

Il presidente Kucan.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'UNIONE ITALIANA

Nuovo regolamento

Decise le modalità per le elezioni di novembre

Il futuro organismo deliberante sarà composto da 71 membri scelti col sistema proporzionale

PARENZO — L'Unione italiana ha un nuovo regolamento elettorale necessario per procedere alle consultazioni per il rinnovo dei mandati, annunciate per 20-21 novembre. Per arrivarci c'è voluta un'assemblea straordinaria che, nonostante gli accorati appelli del presidente Rota, ha denunciato nuovamente numerose assenze fra i consiglieri (nuovamente quorum al limite). Dopo ore di dibattito (in un primo momento era sembrato di poter concludere la seduta molto prima), il risultato delle votazioni ha sancito che la prossima assemblea dell'Unione italiana sarà composta da 71 consiglieri eletti con sistema proporzionale semplice con un correttivo nei seggi garantiti per quelle comunità che non dovessero superare la soglia del quoziente elettorale. È passata dunque la proposta che vedeva il massimo numero di persone coinvolte, una proposta che verrà a costare molto, ma, come è stato detto, darà modo anche alle piccole e neonate comunità di far sentire direttamente la loro voce.

In lizza, sabato a Parenzo, c'erano altre quattro proposte su come dovrebbe essere impostata l'assemblea. Ecco le varianti «scartate»: assemblea con 65 consiglieri, eletti con sistema uninominale per ciascuna comunità, con 42 seggi garantiti e 23 ripartiti con il sistema proporzionale; seconda variante, 65 seggi con 42 seggi garantiti con sistema uninominale e 23 col sistema della lista con circoscrizione unica; la terza proposta, quella più «sparagnina», prevedeva solo 31 seggi con sistemi di circoscrizione unica ed il listone regionale; quarta ed ultima possibilità quella di mantenere l'ex sistema elettorale di 65 membri che comprendeva 35 consiglieri per ognuna delle cinque consulte. A tutto questo discorso vanno aggiunte altre tre proposte, formulate da un apposito gruppo di lavoro, che sono state avanzate nel corso della mattinata. Inoltre, va detto, buona parte della discussione è servita a chiarire la possibilità o meno di cambiare l'attuale statuto.

Durante la seduta è stata aprpovata una mozione, che verrà inviata agli organi competenti di Zagabria, in opposizione al ventilato progetto di un inceneritore per sostanze tossiche in quel di Fianona. Il governo croato è stato inoltre bersagliato da critiche per quanto concerne l'atteggiamento verso il gruppo nazionale italiano («vogliono toglierci i diritti già acquisiti»); in questo contesto si è parlato della mancata applicazione del bilinguismo. In chiusura l'assemblea ha deciso che la Giunta esecutiva, presieduta dal capodistriano Maurizio Tremul, debba proseguire il suo lavoro fino alle prossime elezioni.

NELLA "PERLA DEL QUARNERO" RESPONSABILI E VOLONTARI DELLA CARITAS ITALIANA E CROATA

Si apre oggi ad Abbazia il summit della carità

In prima linea nell'opera di soccorso alle popolazioni in guerra le diocesi del Triveneto

Panorama di Abbazia.

Panoramica sull'ampia attività dei gemellaggi

TRIESTE — L'Esperienza dei gemellaggi tra le diocesi italiane e quelle dell'ex -Jugoslavia più colpite dalla guerra sarà raccontata e analizzata nel corso di un vertice in programma oggi e domani (21 e 22 giugno) ad Abbazia. Le esperienze di questo genere, che hanno preso lo spunto dall'esperienza di ricostruzione del Friuli terremotato, sono ormai 60 dall'inizio del conflitto dei Balcani. Diocesi e parrocchie italiane hanno dato vita a quest'opera di solidarietà attraverso le Caritas che hanno inviato aiuti di ogni genere ai profughi e alle popolazioni più provate dal conflitto; hanno contribuito a ricostruire ospedali, case, scuole, chiese; hanno pianificato programmi di sviluppo socio-economico.

Da Napoli a Genova, da Rimini a Trento, da Crema a Gorizia lo sforzo delle Caritas diocesane e parrocchiali è stato formidabile nei confronti dell'ex Jugoslavia. Non si tratta di pacifismo di maniera, ma operosità solidaristica talmente evangelica da passare quasi inosservata. Le diocesi del Friuli-Venezia Giulia e del Triveneto sono in prima linea. Udine si è gemellata con Lipik, un villaggio della diocesi di Zagabria totalmente distrutto; Gorizia e Pordenone hanno optato per la città forse più martoriata della Croazia, Osijek; Venezia è andata in soccorso di Vrlika, nella diocesi di Spalato; Trento e Treviso sono giunte in Bosnia, la prima a Stivor e la seconda a Mostar.

Un fiume di solidarietà umana e cristiana che — ha detto il direttore della Caritas italiana, mons. Giuseppe Pasini, «non può venir meno, nonostante i rischi».

Il summit della carità si apre oggi alle 17.30 con i saluti del vescovo di Fiume, mons. Anton Tamarut, e del presidente della Caritas italiana, mons. Armando Franco, cui seguiranno le relazioni informative dei direttori della Caritas italiana e di quella croata. Una panoramica sull'ampia attività dei gemellaggi verrà fatta domani da Roberto Rambaldi, della Caritas ambrosiana, e dalla 'mitica' suor Antonietta Petrosino, la religiosa italiana della Caritas di Zagabria testimone di tanti eventi drammatici e riferimento di quasi tutti i gruppi volontari che si recano nell'ex Jugoslavia. Sempre domani, 22 giugno, interverrà pure mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, nella sua qualità di delegato per la Caritas dell'episcopato triveneto. Al settimanale della sua diocesi, «La vita cattolica», mons. Battisti ha anticipato un breve commento: «I gemellaggi rappresentano un'enorme potenzialità non solo ai fini del sostegno materiale, ma come forza provvidenziale per alimentare il processo di riconciliazione fra le popolazioni».

L'assemblea dei gemellaggi di Abbazia avrà un seguito nel prossimo autunno con il convegno delle Caritas di Alpe Adria (Nordest Italia, Austria, Ungheria, Croazia e Slovenia) in programma a Lubiana che avrà per tema «Lasciamoci riconciliare dalla carità».

Sergio Paroni

SI PROFILANO PROFONDI CAMBI NEL PARTITO AL POTERE

Resa dei conti in casa Accadizeta: sotto accusa il clan erzegovese

ZAGABRIA — L'Accadizeta, il partito al potere in Croazia dall'aprile del 1990, si prepara ad operare un radicale taglio al proprio programma, ai quadri dirigenziali e allo statuto. Lo schieramento del presidente Franjo Tudjman rivoluzionerà i ranghi in tempi brevi, un mese e mezzo al massimo, trasformandosi da movimento con più opzioni a partito d'orientamento democristiano.

Lo hanno confermato a Zagabria il vicepresidente, Jure Radic, e il responsabile dell'esecutivo partitico, Ivic Pasalic, in una conferenza stampa che ha suscitato notevole interesse. I grossi cambiamenti erano nell'aria da tempo, preceduti da schermaglie, e addirittura da roventi scontri, tra la corrente moderata, comprendente i vari Manolic, Mesic e Boljkovac, e l'ala di destra, che ha gli alfieri in Susak e Vukojevic. Parliamo naturalmente della lobby erzegovese, un centro di potere che non ha eguali in Croazia.

Ma né Pasalic, né Radic hanno avuto l'ardire di addentrarsi nei meandri dei mutamenti, preferendo attestarsi su posizioni d'informazione generiche. Pertanto non è noto chi dovrà recitare la parte dell'agnello sacrificale ma è certo che le novità saranno clamorose. Infatti, diverse testate della Germania e alcuni quotidiani croati hanno scritto dell'incontro tra Tudjman e il quartetto composto da Mesic, Manolic, Boljkovac e dal generale Anton Tus, durante il quale al presidente croato è stato chiesto di ridurre drasticamente le sfere d'influenza della «cupola» erzegovese e di abbandonare Mate Boban, capo della comunità croata in Bosnia-Erzegovina, al suo destino. Jure Radic, al contempo responsabile dell'Ufficio presidenziale, si è detto all'oscuro di questi colloqui. «La stampa si diverte a inventare notizie sensazionalistiche — si è difeso Radic — interpretandole a suo uso e costume, pur di danneggiarci e sfavorire la Croazia».

Una notizia falsata è stata definita pure il «face to face» tra Tudjmah e l'ex premier jugoslavo Ante Markovic. L'incontro c'è stato effettivamente ma Tudjman non si è mai sognato di proporre a Markovic la poltrona di primo ministro, ha detto Radic, gettando ancora una volta la colpa sui giornalisti.

Pasalic si è soffermato invece sulle elezioni in seno all'Accadizeta. «Alcuni dei massimi esponenti del partito hanno perduto ogni credito e debbono venir sostituiti da forze nuove, ben più stimolate a fare qualcosa di positivo. Le consultazioni interne si concluderanno il 15 luglio, entro il primo agosto vareremo il programma e lo statuto, mentre in ottobre si svolgerà l'assemblea generale». Pasalic non ha mancato di sottolineare che anche il presidente Tudjman dovrà passare attraverso le forche caudine del voto: «Sceglieremo il nostro leader tramite scrutinio segreto», ha concluso.

RICORRENZA DI SAN NAZARIO

E la festa si è conclusa col torneo di "pandolo"

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,06 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,52 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 62,60 = 842 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 1.800,00 = 947 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

CAPODISTRIA — Con la premiazione dei vincitori del torneo di «pandolo» si è concluso ieri sera a Capodistria un fine settimana ricco di appuntamenti, tutti dedicati alla ricorrenza del patrono San Nazario. Ed è stata sicuramente molto buona l'idea di organizzare un torneo di pandolo: tanta gente nel centro storico di Capodistria non s'era vista da tempo. Gli organizzatori, la società culturale «Capris», hanno voluto ringraziare anche l'esule Lauro Decarli che con il suo divertentissimo «Manuale di pandologia» ha favorito la conoscenza del tradizionale gioco nei minimi particolari. Non è mancata neanche qualche critica: un passante (dall'accento carsolino) ha avuto da ridire sul fatto che «nel pandolo si usano solo parole italiane (il dialetto istroveneto, ndr), e che pertanto le regole andrebbero modificate».

Comunque, tra risate e bernoccoli in testa, la giornata è filata via in maniera molto piacevole. Resta il rammarico di non aver potuto ripristinare la processione che un tempo caratterizzava l'avvenimento. Il vescovo di Capodistria che nel corso dell'omelia ha predicato anche in italiano, lo ritiene ancora prematuro. Sarà per l'anno prossimo? Forse. Certo che le spighe di lavanda (coi nastrini gialloblù) poste dagli esuli dinnanzi a San Nazario, fanno ben sperare.

IN BREVE

Presentato il volume sul dialetto rovignese nella collana "Atti"

ROVIGNO — Nel panorama linguistico istriano, il dialetto rovignese è un autentico gioiello, una parlata dalle origini antichissime affidata oggi a qualche centinaio di persone che ancora l'usano nella comunicazione quotidiana. Urgeva quindi un recupero dei lemmi, una documentazione che li sottraesse dalla definitiva scomparsa. Ci hanno pensato due rovignesi veraci: Giovanni Pellizzer, scomparso recentemente, e suo figlio, il prof. Antonio Pellizzer, preside del Liceo della città istriana.

La fatica di dieci anni di ricerche viene ora ricompensata con l'uscita dalle stampe di un'opera in due tomi, di 1400 pagine per un totale di ventimila lemmi e migliaia di espressioni idiomatiche, modi di dire, tipicamente rovignesi.

L'opera, pubblicata grazie al sostegno dell'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, è stata presentata venerdì scorso nel corso di una cerimonia a Rovigno. Il volume rientra nella «Collana degli Atti» del Centro di Ricerche storiche di Rovigno.

Dilagano le monete contraffatte in Istria e nel Quarnero

FIUME — In concomitanza con l'arrivo della bella stagione e dei turisti, si accrescono i rischi di venir gabbati dagli spacciatori di monete contraffatte. In Istria e nella regione del Quarnero quasi quotidianamente si vengono a scoprire biglietti falsi, soprattutto dollari statunitensi, marchi e lire, ma anche talleri e dinari croati. La polizia fiumana è così riuscita a risalire alla 36.enne austriaca Helga Puhler, che a Castelmuschio (Omisalj, Isola di Veglia) — dove trascorreva le vacanze — era riuscita a piazzare una banconota da 100 dollari, vendendola alla «Adria banka». Nella filiale della «Rijecka banka» (Banca fiumana) di Abbazia uno sconosciuto ha cambiato 100 dollari contraffatti in dinari croati, dileguandosi alla svelta. Gli agenti sarebbero sulle sue tracce.

Da giovedì collegamento diretto tra Fiume Spalato e Durazzo

FIUME — La «Dalmacija-Kvarner», compagnia armatrice di proprietà del Consorzio portuale di Fiume e della «Brodospas» di Spalato, inaugura giovedì prossimo la linea Fiume-Spalato-Durazzo. Il collegamento tra la Croazia e l'Albania è il risultato concreto dei colloqui tra i rispettivi ministeri dei Trasporti, allo scopo di incentivare anche gli scambi commerciali. La Fiume-Spalato-Durazzo verrà espletata dalla nave-traghetto «Sveti Josip». Successivamente la «Dalmacija-Kvarner» acquisterà un'unità più grande, la «Sveti Duje», che verrà impiegata pure nei collegamenti tra lo scalo quarnerino e quello albonese di Durazzo.

Nuova benzina senza piombo prodotta dalla Raffineria fiumana

FIUME — Negli stabilimenti della Raffineria fiumana è stato dato il via alla produzione di un nuovo tipo di benzina senza piombo, con il nome di «Normal 91». Si tratta di un prodotto che permetterà all'Ina di mettersi al passo con quelle che sono le tendenze mondiali in fatto di ecologia. Questo nuovo tipo di benzina cosiddetta «pulita» sostituisce la carburante a 86 ottani, la cui produzione è cessata. Gli automobilisti hanno pertanto a disposizione, oltre al gasolio da autotrazione e alla tradizionale «super» a 96 ottani, due tipi di carburante senza piombo, l'«Eurosuper 95» e il «Normal 91». Quest'ultimo può venir impiegato senza problemi da quanti facevano uso della benzina a 86 ottani.

Sono 25 mila i profughi e sfollati nella regione quarnerina

FIUME — Situazione di stallo per quanto riguarda la presenza di profughi bosniaci e sfollati croati nella regione di Fiume. Attualmente sul territorio della contea litoraneo-montana si trovano 10.500 sfollati provenienti dalle zone di crisi della Croazia e 15 mila bosniaci, che hanno trovato ospitalità presso parenti o amici. Gli sfollati croati che avevano trovato sistemazione negli alberghi della riviera sono stati trasferiti nell'entroterra in campi di raccolta. Qualche intoppo viene invece registrato ad Abbazia, a Malinska (sull'isola di Veglia) e a Lussino, dove gli sfollati stanno rifiutandosi di sloggiare dagli impianti turistici.

FESTIVAL MELODIE DELL'ISTRIA E QUARNERO

Italiane la seconda e la terza

FIUME — È andata a Gianni Marsan e a Mirko Cetinski la ventiquattresima edizione del festival «Melodie dell'Istria del Quarnero». La loro canzone, «Addio bionda», ha raccolto sabato sera a Fiume il maggior numero di consensi, dinanzi a una platea formata da migliaia di persone. Sul molo «Carolina la fiumana» si sono dati appuntamento 18 esecutori, che hanno dato vita a uno spettacolo molto apprezzato. Ottimi i risultati conseguiti dalle canzoni italiane. Se «Addio bionda» si è imposta con 555 preferenze, «Santa Eufemia» ha conquistato la piazza d'onore, con soli 30 punti in meno. Il pezzo, cantato da Toni Cetinski, è stato favorevolmente accolto dal critico pubblico fiumano. Terza posizione finale per un'altra composizione cantata in italiano: si tratta di «Quando sarò in America», con 460 punti. Dopo l'esecuzione delle canzoni in gara, sono seguiti i fuochi d'artificio che hanno illuminato a giorno la riva fiumana.

Poi è stata la volta di 10 brani musicali, i più belli delle scorse edizioni del «Miq», una retrospettiva che la gente locale ha accolto favorevolmente. Per ciò che riguarda gli altri riconoscimenti, il premio «Rozenicé», di Radio Pola è tocato ai compositori di «Martinja», Signorelli e Radolovic, mentre il «Microfono d'oro» di Radio Fiume è stato appannaggio della canzone «Roza, Roza», interpretata da Elio Pisak e dal gruppo «Histri».

a.m.

INTERROGAZIONE AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Italia-Slovenia, emergenza traffico merci

ROMA — Sull'emergenza del traffico merci ai valichi stradali fra Italia e Slovenia, una interrogazione è stata presentata al ministro dei Lavori pubblici dalla senatrice del Partito democratico della sinistra, Giovanna Senesi, capogruppo alla commissione Lavori pubblici. La senatrice Senesi, informata della situazione dal gruppo consiliare regionale pds, indica una possibile soluzione d'urgenza al problema dell'avvio dei lavori per la realizzazione della tratta Lacotisce-Rabuiese della grande viabilità di Trieste.

Il disegno di legge n. 1285 di conversione in legge del decreto legge 7.6.1993, n. 180, recante «Misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti e il sostegno dell'occupazione» — rileva la senatrice pidiessina — prevede all'articolo 2 le opere immediatamente cantierabili e all'articolo 19 gli impegni pluriennali dell'Anas. Considerato che dovranno essere rideterminati gli obiettivi di spesa del piano triennale Anas 1991-1993 con la conseguente riallocazione dei finanziamenti disponibili e che il collegamento Lacotisce-Rabuiese è già indicato come opera necessaria fra i collegamenti con i valichi di confine, dai decreti del Presidente della Repubblica n. 100 e n. 101 del 6 marzo 1978 riguardanti la realizzazione di infrastrutture per il potenziamento dell'attività economica nei territori di confine della regione Friuli-Venezia Giulia, la senatrice Senesi con la propria interrogazione propone al ministro Merloni di definire urgentemente con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia un accordo di programma, così come previsto per la velocizzazione delle procedure della pubblica amministrazione dalla legge 142 del 1990 al fine di assicurare il finanziamento dei lavori della tratta Lacotisce-Rabuiese, anche in considerazione dell'emergenza creata dal traffico pesante e dai mezzi pericolosi, che persiste nei collegamenti Trieste-Capodistria.

COSTUME

Mille scuse cara Italia

Articolo di
Lino Carpinteri

«Farò il possibile». Chi di noi non l'ha promesso o non se l'è sentito promettere con il logico sottinteso che nessuno è tenuto a fare di più? Tuttavia, il concetto «ad impossibilia nemo tenetur», ben noto ai legislatori dell'antica Roma, non sembra essere troppo familiare ai governanti della Roma contemporanea, i quali non finiscono mai di chiederci «adempimenti» — come si suole definirli — di gran lunga superiori alle forze umane. A suscitare stupore e allarme è soprattutto l'incapacità, ripetutamente emersa, di prevedere le conseguenze di ciò che viene imposto ai cittadini. Ecco allora che, in base agli «entro e non oltre», scadenze e termini già definiti ultimativi vengono fatti «slittare» lungo il pendio delle immancabili proroghe.

Ma è proprio indispensabile aspettare d'aver provocato ustioni sulla pelle di milioni di italiani per scoprire l'acqua calda e accorgersi che quand'è bollente scotta? Non sarebbe meglio se i nostri uomini pubblici ci pensassero prima, anziché scusarsi poi, come sta avvenendo sempre più spesso e come ha fatto, qualche giorno fa, il capo del penultimo governo quando s'è trovato di fronte agli effetti devastanti del modello 740 che, a duecent'anni dal Novantatré francese, ha seminato il Terrore in Italia?

L'ex presidente del Consiglio, andato a ingrossare la già fin troppo fitta schiera dei «pentiti» italiani, ha fatto dichiarazioni che vale la pena di riprodurre testualmente: «Avrei voluto pensarci di più. Tormentato io stesso dalle complicazioni del 740, sento il dovere di chiedere scusa agli italiani. So di non aver attenuanti, ma di questo modulo non mi sono occupato. Posso dire che avevo alle Finanze un ministro di sperimentato buonsenso...»

Per un laureato ad honorem e in Sottigliezza non c'è male, specie se si considera che il personaggio da lui definito di «sperimentato buonsenso» è noto, fra l'altro, per avere, a suo tempo, dato ordine di acquistare carrettate di dollari proprio nei giorni in cui la moneta Usa era provvisoriamente arrivata a quota 2000 e per essersene andato l'estate scorsa in vacanza in remote spiagge esotiche lasciando gli italiani alle prese con uno dei tanti «impossibilia» ai quali si cerca di porre riparo chiudendo la stalla quando i buoi sono già scappati.

Ancora una volta a impressionarci è la carenza, nei nostri uomini pubblici, di quell'avvedutezza da «buon padre di famiglia» che la legge pretende giustamente dai privati. Al contrario, assistiamo frequentemente a manifestazioni piuttosto preoccupanti d'infantilismo, come nel caso, appena citato, delle scuse seguite dalla precisazione «però nono sono stato io», che non ci sembrano il miglior esempio di comportamento adulto.

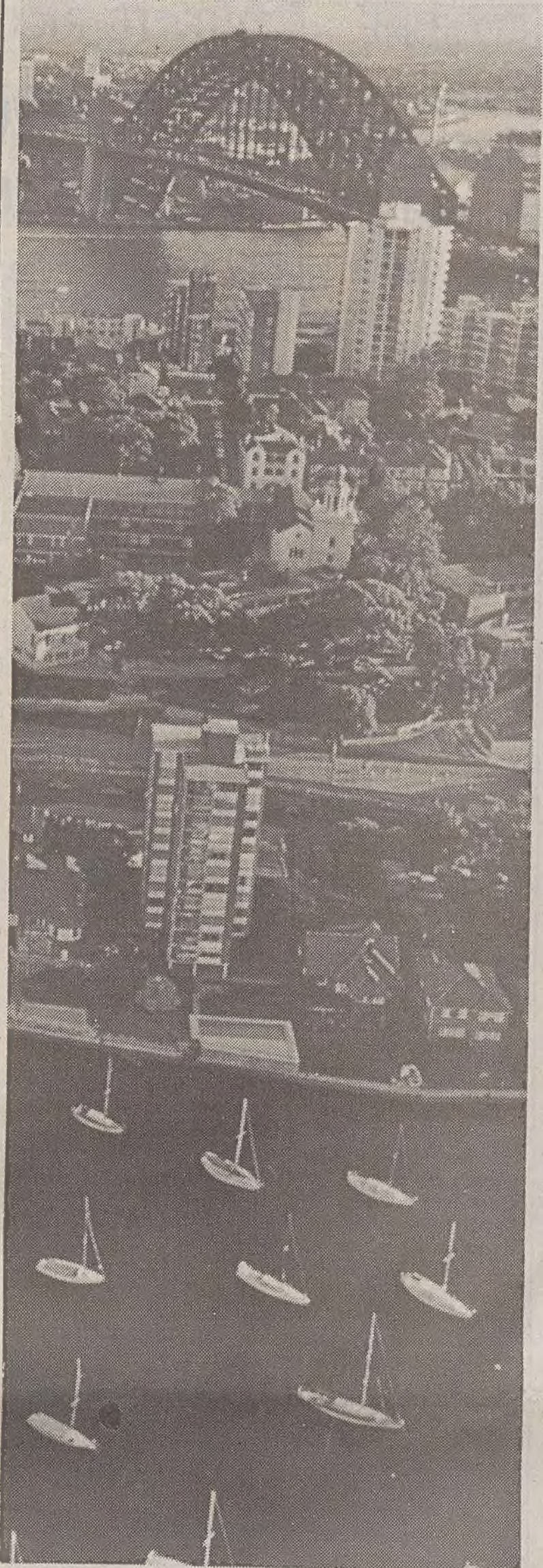
Ma ce ne sono anche altri. Or non è molto, il ministro del Tesoro e il suo collega dell'Industria, ingenuamente divertiti dal fatto di chiamarsi come i due apostoli che si festeggeranno il 29 di questo mese, si sono rivolti a un giornale finanziario firmandosi tout court «Paolo e Piero».

La loro lettera, che riguarda una delle questioni più pressanti del momento, quella delle privatizzazioni, s'inizia lepidamente con le parole: «Terra dura Privatilandia. Non è che sia, di per sé, inospitale, è che gli italiani non vi si trovano molto bene. Hanno in proposito poca esperienza, dobbiamo farci la gamba».

Il neologismo «Privatilandia» non è un granché, ma evidentemente i due faceti uomini di governo l'hanno preferito al più pronunciabile «Privatopoli», dato che il suffisso «poli» è diventato in Italia non meno infamante del «gate» americano. A suon di freddure e all'insegna dell'insostenibile leggerezza dei nostri uomini politici, anziché alla seconda Repubblica, finiremo con l'approdare a Disneyland.

AUSTRALIA/LETTERATURA

Microstoria di un disastro

Peter Carey, uno dei più efficaci scrittori emergenti del quinto continente

Una veduta di Sydney. Fino agli anni Settanta l'Australia praticamente non produceva letteratura. Oggi si avvia ad avere una vera e propria «scuola».

Recensione di
Roberto Francesconi

Dopo l'ottimo «Oscar e Lucinda», ecco tradotto «L'ispettrice delle tasse», la storia funesta di una famiglia molto strampalata. La devianza del resto è un tema che piace agli australiani, capaci in poco tempo di conquistarsi un mercato proponendo opere di originale artisticità. La «promozione» governativa non è stata inutile.

L'impulso decisivo per la conquista dell'autonomia in campo culturale è venuto all'inizio degli anni Settanta da due concomitanti (e coraggiose) iniziative. Sino a quella data in Australia — quattordici milioni di abitanti sparsi in un territorio grande quasi quanto gli Stati Uniti — romanzi, poesie e racconti venivano soprattutto importati dall'estero, mentre il titolo più venduto della Queensland University Press di Brisbane era «L'anatomia interna della pecora».

Poi il cambiamento della politica editoriale e la nascita del «Literature Board» hanno favorito in pochissimo tempo una vera e propria rivoluzione. La scelta di puntare sul mercato dei tascabili e di finanziare con fondi governativi alcuni autori ha permesso la crescita di nuovi talenti con David Malouf, Olga Masters, Barbara Hanrahan, Peter Carey o Blanche d'Alpuget. Molti di questi hanno debuttato direttamente con tascabili a basso prezzo e alta tiratura nelle collane della Penguin Australia o in quelle di Frank Thompson, conquistando in fretta una notorietà anche in altri paesi di lingua inglese.

Tra essi il più noto in Italia è certo Peter Carey, di cui la Longanesi ha tradotto nel 1990 lo splendido «Oscar e Lucinda», raffinata rivisitazione dell'epopea dei primi coloni nel corso dell'Ottocento. La stessa casa editrice propone ora «L'ispettrice delle tasse» (pagg. 294, lire 32 mila), l'opera più recente di Carey, che aveva debuttato nel 1984 con un volume di racconti asciutti e surreali proprio grazie a Frank Thompson e all'aiuto del «Literature Board».

Come altri scrittori australiani, anche Carey predilige la microstoria, «il dettaglio che nulla racconta e tutto dice, l'attimo del continuo che racchiude in sé gli episodi passati e quelli ancora potenziali del futuro», come ha sottolineato con felice senso della sintesi Kate Singleton. L'incrociarsi e il sovrapporsi di piccole vicende individuali diventano così gli strumenti privilegiati per interpretare il destino complessivo di un paese che si è modernizzato in fretta, e non si sente più il parente povero dell'Occidente.

In questo romanzo Carey pone al centro della scena un lembo dell'immensa periferia di Sydney, dove campeggiano le sgangherate insegne della Catchprice Motors, concessionaria di automobili sull'orlo del fallimento, gestita con piglio dilettantesco dalla famiglia Catchprice. I suoi componenti sono tutti in altre faccende affaccendati: l'ultraottantenne Frieda è alle prese con una devastante demenza senile, la figlia Cathy sogna di diventare una cantante country di successo, il figlio Mortimer deve fare i conti con disturbi della sfera sessuale, mentre i nipoti adolescenti John e Benny si baloccano con utopie misticheggianti o con oscuri progetti di riscatto economico appresi dalle dispense in vendita delle librerie.

Che gli affari non possano prosperare per i Catchprice è dunque ovvio, vista la scarsa applicazione ai problemi quotidiani dei membri della famiglia. Il colpo di grazia alla traballante concessionaria minaccia poi di venire dall'arrivo improvviso di Maria Takis, l'ispettrice delle tasse, che desidera controllare i bilanci della ditta. Ma anche Maria ha qualcosa che la distrae dal suo lavoro: è incinta di otto mesi, non ha marito, deve fronteggiare un padre tradizionalista che considera una vera e propria vergogna il suo stato.

All'insegna del grottesco nei primi capitoli, dove il termine di paragone può essere Dickens, il romanzo volge in tragedia non appena le sotterranee tensioni esplodono e i singoli personaggi saltano le barriere dell'educazione e della forma per dar corpo ai propri istinti. Se Frieda Catchprice riscopre un antico amore per gli esplosivi e Mortimer rivela antichi peccati, l'angelo del male diventa il sedicenne Benny, trasformandosi in sadico torturatore e mettendo in mostra una perversa immaginazione degna di un aguzzino nazista.

A fare le spese della violenza è in particolare la povera Maria Takis, incapace di fronteggiare il sadismo e la violenza della folle famiglia e travolta dagli avvenimenti che lei stessa — sia pure in maniera inconsapevole — ha provocato. Ma nel gioco finale degli agguati e delle imboscate l'ispettrice delle tasse riuscirà in qualche modo ad aver salva la vita, mentre Carey non prevede alcuna via di fuga per i terribili Catchprice, sepolti dal crollo economico e fisico della loro ditta.

Anche se non possiede il fascino di «Oscar e Lucinda», questo romanzo ha tuttavia molte qualità e pare opera di eccellente livello. Peter Carey, inoltre, continua a mostrarsi a suo agio nell'affrontare il non facile tema delle manifestazioni quotidiane di una segreta devianza mentale, riconfermandosi autore di primissimo piano nel variegato e composito universo delle letterature di lingua inglese uscite allo scoperto negli ultimi anni, con un successo artistico sempre crescente.

AUSTRALIA/LIBRI & FILM

«Picnic a Hanging Rock»: fu il primo successo

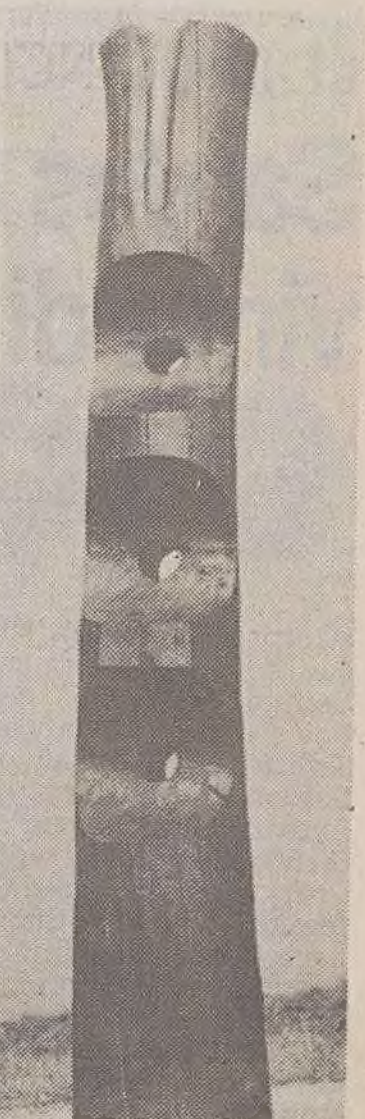
Prima del debutto dei nuovi scrittori era l'opera australiana contemporanea più conosciuta all'estero. A scriverla nel 1967 fu Joan Beckett Lindsay, ma «Picnic a Hanging Rock» — ora tradotto dalla Sellerio (pagg. 205, lire 25 mila) — deve la notorietà internazionale di cui ancora oggi gode al film che ne trasse qualche anno più tardi il regista Peter Weir.

Romanzo non eccelso, che mostra tutti i difetti di una letteratura all'epoca ancora provinciale, il libro rievoca un episodio realmente accaduto nei pressi di Melbourne nel 1900, quando nel corso di una gita organizzata per celebrare il giorno di San Valentino (che in Australia cade ovviamente in estate) si trasforma in tragedia con l'inspiegabile scomparsa di due ragazze e di una loro matura insegnante.

L'obiettivo dichiarato di Joan Lindsay era quello di offrire ai lettori una vicenda dal robusto spessore simbolico, ancorata al rapporto tra l'uomo e la natura. Ma il libro — che pure sotto il profilo stilistico è impeccabile — risente dell'influenza troppo accentuata di celebri autori europei o americani dell'Ottocento e del Novecento. Se infatti l'idea del conquistatore conquistato è di Conrad, quella dell'assalto misterioso in un luogo isolato appartiene a Forster, mentre non mancano espliciti riferimenti a idee di Twain, Faulkner o Mailer. In altre parole, dunque, la Lindsay cerca di introdurre motivi specificamente australiani su un canovaccio che è estraneo a questa terra, con risultati non sempre positivi. Si tratta di un peccato che la generazione a lei successiva non ha più commesso.

r. f.

ARTE

Dal Friuli in Carinzia i «totem» di Mucchiut

A tre anni dalla sua morte, a uno dall'antologica dedicatagli dal Comune di Romans d'Isonzo, il nome e le opere di Pino Mucchiut sono approdati in Carinzia, terra già a lui molto cara: numerose opere scultoree (soprattutto lignee, rappresentative delle sue più intense scelte espressive) sono visibili sino a fine mese nel castello di Wasserhofen, a Kuehnsdorf, non lontano da Klagenfurt. Sotto l'egida del Comune isontino (nonché del locale circolo Acli e della Provincia di Gorizia), e con vari contributi di enti goriziani, è stato approntato anche un ottimo catalogo bilingue, a cura di Dario Delpin, con testi di Celso Macor, Licio Damiani e Tito Maniacco. E' una rinnovata occasione di meditazione sul senso riposto dell'opera di Mucchiut: artista «primitivo» ma d'inquietante modernità, permeato da una profonda, scabra spiritualità, che nei «totem» in legno di tiglio, di ulivo, di ciliegio (sopra) inclina a una stilizzata perfezione, tendente all'assoluto.

POESIA/CARLUCCI

Il momento magico della passione

Un'intensa passionalità, cui una scrittura lieve e vibrante offre la chiave di un provocante pudore per accedere all'attimo più sublime ed esaltante dell'amore, alimenta di sensuale respiro le liriche che Silvana Carlucci ha raccolto in una raffinata pubblicazione dal titolo «Eros e... oltre» (Tipografia - Litografia «Carucci», prefazione di Renata L. Cargnelli, nota critica di Ignazio Schino, pagg. 59). Sono trenta liriche che portano a carpire quelle emozioni più intime dell'amore fisico, allorché desiderio, carnalità e piacere diventano il tutt'uno di un'ebrezza «senza spazio e senza confini».

Nulla di torbido tuttavia, nulla di morboso o di osceno in questi versi, pur pervasi da un sensualità che non conosce ipocrisie, non cerca mascheramenti, non gioca con l'inganno, e che di lì a poco sembra dissolversi nei contorni di un sogno, nei sussurri della sabbia, nel volo di un gabbiano, per ridiventare subito dopo, nuovamente, ansia, bramosia, eros.

Con una capacità e una forza espressiva non comuni, la Carlucci (nata nel '62 a San Vito dei Normanni, ma da oltre un decennio residente a Trieste) ha saputo dunque trasferire sulla pagina il magico momento della passione e le sensazioni che lo accompagnano, ma altrettanto vividi risuonano i suoi versi nel cogliere la desolante angoscia di un amore che non c'è più: «... Non averti è come un giorno / senza aurora / che muore nell'oscurità / della notte».

Rimane pur sempre l'orgoglio e una sorta di aggressiva competitività nei confronti della vita, che fa dire all'autrice: «Quante volte mi schiaffeggi / e mi strappi dalle mani / tutto ciò per cui ho lottato / ... vita mia / ti sono sempre di fronte / vincente o sconfitta / e a viso alto, aspetto / ogni domani».

«Eros e... oltre» è corredato da una serie di inquietanti grafiche, opera di Mimmo Fiorelli, nativo di Gioia del Colle, la cui produzione artistica ha avuto prestigiosi riconoscimenti (qui accanto, un particolare).

Poniamo infine l'accento su una lirica non facente parte della presente pubblicazione, scritta dalla Carlucci d'impulso, le settimane scorse, nell'eco dei tragici eventi in Bosnia: si intitola «Volano le rondini su Sarajevo?». Pochi versi di drammatica lucidità nel cui interrogativo c'è tutto lo sgomento e la sconvolgente verità della guerra.

Grazia Palmisano

VENEZIA: CURIOSITA'

Uno schizzo d'acqua e di colore

Guide per andare sui canali «segreti» e un album di abili acquerelli

Recensione di
Rinaldo Derossi

Uno degli acquerelli di Huck Scarry, figlio del noto illustratore, raccolti nell'album Mondadori «Diario veneziano». Le tavole più belle e significative sono quelle che ritraggono la città velata dalla nebbia.

Dopo la pubblicazione, conclusasi qualche anno fa, della «Guida alla città di Venezia» di Ugo Pizzarello ed Ester Capitanio (Edizioni L'altra Riva) c'è stata, sul conto della labirintica città lagunare, una breve pausa — per quanto riguarda l'informazione libresca. E del resto i quattro grossi tomi della «Guida» ne avevano tracciato una minutissima trama informativa, resa evidente, e analizzata anche da una serie infinita di disegni che dalla veduta di tipo panoramico scendevano al dettaglio significante, in una poetica, sottile scansione lineare che delucidava particolari, strutture, richiami spesso sfuggenti all'occhio del visitatore.

Ma ecco che Giannina Piamonte propone una «Venezia vista dall'acqua» (Editrice la Stamperia di Venezia), che potrebbe sembrare la cosa più ovvia, data la struttura della città, se così invece non fosse per la pratica preclusione ai più, fatta eccezione per il Canal Grande, di quelle innumerevoli vie d'acqua che ne solcano il tessuto urbano. Di solito sfugge il fatto che Venezia è formata da centosedici isole fra le quali si snodano centosettantasei rii, con una lunghezza totale di circa quaranta chilometri, attraversati da 345 ponti pubblici e 58 privati.

Molti di questi rii sono stati interrati, per esempio l'antico Rio del Persemolo a San Canciano ora si chiama Rio terà del Persemolo e Rio dei Santi Apostoli ha preso il nome di Rio terà Barba Frutariol. Resta comunque un bel numero di vie d'acqua, per lo più «silenziose e pittoresche». Descrivendo, per esempio, un «itinerario» nella parte orientale della città, la Piamonte ci ricorda «sulle fondamenta le razionali casette a un piano con i vasi di fiori sui balconi, nelle calli un festoso sventolare di panni stessi al sole, nei campielli qualche donna avvolta ancora nel "fazzoleton", il classico scialle nero che va ormai scomparendo, o un gruppo di "impiraresse" che infilano le perle dai vivaci colori».

La guida è molto ben elaborata, con nitide cartine, fotografie dei luoghi più caratteristici, testo suddiviso in due colonne, ciò che si vede a destra, ciò che appare a sinistra, con informazioni precise e sintetiche. Per quanto riguarda i modi offerti a chi voglia compiere una ricognizione, un viaggio fra le centosedici ingannevoli isole di Venezia città, l'autrice non ne parla. Offre la «mappa», affascinante più di quanto la composta e didascalica stesura dia a intendere, lasciando al viaggiatore, al turista, all'esploratore le modalità pratiche.

«Diario veneziano» intitola invece, con molta semplicità, Huck Scarry il suo album (Mondadori, pagg. 123, lire 34 mila) nel quale accompagna una serie di acquerelli con brevi note. Nato in America, figlio di Richard Scarry, notissimo illustratore, Huck è approdato felicemente in laguna e ne ha fatto il luogo di un'avventura sottile e raffinata. «Ogni volta che potevo — scrive —, prendevo la mia scatola di colori, il mio album da disegno e il mio seggiolino pieghevole e andavo a dipingere per le stradine di Venezia e in laguna. I disegni riempirono la mia cartelletta e diventarono l'inizio del mio diario veneziano.»

L'abilità di Huck Scarry nell'acquarello, nel lasciare che a volte il colore evapori nel candore del foglio, è fuori questione. Ma abilità è anche la sua (che gli si può davvero molto invidiare) di lasciarsi «abbandonare» al richiamo di luoghi perduti, di ore inedite e anche difficili, nella quotidianità dell'esistenza. Forse le tavole più belle (o più significanti) sono quelle che nascono quando il volto di Venezia appare quasi velato. Come «Nebbia autunnale a San Giorgio», con un rimorchiatore che, al di là della torretta al vertice del molo, sfuma come un fantasma nella caligine grigia. «Il tempo è stato crudele, in questi giorni. Vento acqua — ricorda l'autore —. Ho cercato di disegnare l'ormeggio delle gondole fuori del Danieli, all'approdo dei vaporetti, ma sto progredendo in modo discontinuo tra scrosci di pioggia incessanti. Lo scirocco è soffiato forte alzando il livello dell'acqua. Quando un'onda sbatte contro il pontile su cui sono seduto, uno spruzzo mi schizza attraverso le fessure tra le assi. Mi sento accerchiato. Presto ci sarà acqua alta...».

«Diario Veneziano» è un libro in cui, attraverso le immagini e un testo nitido, quasi sorpreso per gli accadimenti offerti dall'ora, si esprime una suadente gioia di vivere. E' difficile, accompagnando Scarry nel volgere del suo «Diario», non avvertire il desiderio di partire, una volta ancora, per quella «sua» città d'acque, di sole e di nebbie.

POESIA/RODRIGUEZ

Cercar la fede con candida voce d'anima

Recensione di
Sergio Cimarosti

Sull'affetto di Consuelo Rodriguez per la poesia non c'erano dubbi. Assieme a lei giovanissimi allievi hanno provato a sillabare i loro primi versi. Ne è uscito il volume «Poeti a dondolo», stampato a scopo di beneficenza. Nobiltà d'intenti laureata dal Premio nazionale «Livio Tempesta 1992». Ora la trentunenne insegnante triestina esce allo scoperto, in prima persona, con la raccolta di liriche e disegni dal titolo «Nausicaa» (Campanotto editore, prefazione di Sergio Brossi, note di Sergio Molesi e Marina Parladori, pagg. 105, lire 18 mila). Libro da leggere e da guardare che testimonia una spontaneità espressiva di segno tutto femminile: poesia candidamente concepita come voce d'anima. E' inutile ricercarne le radici stilistiche, filtrarla attraverso il gergo critico o metterle addosso la zavorra di interpretazioni impressionistiche. Viene incontro al lettore con sincerità e pienezza di sentire dirompenti. A ritmarla non c'è quasi storia. Sussulti, trasporti, dati esterni, la presenza d'un uomo, scivolano verso il centro tematico. Che è supremo: ambire a una fede esaltante, godere di attimi «pieni, vivi, intensi». Pura gioia. Scopriamo allora nella Rodriguez la fibra di un misticismo incandescente. Ne sono segnali il lessico (la frequenza di «infinito, eterno, estasi»), la potenza esclamativa delle iterazioni, le forme assimilabili all'invocazione o alla preghiera, sciolte in versi e strofe liberi. Misticismo che vede nella donna — la benevola Nausicaa — il soggetto privilegiato del cammino spirituale, tra dolore e passione, tra sconforti e stupefazioni, portatrice di salvezza, depositaria di luce. E forse, non a caso, le creature marine — dalle mani di corallo e dalle grandi teste simili a quelle dei Cefalopodi — che dominano i disegni della Rodriguez, sono animate, al loro interno, da raggi luminosi: «Qual è il magico arcano scoperto? / quale è il mantra recitato/ il cerchio magico / il gioco divino ritrovato?».

IN TUTTE E QUATTRO LE AMMINISTRAZIONI LOCALI DOVE SI VOTAVA LO SCUDOCROCIATO ESCE DI SCENA

Destra e Sinistra battono Dc

LE PROVINCIALI A TRIESTE

Sardos Albertini vince di un soffio

TRIESTE _ Paolo Sardos Albertini è il nuovo presidente della Provincia. Il candidato del cartello che fa capo alla LpT l'ha spuntata di strettissima misura sul suo avversario, Franco Codega, espresso dal Pds e da Alleanza per Trieste. Nel dettaglio, Sardos Albertini ha ottenuto nel ballottaggio il 50.66 per cento dei voti, Codega il 49.34. Una differenza di 1734 voti appena. Vicina al minimo storico, peraltro, la percentuale dei votanti, 61.82 per cento, e molte anche le schede bianche o nulle.

Paolo Sardos Albertini

LE PROVINCIALI A GORIZIA

Trionfa la Lega con la Marcolini

GORIZIA — Vince, e in maniera netta, la Lega: ha il 54.26 per cento dei voti. Al Bergamin, candidato Dc sorretto anche da Psdi e Us, è andato il 45.74 per cento. Monica Marcolini, 28 anni a settembre, è la prima presidente donna della Provincia. Ed è, quella della giovane commerciante goriziana, una vittoria preventivata da pochi.

«Un successo della gente», ha commentato festante. «E' scoppiato il sistema. E', questo, un risultato sul quale dobbiamo riflettere», ha invece detto lo sconfitto, Alberto Bergamin.

Monica Marcolini

COMUNALI A MONFALCONE

Stravince Persi col 60% dei voti

MONFALCONE — Adriano Persi, 43 anni, è il nuovo sindaco di Monfalcone. Sostenuto dal suo partito, il Pds, e dalla lista civica dei Cittadini per Monfalcone, composta da verdi, Pri e Rete, ha ottenuto il 61,7 per cento dei voti nel ballottaggio che l'ha opposto a Cesare Calzolari, sindaco uscente, sostenuto dai Popolari e dal Psdi. Su Persi sono confluiti anche i voti del Psi e di Rifondazione, ma il candidato delle Sinistre ha ottenuto un sostanzioso appoggio anche dagli elettori di quelle forze (Dc e Lega Nord) che, con il Msi, avevano predicato l'astensione. Nella tornata del 6 giugno Persi era stato preceduto da Calzolari di un punto percentuale.

Adriano Persi

COMUNALI A PORDENONE

Ancora la Lega Eletto Pasini

PORDENONE — Alfredo Pasini, 39.enne laureato in ingegneria meccanica, è il nuovo sindaco di Pordenone. Contrariamente ai sondaggi della vigilia, che davano per vincente Alberta Maria Manzon (Alleanza democratica, Sì per Pordenone e Pds), il candidato leghista ha surclassato la diretta antagonista ottenendo nei 93 seggi cittadini un totale di 17.782 voti pari al 57 per cento delle preferenze. Alla Manzon sono andate 13.393 crocette, pari al 43 per cento.

A Cordenons, piccolo centro nella immediata periferia cittadina, vittoria del sindaco uscente, il democristiano Enzo Pajer, che ha raccolto il 58,6 per cento delle preferenze.

Alfredo Pasini

TRIESTE — Dove era in gara, e cioè a Gorizia e a Pordenone, la Lega ha vinto, anche contro i pronostici della vigilia che la volevano perdente. Alla Provincia di Gorizia una giovanissima commerciante, Monica Marcolini, 28 anni, ha stracciato Alberto Bergamin, 40 anni, vicepresidente uscente, candidato della Dc che fino a cinque anni fa raccoglieva in riva all'Isonzo il 40 per cento dei voti. Al Comune di Pordenone l'insegnante Alfredo Pasini, 39 anni, ha superato e battuto clamorosamente Maria Alberta Manzon, 53 anni, il volto nuovo sul quale una larga coalizione formata da Pds, Verdi, parte del Psi e della Dc aveva puntato per offrire alla città, una alternativa agli uomini di Bossi.

Ma il dato più significativo della domenica di ballottaggio in Friuli-Venezia Giulia è anche un altro e cioè l'uscita di scena, ovunque si è votato, della Dc, battuta da destra o da sinistra, ma comunque battuta. E poi c'è il dato dell'affluenza alle urne che ha toccato minimi storici visto che solo il 65,9 per cento degli aventi diritto al voto hanno infilato la scheda nell'urna: e non solo perchè la splendida giornata di sole invitava ad andare al mare.

Meno sorprendente ma pure significativo il risultato di Monfalcone dove il sindaco uscente, Cesare Calzolari, 53 anni, uscito dalla Dc per passare con Segni, è stato battuto e nettamente da Adriano Persi, 43 anni, tecnico comunale, indicato da Pds, Verdi, repubblicani e Rete.

Infine a Trieste per una manciata di voti il candidato della Lista, Paolo Sardos Albertini ha strappato la presidenza della Provincia a Franco Codega, rappresentante delle sinistre. Una vittoria di stretta misura che ha spaccato la città in due, anzi in tre, visto che più di un terzo degli elettori ha preferito non andare a votare.

REGIONE

Forse ripescati la Lusa e De Gioia

TRIESTE — Ore di attesa per conoscere la composizione del consiglio regionale, dopo le elezioni del 6 giugno scorso. Il socialista tolmezzino Renzo Tondo e il pidiessino pordenonese Antonio Di Bisceglie, ripescati nei giorni scorsi dopo un controllo dei voti, potrebbero infatti rimanere a casa a vantaggio dei triestini Roberto De Gioia (Psi) e Perla Lusa (Pds). Gli interessati, però, affermano di non saperne nulla. Sembra infatti che il tribunale di Trieste sia incappato in un banale errore di calcolo nel determinare il quoziente da utilizzare nei calcoli. Anzichè utilizzare il divisore 14,56 per definire la "cifra elettorale" dei partiti giuliani sarebbe stato utilizzato il solo "14", sballando così i risultati.

Le modifiche riguardano solo le liste del Psi e del Pds. Niente da fare per la Lega Nord, che ha ceduto un seggio guadagnato a Trieste al Pds di Pordenone. In base ai nuovi conteggi, lo scranno attribuito a Di Bisceglie dovrebbe spettare a Perla Lusa, facendo salire a due i componenti triestini della quercia. Il garofano, a sua volta, vede togliere il posto a Renzo Tondo, il più votato in assoluto un casa socialista, per attribuirlo a De Gioia. Non vengono esclusi altri colpi di scena.

TRIESTE: RICORSO DELL'US AL TAR

E' troppo rappresentato il Comune capoluogo

Servizio di **Claudio Emè**

TRIESTE — Due ricorsi al Tribunale amministrativo regionale e una sentenza della Corte costituzionale condizionano il dopo voto. Tanto a Trieste quanto a Gorizia sono in gioco i destini delle amministrazioni.

Il neoeletto presidente della Provincia di Trieste ha tre scogli su suo cammino. I giudici del Tar devono pronunciarsi nel merito sul ricorso del Movimento sociale che contesta i risultati delle votazioni del 6 giugno. «Troppi conti non tornano, tremila voti non si sa dove siano finiti» ha detto più volte Mauro Di Giorgio, il candidato missino alla presidenza della Provincia escluso per un'inezia dal ballottaggio di ieri. Venerdì la sua richiesta di sospendere le elezioni è stata respinta, ma il Tar dovrà affrontare il problema nuovamente il prossimo 7 luglio. Per quella data è stata fissata l'udienza di merito.

Il secondo ricorso è dell'Unione slovena e indirettamente chiama in causa anche la Provincia di Gorizia. Nel documento non si contestano i risultati delle elezioni bensì si mette sotto accusa la legge che regola la distribuzione territoriale dei consiglieri. Trieste in questo fa eccezione rispetto al resto del Paese. La legge nazionale prevede che a ogni comune capoluogo siano riservati tutt'al più metà dei seggi della Provincia. Così accade a Milano, Napoli, Roma, Palermo, Udine e Gorizia. Questo perchè il consiglio provinciale non sia una sorta di fotocopia di quello del suo comune più popoloso.

A Trieste invece il comune fa la parte del leone dal momento che la legge gli assicura 21 rappresentanti su 24. Tre complessivamente ne spettano invece a Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. Questo in virtù di una 'dimenticanza' che risale agli anni Cinquanta, quando il mondo era diviso in blocchi contrapposti. L'allora commissario di governo aveva applicato a Trieste la legge nazionale, lasciando perdere l'articolo che limitava la rappresentanza del comune capoluogo. L'avvocato Peter Mocnik, vicesegretario dell'Unione slovena, ha sollevato il problema e i magistrati del Tar hanno fissato l'udienza nel merito per il prossimo 9 luglio. La loro decisione si rifletterà o solo su Trieste o su tutte le amministrazioni provinciali italiane. Gorizia compresa. Il motivo è presto spiegato.

Secondo gli avvocati del Comune di Trieste la provincia giuliana è l'unica di tutto il Paese a rispettare l'articolo 48 della Costituzione. "Il voto è personale ed eguale". In altri termini applicando la Costituzione e la legge con la 'dimenticanza' per nominare un consigliere provinciale servono tanti voti a Trieste quanti a Muggia o Duino. Se invece come vuole la legge nazionale ai comuni minori fosse riconosciuta comunque la metà della rappresentanza alla Provincia, assisteremmo a una sperequazione. Per eleggere un rappresentante a Muggia potrebbero bastare tremila voti. A Trieste ne servirebbero almeno dieci volte di più.

Ecco perchè il giudizio del Tar sul ricorso dell'Unione slovena potrebbe portare a un terremoto istituzionale e politico. Un terremoto circoscritto a Trieste o diffuso a tutto il resto del Paese, Gorizia in prima fila.

"Se non annulleranno le elezioni a Trieste presenterò analogo ricorso per Gorizia dov'è in vigore la legge nazionale, quella che assegna solo metà dei seggi della Provincia al comune capoluogo" ha annunciato più volte l'avvocato Mocnik. Dunque, se il pensiero giuridico non fa a pugni con quello logico-matematico, due sono le soluzioni possibili. Annullamento per Trieste o annullamento per il resto del Paese. Un ulteriore sconquasso per le istituzioni e per la loro credibilità. Per quasi 40 anni nessuno aveva mai sollevato questo problema, nemmeno gli amministratori di quella che un tempo si chiamava la "cintura rossa". Così erano indicati i comuni a maggioranzasocialcomunista che circondavano il capoluogo regionale. Oggi la "cintura" non esiste più.

Il terzo scoglio per i consigli provinciali appena eletti è rappresentato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha modificato, annullandole, alcune norme regionali sulla presentazione delle liste. In pratica sulla raccolta delle firme. Il Movimento Friuli il 6 giugno scorso ha concorso al Consiglio provinciale di Trieste richiamandosi alle norme ora abolite. Se qualche forza dovesse presentare ricorso con buona probabilità si dovrebbe ritornare nei seggi in autunno.

PROVINCIA, VITTORIA DI UN SOFFIO DEL CANDIDATO DELLA LISTA PER TRIESTE NEL GIORNO DELLE ASTENSIONI RECORD

Sardos nel ballottaggio thrilling

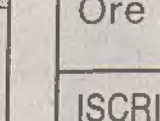
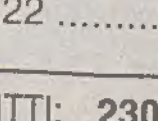
Ma sui risultati delle elezioni grava la decisione che il Ta r assumerà il 7 luglio sul ricorso dell'Msi

COMMENTO

Vittoria di misura, garanzia di impegno

Millesettecentotrentaquattro voti di differenza: un niente, con i vecchi schemi. Quanto basta, e avanza, col nuovo metodo per consentire a Paolo Sardos Albertini di governare la Provincia per quattro anni in tutta tranquillità (nel senso delle maggioranze). Col maggioritario la matematica cessa di essere un'opinione: chi vince vince. E Sardos Albertini, con la LpT, ha vinto.

Ma le cifre che snocciolìamo nelle tabelle di questa pagina dicono anche altre cose. Vediamo.

Anzitutto l'astensionismo, un fenomeno nuovo: ieri appena sei elettori su 10 hanno sentito la necessità di andare al seggio. Indubbiamente sono mancati all'appello molti voti della Lega (che aveva raccolto oltre ventiseimila adesioni appena due settimane fa), e probabilmente anche nelle fila della Dc (ventinmila voti) ci sono state molte defezioni. Ma probabilmente l'alta astensione è dovuta al fatto che molti elettori non hanno interpretato in senso troppo manicheo l'appuntamento di ieri: una gara impostata come una lotta fra il Bene e il Male ha lasciato molti indifferenti.

Sardos ha più che raddoppiato i voti (dai ventinovemila presi dalla Lista 15 giorni fa è schizzato a sessantasettemila). Ma Codega, in questo senso, ha fatto di più: da ventisettemila (tanti ne raccolsero Alleanza e Pds) è andato a sessantacinquemila e passa. Entrambi comunque hanno pescato abbondantemente anche al di fuori dei partiti che li presentavano.

Chi tende a sminuire la vittoria di Sardos sottolinea anche altri dati. Sardos è stato bocciato in tutti i cinque Comuni minori, e come presidente di un ente territoriale che va da Duino a Muggia la cosa può lasciare perplessi. Ma il dato più importante sta in quei risicati 1.734 voti che separano il vincitore dallo sconfitto: un'inezia, se rapportati ai 230.384 elettori totali. Questo dovrà costringere Sardos e la sua giunta a lavorare bene e molto se vogliono puntare alla riconferma fra quattro anni. Sentire sul collo il fiato dell'opposizione: questo è il sale del sistema maggioritario, che trae la sua ragion d'essere proprio dalla possibilità di una reale alternanza al potere, dopo quasi 50 anni di democrazia "bloccata" da quei partiti che, per la prima volta, sono stati cacciati dalle stanze dei bottoni.

L. M.

Servizio di
Furio Baldassi

Vince Sardos Albertini. Ma vincono anche le astensioni, le schede bianche, le gite fuori porta. Trieste si conferma spaccata in un ballottaggio-thrilling, che deve aspettare le ultime sezioni per laureare il responsabile di Palazzo Galatti. E si scopre anche latitante, con un'affluenza alle urne che non supera il 61.82 per cento, probabile minimo storico. Il candidato del cartello della LpT la spunta per una miseria, 1734 voti, e ottiene appena il 50.66 per cento dei votanti, aprendo legittimi interrogativi sull'importanza delle preferenze che mancano alla conta. Un dato, quest'ultimo, dal quale non può prescindere neanche il grande sconfitto, Franco Codega, sponsorizzato dal Pds e da Alleanza per Trieste.

A una prima lettura del voto una considerazione, in effetti, si impone: qualcuno ha tradito. E la notazione ha validità per entrambi i "duellanti". La scarsa partecipazione può infatti offrirsi a varie chiavi di lettura. Certo, la giornata spettacolosa di ieri non costituiva proprio il massimo per stimolare la coscienza democratica dei nostri concittadini. Ma già ben prima il nuovo, evidentemente non digerito sistema elettorale aveva, per così dire, decimato le file.

Ad aggiungere confusione a confusione ci si sono messi inoltre gli stessi partiti. Ancora intenti a leccarsi le ferite del turno del 6 giugno, hanno fornito ai loro simpatizzanti indicazioni criptiche per il ballottaggio. Ed è proprio dal loro interno, apparentemente, che sono maturate le defezioni maggiori. Emblematico il caso della Dc. Il segretario Magnelli aveva dato un "input" assai vago, molto vicino all'ipotesi astensionistica. E' probabile, e i numeri lo confermerebbero, che molti lo abbiano ascoltato. Non la minoranza del partito, comunque, che per bocca di uno dei leader, Marini, ha fatto sostanzialmente capire di avere votato per Sardos e, anzi, di essere stata determinante.

Da un estremo all'altro, e qui dovrebbe essere Codega a lamentarsi. La tesi può anche essere contraddetta, ma stentiamo a credere che Rifondazione comunista abbia espresso proprio un voto "bulgaro". Fausto Monfalcon, neoconsigliere regionale del partito, contesta quest'ipotesi e, anzi mette in evidenza l'altissima percentuale ottenuta da Codega nei comuni dell'altipiano e a Muggia, dove Rifondazione è forte. Salvo aggiungere, peraltro, che il candidato progressista "ha avuto paura di vincere, doveva lanciare degli appelli più forti". Un'indiretta conferma che certi discorsi troppo "confessionali" di Codega non hanno fatto breccia neanche nello zoccolo duro dei neocomunisti.

Imperscrutabile anche l'atteggiamento della Lega Nord. Di certo il leader locale, Fabrizio Belloni, non appariva troppo scontento ieri sera, in certi dibattiti televisivi. Improbabile che si fosse appena iscritto al fan club di Sardos: più facilmente aveva visto confermati nelle percentuali i suoi appelli, larvatamente "balneari", all'elettorato leghista. Tanto, ormai è chiaro, i "lumbard" stanno già guardando al Comune. Chi ci sia o no ci sia dunque a Palazzo Galatti è questione di scarsa importanza.

Due parole sui cosidetti "minori". Chi ha scelto l'opzione Sardos ora se la ride, come conferma il commento del liberale Sergio Trauner: "Ha vinto la linea moderata _ sottolinea - e il nostro appoggio è stato determinante". Tutto da definire, invece, il futuro politico di Unione slovena e Pri, supporters di Codega in questa tornata, rispettivamente a titolo personale o nell'ambito di Alleanza per Trieste. Gli sviluppi della scena politica locale diranno qualcosa al riguardo. Di certo, il crudo dato numerico fotografa la loro assenza dall'amministrazione provinciale. Dove, ultima annotazione, i ricorsi sono nella norma. I missini, pur soddisfatti per Sardos, non ritirano la denuncia al Tar di Di Giorgio, mentre si vocifera di una possibile perdita del seggio di Tononi. Insomma il meglio, o il peggio, fate voi, ha da venire.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VOTI	65.296	49,34%	VOTI	67.030	50,66%

AFFLUENZA ALLE URNE

	20 GIUGNO	5 GIUGNO	DIFF.
Ore 11	17,75%	21,63%	-3,88
Ore 17	35,47%	44,35%	-8,88
Ore 22	61,86%	77,05%	-15,23

ISCRITTI: **230.384**	S. BIANCHE: **3.070**
VOTANTI: **142.525**	S. NULLE: **5.745**

ELEZIONI PROVINCIALI '93

BALLOTTAGGIO

COMUNI	ELETTORI	VOTANTI	CODEGA	SARDOS
Trieste	203.429	123.999	54.140 47,01%	61.016 52,99%
Duino	7.496	5.293	3.042 61,47%	1.907 38,57%
Muggia	11.566	7.515	3.904 56,66%	2.986 43,34%
Monrupino	726	514	391 81,13%	91 18,87%
Sgonico	1.853	1.318	1.038 82,64%	218 17,36%
S. Dorligo	5.314	3.816	2.809 77,36%	822 22,64%
TOTALE	230.384	142.525	65.296 49,34%	67.030 50,66%

Ringraziamenti per tutti, vincitori e vinti

Ringraziamenti per tutti. Paolo Sardos Albertini non ha parole per gli elettori che lo hanno voluto alla guida della Provincia, mentre Franco Codega ringrazia per aver sfiorato il successo quando i sondaggi alla vigilia lo volevano soccombente senza appello.

«Gli elettori hanno votato con la loro testa _ ha subito affermato il neopresidente _ alla faccia di certi Occhetto e Ayala che sono venuti qui a darci il verbo; alla faccia di certa stampa che si arroga il diritto di sparare sulla città; e alla faccia di alcuni intellettuali. Sono tutti atteggiamenti provincialotti che gli elettori hanno respinto». Sardos Albertini non nasconde il ruolo ricoperto dall'elettorato moderato e si auspica che il voto di Trieste, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto d'Italia, rappresenti una «anticipazione» della svolta moderata contro l'avanzare delle sinistre. In sintesi è anche il suo programma per i prossimi quattro anni.

Il rammarico di Franco Codega per la mancata elezione viene mitigato dal successo personale e soprattutto, come egli stesso sottolinea, «di un progetto che merita essere proseguito». La proposta dell'Alleanza (prossimo passo sarà senz'altro l'aggiunta del termine "democratica") è piaciuta più del previsto. «Dobbiamo abituare le gente _ ha commentato Codega _ ad andare oltre le simbologie dei partiti e guardare a quanto questi propongono e cosa rappresentano». L'appuntamento con gli elettori è gia lanciato per le elezioni comunali di novembre.

Dalla parte di Codega anche Willer Bordon soddisfatto perchè «Alleanza Democratica ha dimostrato di rappresentare una valida alternativa alla vecchia nomenclatura e all'avanzata della Lega. Per una volta, la prima, la gente non ha votato secondo la vecchia logica. Importanti diventano ora le persone, non solo i partiti che li sostengono».

Il missino Sergio Dressi imbocca la strada della prudenza e valuta preoccupato l'elevata percentuale delle astensioni. Il nuovo sistema piace, «ma bisognerà attendere le prossime elezioni per verificare se funziona davvero». Va giù duro Roberto Menia (Msi) per il trattamento differenziato riservato dalla stampa ai due candidati presenti al ballottaggio e lancia un avvertimento a quanti non hanno capito che la vittoria di Sardos «è stata voluta dall'intera città».

La Lega Nord preferisce, in questo momento, restare alla finestra, rinviando ogni decisione a una più attenta valutazione del voto, soprattutto delle schede bianche, delle nulle e della percentuale dei non votanti che hanno raggiunto quote record per Trieste. La Dc non si pronuncia. Spaccato al suo interno tra Codega, Sardos e l'astensionismo, lo scudocrociato viene relegato brutalmente all'opposizione, mentre Tonel, a nome del Pds, plaude alla «Trieste tollerante che fa crescere la città».

Ra.Ca.

Tutti i 24 volti del nuovo consiglio provinciale

Bruno Cavicchioli (Lpt)

Piero Camber (Lpt)

Fulvio Tamaro (Lpt)

Marina Domini (Lpt)

A. Peinkhofer (Lpt)

G. Ferfoglia (Lpt)

Franco Franzutti (Lpt)

Mauro Zinnanti (Lpt)

Alberto Dini (Lpt)

Vincenzo Spinelli (Lpt)

Marina Gruden (Lpt)

Lucio Laudano (Lpt)

C. Gambassini (Lpt)

Michela Quinto (Lpt)

Franco Codega (Apt)

Nives Cossutta (Pds)

Fabio Vallon (Pds)

Mauro Di Giorgio (Msi)

Aldo Debelli (Msi)

E. Braida (Lega Nord)

R. Tanfani (Lega Nord)

Giampaolo Bartoli (Dc)

A. Minisini (Dc)

Dennis Visioli (Prc)

UN INCENDIO HA DISTRUTTO L'ALTRA NOTTE UN APPARTAMENTO DI UNO STABILE IN VIA PAISIELLO

Muore soffocato dal fumo

L'uomo ha tentato di fuggire, ma le fiamme glielo hanno impedito - Il fuoco originato da una caldaia a muro

Lo stabile di via Paisiello, teatro dell'incendio che ha sventrato l'appartamento dei Pison. (foto Sterle)

Il rogo è divampato poco dopo le 2 e ha impegnato a lungo otto squadre dei vigili del fuoco. L'intero edificio è stato evacuato (foto Sterle).

Roberto Pison, 51 anni, (nella foto) viveva con la moglie e la figlia. Entrambe, al momento dell'incidente, erano fuori con degli amici. Gravi danni all'edificio.

Servizio di **Michele Scozzai**

E' morto soffocato dal fumo, gridando aiuto, circondato dalle fiamme che, tuttavia, non lo hanno neppure sfiorato. I vigili del fuoco e gli agenti della squadra volante lo hanno trovato steso sul pavimento, il corpo annerito dalla cenere, a due passi dal letto e dalla finestra che aveva aperto nella speranza di salvarsi. L'abitazione di Roberto Pison, 51 anni, di professione impiegato e artista per passione, da ieri mattina non esiste più.

L'incendio, divampato l'altra notte poco dopo le 2, al settimo piano di uno stabile di via Paisiello 5/5, poco distante dalla via Costalunga, gli ha letteralmente sventrato l'appartamento dove viveva con la moglie, Rita Zugna, 52 anni, e la figlia Raffaella. Entrambe, al momento dell'incidente, erano fuori con degli amici.

L'intero edificio è stato fatto evacuare fino all'alba. Sul posto sono intervenute otto squadre dei vigili del fuoco, vari mezzi del «118» e il medico legale Fulvio Costantinides. I primi soccorsi, invece, sono arrivati da una pattuglia della stradale, formata da Raul Bernes e Massimo Miani.

Causa dell'incendio, secondo una prima ricostruzione della polizia (è già stata aperta un'inchiesta di cui è titolare il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza), una piccola caldaia a muro che, per un improvviso sbalzo di pressione, avrebbe sprigionato una violenta fiammata che sarebbe poi andata a colpire una libreria. Roberto Pison stava dormendo e non si sarebbe accorto di nulla fino all'ultimo istante. Sceso dal letto, dopo aver indossato le pantofole, avrebbe cercato di fuggire, ma le fiamme glielo avrebbero impedito. Il fumo, che ormai aveva invaso l'intero edificio, ha fatto il resto, uccidendo anche un gatto.

I tre appartamenti adiacenti a quello della vittima sono stati seriamente danneggiati, tutte le porte sono state abbattute dal fuoco. Il sesto piano, invece, quello sottostante, è stato allagato dagli idranti dei vigili. Diverse strutture sono state puntellate per evitare eventuali crolli.

La moglie di Pison è rientrata poco prima delle 3. «Correte, c'è mio marito lì dentro», ha gridato alla polizia. Ma ormai non c'era più nulla da fare. Subito dopo è arrivata anche la figlia. La ragazza, messa al corrente dell'accaduto, è svenuta su una piccola aiuola antistante all'edificio.

«Ho sentito dei fortissimi botti - ha raccontato una signora che abita nello stesso condominio -, all'inizio ho pensato a un temporale, o forse a un banale atto di vandalismo. Ma quando ho aperto la porta della mia abitazione mi sono vista all'improvviso circondata dal fumo. E subito sono fuggita senza neppure capire cosa fosse successo».

IERI A SAN BARTOLOMEO

Fulvia e David sposi per tradizione sul tram di Opicina

Utilizzare il vecchio tram di Opicina per la propria cerimonia nuziale è abbastanza inconsueto. Ma non per David Starc, 24 anni, elettrotecnico. Il giovane sposo, infatti, si può dire quasi «figlio d'arte». Suo padre, Angelo Starc, è conosciuto da tutti come «el tranvier de Opcina», 30 anni di servizio, da qualche mese in pensione. Come se non bastasse anche il nonno era tranviere proprio su questa linea.

Ieri mattina, dunque, una motrice storica del 1900 tutta infiocchettata per l'occasione (nella Italfoto) è partita dalla fermata di Scorcola diretta a Opicina con a bordo la famiglia di tranvieri al gran completo. Oltre a David e alla sua futura sposa, Fulvia Donati, 20 anni, commessa, una trentina di invitati, mentre altri cinquanta hanno raggiunto l'altipiano con le loro macchine. Sulla inusitata maxi-auto da cerimonia, anche Flaviana Starc, madre dello sposo, commossa sino alle lacrime. Più di vent'anni fa, anche lei aveva usato questa trenovia, assieme a marito e testimoni, per andare a sposarsi in una chiesetta carsica.

Nel suo breve viaggio il tram ha fatto parecchie soste per permettere a Fulvia, che indossava un abito lungo con lo strascico, e a David, impeccabile nel suo smoking, di mettersi in posa per clic e riprese di rito. Da lontano la gente festante salutava e mandava baci a questo tram «tutto speciale». Giunta alla stazione di Opicina, la brigata ha preso posto sulle automobili per raggiungere la chiesa di San Bartolomeo, dove, sulle note dell'Ave Maria di Schubert, i giovani si sono avvicinati all'altare per il fatidico sì. Li ha uniti in matrimonio don Giuseppe Dreossi.

da. cam.

GLI STANDISTI DEL PADIGLIONE «H» CONTRO LA DISORGANIZZAZIONE

La Fiera delle polemiche

Telegrammi di protesta alle autorità cittadine. Annunciate «azioni» eclatanti

Un operatore del padiglione «h» della Fiera segnala i problemi del suo stand. (Foto Balbi)

Sono ancora le polemiche a caratterizzare questi primi giorni di apertura della 45.a edizione della Fiera campionaria.

Il buon afflusso di presenze nel weekend non ha smorzato il malumore degli standisti del padiglione «H», che protestano per le condizioni di estremo disagio «nelle quali — hanno ribadito ieri — siamo costretti a operare a causa della disorganizzazione dell'ente».

Ieri alle 16 avrebbe dovuto svolgersi una manifestazione, organizzata dagli espositori del padiglione incriminato, che volevano organizzare, per protesta, un «picchetto» ai cancelli di piazzale De Gasperi, per impedire l'ingresso ai visitatori, ma i legali dell'Associazione che tutela gli standisti hanno sconsigliato l'uso di tale strumento di denuncia, che avrebbe potuto comportare gravi conseguenze giudiziarie.

«Comunque non ci arrendiamo — hanno voluto sottolineare, annunciando la rinuncia al "blocco" — anzi, continueremo a denunciare le varie carenze, finché non otterremo giustizia».

Ma quali sono le motivazioni degli standisti del padiglione «H», gran parte dei quali sono a Trieste in Fiera per la prima volta?

«Lassù fa un caldo insopportabile — hanno detto — perché non c'è un adeguato impianto di condizionamento dell'aria. La segnaletica poi è completamente assente, e chi ci vuole raggiungere deve superare un labirinto di scale, fra l'altro ripide, sulle quali abbiamo lasciato litri di sudore per trasportare il materiale destinato all'esposizione in quanto non c'è servizio di montacarichi.

Ciascuno di noi paga una tariffa, che va dai 2 ai 3 milioni, per avere a disposizione uno spazio privo di attrezzature — hanno aggiunto — e abbiamo dovuto organizzarci a nostre spese per arricchire uno squallido salone in cemento, con moquette e frontalini. Non ci sono servizi igienici né bar, l'ambiente è poco pulito e a nostro avviso non sono rispettate le norme antincendio: e pensare che al telefono ci avevano parlato di stand allestito...».

Le accuse sono pesanti, il disagio crescente: «Se non otterremo quello che ci serve — hanno promesso — ce ne andremo prima della fine della Fiera».

«Noi stiamo applicando i contratti — rispondono intanto a nome della Fiera di Trieste Carlo Pribaz e Giorgio Tamaro — che prevedono un costo per metro quadrato che varia in relazione alla collocazione dei vari padiglioni. Per quanto concerne la presenza di servizi igienici, il trasporto dei rifiuti, le norme antincendio e così via possiamo garantire che abbiamo provveduto, come ogni anno alla vigilia dell'inaugurazione, a far effettuare dagli organismi competenti i necessari sopralluoghi. Nei contratti poi — hanno concluso — si parla chiaramente di "area", perciò non sono compresi allestimenti di alcun tipo».

Ieri gli standisti del padiglione «H» hanno inviato telegrammi di protesta a diverse autorità cittadine.

Ugo Salvini

«GIALLO»

Trovano un morto nel camper: è una 'fiaba'

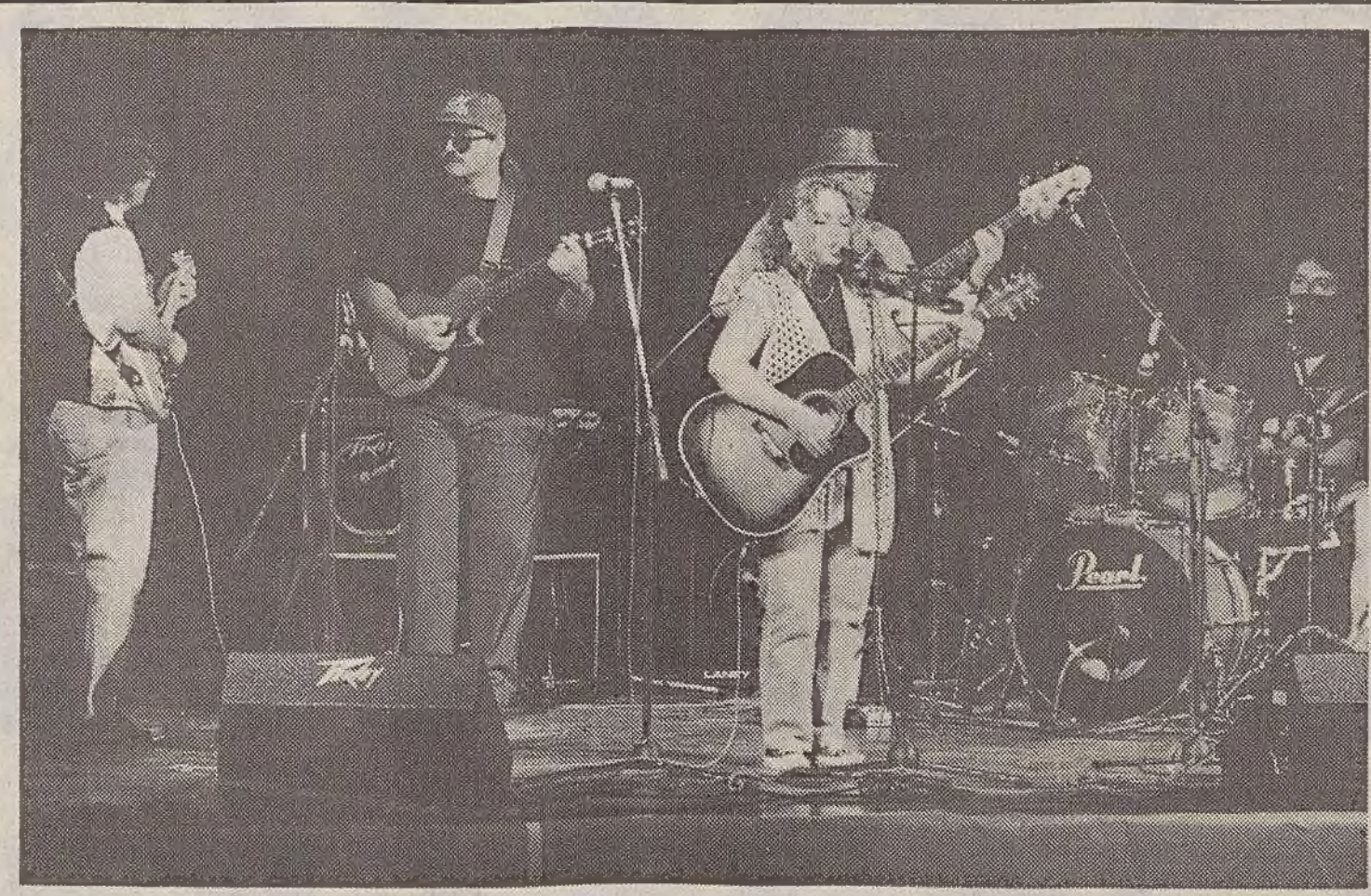
Sembrava una storia tutto sommato verosimile. Invece, in questura, quando se la sono sentita raccontare, hanno preferito riderci su. «Una fiaba», l'ha definita un dirigente di polizia, «nata chissà come e chissà quando». Eppure la voce circolava da almeno un paio di giorni, e qualcuno aveva anche cominciato a crederci.

Così i fatti, una discreta traccia, in fin dei conti, per un nuovo libro giallo: una famiglia triestina, con il proprio camper, va in vacanza in Istria, nei pressi di Pinguente. Lì incontra dei conoscenti che le chiedono in prestito il mezzo per qualche ora. Detto e fatto.

Passano un paio di giorni, però, e del camper non vi è più una sola traccia. Cominciano le ricerche, fino a quando le due famiglie tornano a incontrarsi. Chi aveva chiesto il furgoncino in prestito si scusa raccontando di essere stato rapinato e spiegando che i ladri si erano purtroppo portati via anche il camper, che il giorno successivo viene però ritrovato dai legittimi proprietari. Con una sorpresa: a bordo c'è un cadavere.

Nasconde la refurtiva 'schermando' la borsa

Un cittadino croato di 21 anni, Sinisia Stanisic, residente a Fiume, è stato arrestato sabato sera dagli agenti della squadra volante per tentata rapina impropria. Il giovane è stato bloccato in un grande magazzino di Corso Italia da una commessa - rimasta lievemente ferita a una mano - e da alcuni clienti che lo avevano visto sottrarre dai banconi del negozio quattro costumi da bagno per un valore di 600 mila lire. Stanisic aveva con sé una borsa - nella quale aveva nascosto la refurtiva - schermata con dei fogli di alluminio, in maniera tale da riuscire a eludere i controlli delle porte elettroniche.

Con lo stesso stratagemma, venerdì mattina, un'altra persona aveva tentato di rubare da un negozio del centro commerciale «il Giulia» dieci magliette Lacoste. Un dipendente ha però dato l'allarme e il misterioso ladro è riuscito a fuggire abbandonando a terra la refurtiva.

Saggi della Scuola 55: allievi di ogni età

I saggi della «Scuola di musica 55» sono ormai una tradizione che permette ad allievi giovani e meno giovani di esibirsi davanti a parenti e amici. Ma l'altra sera, al Teatro Miela, fra i tanti gruppi c'era anche un «allievo» particolare. Eccolo, nella foto Sterle, che tenta di camuffarsi con occhiali scuri e berrettino. E' un nostro collega, la cui identità lasciamo alla vostra immaginazione...

Il consiglio CrT ratifica le dimissioni di Riccesi

Domani si riunisce il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste. Tra i numerosi argomenti all'ordine del giorno la ratifica delle dimissioni presentate dal vice-presidente, il geometra Ennio Riccesi, coinvolto a vario titolo nelle inchieste sulla 'tangentopoli' regionale. Il costruttore è finito in carcere per alcuni giorni a Pordenone su iniziativa del sostituto procuratore Raffaele Tito. Poi ha svelato al magistrato molti misteri della politica e degli affari regionali. In base alle sue dichiarazioni l'inchiesta si è allargata a Trieste coinvolgendo politici democristiani e socialisti.

Riccesi, 65 anni, era stato nominato vicepresidente della "Cassa di Risparmio -Banca spa" il 21 settembre 1992. Su una poltrona del consiglio sedeva invece da nove anni su indicazione della Camera di commercio. "La sua è stata una nomina non lottizzata, approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione della banca" aveva detto nemmeno nove mesi fa il presidente Piergiorgio Luccarini. Anche a lui, come a tanti altri politici regionali, la scorsa settimana è stato consegnata un'informazione di garanzia firmata dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Vi si ipotizza il reato di millantato credito. Luccarini è stato interrogato e ha respinto con forza gli addebiti. "La Crt non è sfiorata da questa mia disavventura".

Luccarini, 46 anni, è stato chiamato in causa dal costruttore Mario Cividin come ex responsabile della segreteria del leader dc Adriano Biasutti. Per il parlamentare friulano la magistratura ha già chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedre. Il mandato del presidente della Crt scadrà nel 1994. Luccarini, che molti ritengono l'eminenza grigia della Dc locale, oltre al vertice della Crt-Banca spa è insediato su quello della Fondazione e della Crt Special credito.

Due occhi e quattro zampe contro la solitudine

I cani guida nell'esibizione in piazza dell'Unità (Italfoto)

Cira, Gera e Betty, tre splendidi esemplari femmina di pastore tedesco, da poco «diplomatesi» cane guida per ciechi, sono state presentate ieri mattina in piazza dell'Unità ai triestini. Infatti, grazie all'impegno economico del Lions club Trieste San Giusto (un animale istruito costa dai 16 ai 20 milioni), tra non molto verranno affidate gratuitamente a tre non vedenti della città. Alla manifestazione, che ha avuto il supporto della Junior Chamber Trieste e dell'Associazione nazionale alpini, é intervenuta moltissima gente richiamata, sulle prime, dalle accattivanti interpretazioni musicali dell'orchestra «Vecia Trieste». In breve, si sono preparati ostacoli, gradini, complicati itinerari che i cani dovevano poi seguire, decodificando anche gli eventuali pericoli del percorso, così come a loro era stato insegnato dagli addestratori della scuola milanese (unica nel suo genere in Italia) «Servizio cani guida dei Lions». Il cane guida per un cieco è un bene insostituibile, un compagno fedele sempre disponibile che gli permette libertà d'azione e di movimento. Lo difende in caso di bisogno. E nel tempo diventa un amico con cui combattere la solitudine in agguato. Per questo la selezione degli animali è severissima. Solo il 5% di questi la supera. L'addestramento si protrae per più di 5 mesi. A questo punto gli animali migliori vengono affidati per un breve periodo di conoscenza ai non vedenti che ne hanno fatto richiesta. Se scatterà un reciproco feeling, la cosa sarà in parte fatta. A questo punto anche il non vedente dovrà a sua volta venir addestrato sul come deve «usare» il suo cane. E nelle dimostrazioni di ieri si è visto cosa sanno fare gli amici dell'uomo. Se c'erano degli ostacoli o l'ombra di un pericolo il cane dirottava, fulmineo, il suo accompagnatore. Varie prove si sono susseguite, tra l'entusiasmo e gli applausi dei presenti. Incredibilmente i cani non si sono spaventati ai rumori. «L'addestramento avviene nel pieno del traffico milanese — ha spiegato un insegnante — gli animali non devono distrarsi per nessun motivo. Ne va della vita della persona che guidano». Una prima selezione riguarda il sesso. Si preferiscono le femmine, meno distraibili dei cani maschi e più mansuete. Inoltre, vengono abituate ai contatti con altre bestie come galline e gatti e alla conseguente convivenza pacifica.

Il presidente uscente del Lions di Trieste, Ferretti, e quello entrante, Oliva, dal canto loro hanno puntualizzato che il sodalizio ha un impegno ormai antico e costante nei riguardi dei ciechi. Impegno che si esprime, ovviamente, anche a livello nazionale. In linea con ciò c'è il progetto «Sight First», un programma di intervento per evitare che si raddoppi nei prossimi 25 anni il numero dei ciechi nel mondo.

Daria Camillucci

LA 'GRANA'

Controllo documenti, carabinieri in bermuda Look 'poco decoroso'

Care Segnalazioni,

Domenica 6 giugno sono stata a Brioni con la Marconi. Viaggio tutto ok. Sono rimasta sconcertata da quanto verificatosi la sera, all'arrivo a Grado. Era previsto il controllo di polizia trattandosi del primo porto italiano di attracco, dopo quelli croati. I documenti sono stati richiesti agli stupiti passeggeri da due ragazzi in perfetta tenuta balneare: maglietta, bermuda, zoccoli che di fronte alla nostra perplessità hanno mostrato il tesserino: erano carabinieri, in precedenza — ci hanno detto — in servizio sulla spiaggia. Con tutto il rispetto e la simpatia che provo per l'Arma, chiedo se è giusto che una Nazione presenti ai propri cittadini che rientrano in Patria ed agli stranieri che vogliono visitarla un'immagine così poco decorosa. L'arrivo della Marconi è un fatto abituale e non certo una situazione d'emergenza tale da richiedere un intervento di chi è in zona, indifferentemente dall'abbigliamento che indossa; sarebbe certamente opportuno che la nave fosse attesa da uomini in regolare divisa che, effettuato il loro lavoro, non susciterebbero i poco edificanti commenti che fino all'arrivo a Trieste hanno seguito i due ragazzi di Grado.

Lidia Rock

L'italianità in una margherita

Questa foto risale al 1895 o '96, ed è stata scattata sul molo di Parenzo a un gruppo di elettori di 'grande possesso', tutti di sentimenti italiani. Non potendo dimostrarlo con il tricolore, avevano tutti una margherita appuntata: allora regnava la regina Margherita col re Umberto. Quello con la freccia è il mio nonno materno Giovanni Srebernich da Ceppi di Portole. Ma nella foto, fra gli altri elettori in posa, mia madre ne ha saputi riconoscere altri diciotto.

ELEZIONI / A PROPOSITO DI RIFORME

'Votare? I marittimi non ne hanno diritto'

Negli ultimi tempi la stampa, tv e radio ci informano minuto per minuto sulle vicende delle battaglie che si combattono in Parlamento per la stesura delle nuove regole del voto. Certamente la riforma verrà fatta, ma mi chiedo se qualcuno si ricorderà dei marittimi.

A questo proposito voglio ricordare che i marittimi italiani imbarcati non hanno ancora il diritto al voto a meno che la loro nave non si trovi all'ormeggio in un porto italiano. In questo essi sono assimiliati a quanti hanno perso i diritti civili e agli interdetti, con la differenza che per le ultime categorie esiste una sentenza del Tribunale, mentre il marittimo firma da solo la sua condanna al momento della stesura della Convenzione d'imbarco, con l'unica colpa di non trovarsi nei patrii lidi nei giorni delle votazioni.

All'emigrante, che vuole ritornare al luogo di pertinenza per esercitare il diritto/dovere di voto, se non vado errato, lo Stato garantisce il mantenimento del posto di lavoro e un congruo sconto sui mezzi di locomozione.

Mi domando pertanto cosa succederebbe se l'equipaggio di una nave italiana che si trovasse nei giorni delle elezioni in un porto straniero, chiedesse di lasciare la nave per raggiungere la propria residenza ed esercitare il suo diritto di voto. Il negare e rifiutare questa richiesta, mi sembra, dovrebbe essere anticostituzionale. Già mi figuro le nostre navi vuote, nei porti stranieri, in attesa del ritorno degli equipaggi che sono andati a votare sul patrio suolo. Immagino la gioia degli armatori costretti a rimanere onerosamente inoperosi a ogni tornata elettorale. Questo potrebbe avvenire, pur rimanendo, credo, nei limiti della legalità.

Non crede sarebbe molto più semplice ed economico organizzare il voto ai marittimi come hanno già fatto altri Paesi che, pur non avendo la nostra civiltà bimillenaria, hanno senz'altro un maggior senso pratico e civico?

Romano Serra
presidente del Collegio Patentati Capitani

Al timone dell'Eapt

I propugnatori propugnatori del comissariamento del Porto di Trieste pensavano con questo provvedimento di dare un contributo per mettere il porto stesso in grado di operare in piena efficienza.

Da come stanno andando le cose però, questo è quasi impossibile. Infatti la lettera di dimissioni del dott. Archidiacono, ex direttore finanziario dell'Ente, il cui contenuto è da me condiviso al 100%, è il sintomo più eclatante di una situazione di malessere che non ha affatto invertito la china; anzi i provvedimenti presi dai commissari attuali lasciano a dir poco stupefatti. E visto che siamo in porto, esprimendoci con un linguaggio marinaro si potrebbe riassumere la situazione con la seguente metafora: la barca Eapt ha levato le ancore per destinazione ignota; «legni corsari» la circondano pronti all'arrembaggio; lo scafo imbarca acqua da tutte le parti; alcuni motori sono in avaria; la cambusa e la cisterna dell'acqua potabile sono completamente vuote; la cassaforte... pure; tra l'equipaggio si notano i primi segni di ammutinamento (siccome attendono il rinnovo del Cnl dal 31/12/1990, ed in cambio dell'aumento salariale si è visto aumentare gli obblighi, tagliare gli scatti di anzianità, bloccare le promozioni ed aumentare i controlli, lavora a par regolamento con una caduta notevole della produttività che penalizza in maniera incisiva l'operatività delle navi).

In tutto questo sconquasso la prima preoccupazione dei novelli Commissari è stata quella di cambiare... il condizionatore d'aria sul ponte di comando (visti i tempi che corrono non sarebbe stato meglio che si fossero dotati di un equipaggiamento subacqueo, considerato che il naufragio potrebbe avvenire a breve scadenza?).

La seconda preoccupazione è stata quella di invitare i dipendenti ad utilizzare anche lettere anonime per comunicare con loro, metodo in disuso dai tempi del Consiglio dei Dieci della Serenissima Repubblica Veneta (incontro del Commissario Aggiunto con i Quadri aziendali in data 12/5/1993).

Comunque, la caratteristica predominante della attuale gestione comissariale dell'Ente è l'inaccessibilità del ponte di comando ai comuni mortali, quale «turris eburnea» vigilata da Cerbero.

In queste condizioni, anche con la migliore buona volontà, è molto difficile lavorare o anche solo far giugnere ai vertici non dico dei «consigli» (che certamente non servono), ma anche solo delle opinioni nate «in banchina» e che almeno potrebbero permettere un confronto con le opinioni filtrate che arrivano loro dall'entourage ristretto che controlla e vigila sugli accessi alla torre.

Bruno Zecchini
ex Consigliere di Amministrazione dell'Eapt

Un ragazzo onesto

Desidero con questa segnalazione mettere in rilievo un episodio che ho avuto la sorpresa e il piacere di sperimentare proprio in questi giorni. Mio figlio, 19.enne, andando in moto aveva perduto il portafoglio con denaro e documenti. Dopo un'ora circa, ricevo una telefonata dalla quale apprendo appunto che un ragazzo dell'età di mio figlio lo aveva trovato e si era fatto premura di cercare il proprietario, aiutandosi con certi numeri di telefono che c'erano fra i documenti.

Il ragazzo gentilissimo si è precipitato a casa nostra col portafoglio e non ha voluto niente in cambio neanche il denaro (20 mila lire) che c'era dentro!

Tutto questo per dire che di questi tempi in cui i giovani vengono ampiamente criticati per mille motivi, ci sono moltissime eccezioni in cui prevale l'educazione del cuore. Grazie Gabriele.

La mamma di Massimiliano

VOLONTARIATO / L'IMPEGNO SOCIALE DELLA QUOTIDIANITA'

«Non si tratta di eroismo: è vera politica»

Milioni di persone contribuiscono a 'costruire un'Italia meno divisa e più pronta ai bisogni dello Stato'

I dati parlano chiaro: 5 milioni e 100.000 persone si occupano di volontariato in Italia. Con qualche ora della loro giornata. Tante volte sacrificando affetti ed amicizie. Troppe volte scambiati per cultori di De Amicis o per novello Robin Hood. In verità il volontariato esiste da sempre. Con forme più o meno diverse fra loro, generazioni di persone, di fronte ad una sparuta minoranza, hanno creduto e credono di dare un significato alla quotidianità dedicandosi, in vari modi, al prossimo o, comunque, al miglioramento della società civile.

È con rammarico che ascoltiamo da un conduttore televisivo locale che: «Il volontariato è pervaso da eroismo». Più corretta ci sembra invece un'altra battuta, sempre locale, dove il movimento vuole essere inteso come un eventuale ago della bilancia nelle ultime consultazioni elettorali come nelle future. Questo può essere vero, nella misura in cui coloro i quali si scontrano abitualmente con le strutture statali o con politici corrotti, conosciuti non come tali, possono considerare l'idea di appoggiare l'uomo piuttosto che il partito — in pochi casi tutti e due — per portare avanti discorsi finalmente costruttivi o, quantomeno, suscitare dell'interesse in chi dovrebbe governare un popolo che non conosce.

È un bivio questo — tra eroismo gratuito e bilancia di comodo — nel quale le varie associazioni necessariamente si devono confrontare. E gli incontri non mancano. Lunghi, estenuanti, troppe poche volte sereni. Con tanta gente che aspetta un nostro aiuto. Troppa. Forse perché, in effetti, i vari politici gravitano nell'orbita del movimento. Politici di fatto, non di nome. Gente che dirime conflitti di ogni genere: problemi che «l'uomo della strada» ha sempre: ci convive, ma, spesso, non trova una controparte con cui, semplicemente, dialogare. È questo in effetti, uno dei punti più eclatanti che risalta dal nostro impegno.

Non servono giornali anche nuovi, carte da gioco, la televisione: palliativi di una insofferenza mal celata. La gente cerca il dialogo ad ogni età e con ogni grado di cultura. Sembra esistere una sorta di «muro di gomma»: si discute della partita, delle tasse, ma quando qualcuno accenna ai suoi problemi ci ricordiamo improvvisamente dell'orologio, che scandisce solennemente le ore del nostro egoismo. Questo è solo uno dei molteplici settori d'intervento del volontariato. In verità noi non manchiamo mai ai nostri appuntamenti con chi ci chiama. E, alla fine, poche parole, un augurio, una benedizione ti gratificano enormemente. Interiormente.

Un grande scrittore e giornalista, Vittorio Buttafava, aveva intitolato un suo famoso libro «Una stretta di mano e via». Noi volontari quella stretta di mano la conserviamo e cerchiamo di mantenerla viva. Nel tempo. Così, crediamo, deve e dovrà muoversi il mondo politico negli anni a venire. Non stando chiusi «a palazzo», ma gettandosi di persona in mezzo alla vita di chi dà loro fiducia. Cercando un contatto umano, una protesta anche. Ma tutto ciò dovrà servire a costruire un'Italia meno divisa e più pronta ai bisogni dello Stato. Non si vive di soli «740»!

Walter Bastiani
Segretario Filo d'Argento-Auser

Pensiline in arrivo

In riferimento alla segnalazione apparsa l'8 giugno a firma Umberto Giona, relativa al problema, più volte sollevato, dei chioschi di attesa alle fermate, si informa che l'Act ha un programma che prevede l'installazione di 69 nuovi chioschi in varie zone del territorio provinciale, in aggiunta alle 131 già esistenti. Purtroppo, come si è già avuto modo di riferire, le pratiche burocratiche — in parte iniziate nel gennaio 1992 — relative alle varie autorizzazioni necessarie (edilizia, di occupazione del suolo pubblico, di manomissione dello stesso) oltre all'acquisizione, da Enti o privati, dell'area necessaria per talune posizioni, sono estremamente lunghe. Ad oggi sono state definite quelle di una quindicina di posizioni e proprio in questi giorni la ditta incaricata della posa sta predisponendo la collocazione dei primi manufatti ed anche quello in piazza Goldoni, sollecitato dal signor Giona, dovrebbe essere posizionato prossimamente.

Act

BALCANI / RIFLESSIONI SULLA GUERRA

'Un supplemento d'anima per superare il baratro'

Vorrei intervenire con alcune considerazioni personali sugli interventi di Paolo Rumiz che spesso leggo su questo giornale. In particolare sul pezzo apparso lunedì 14 giugno, dal titolo «Se il pane va difeso con il mitra».

Le considerazioni che mi vengono da fare sono queste. Dietro agli articoli di Rumiz mi sembra di scorgere una certa propensione allo sconforto; una certa sofferenza nel vedere che le cose non stanno andando nemmeno per un millesimo in senso razionale; un terrore che nasce dal fatto che tutto, da un momento all'altro, potrebbe esplodere. Egli ne ha presente i contorni, la realtà. Parla dei Balcani come di un «campo di morte», sui quali è ormai sceso «qualcosa di più grande e di più oscuro». Parla di Milosevic come di Satana (qui vado a memoria). E', o almeno pare, la sua, la posizione di colui che dice: «Guardate che la Bestia è trionfante, che Satana ha ormai il dominio incontrastato, e che l'uomo è poca cosa per combatterlo con le sue sole forze. Ma cercate almeno un po' di accorgervi dove stiamo andando! Il baratro non è poi così lontano!».

In fondo sembra di avvertire le stesse posizioni di Bauman e del suo libro «Modernità e olocausto» dove si sottolinea come l'olocausto, lungi dall'essere stato un'orrenda realtà del passato, è invece interno alla stessa logica della modernità. E la barbarie che abbiamo sotto i nostri occhi lo sta a dimostrare. Perché è barbarie sì quel «campo di morte» che è la Bosnia, ma è barbarie allo stesso modo la nostra indifferenza di garantiti che, tra una pastasciutta al ragù e una coscetta di pollo o una insalatina fresca, ci «godiamo» lo spettacolo televisivo dei morti ammazzati quotidiani, saltando poi con ebete superficialità al nuovo profumo o al deodorante preferito.

Tutto questo è anche barbarie. Rumiz lo sa, come sa del resto, credo, che la sua angoscia nasce proprio dal fatto che l'intelligenza gli ha fatto prender atto di quel fallimento che la modernità ha nella sua struttura stessa. Quel «disincanto tradito» come l'ha chiamato Paolo Flores. Quel fallimento che ancora molta parte del mondo laico non ha il coraggio di guardare in volto.

Rumiz questo coraggio ce l'ha e insieme il coraggio di dirlo agli altri, di gridarlo forte, per quanto è in suo potere fare.

Ecco allora il punto: esiste il male nella storia, ma esiste anche il bene. Oggi noi siamo presi maggiormente dal male, perché c'è, perché è evidente, perché pare sia in misura abnorme presente tra noi; ma c'è anche il bene. Come c'è Satana così c'è Dio. Sappiamo che per quanto Satana possa brigare e fare, pur essendo il «principe di questo mondo», esso sarà sconfitto dal «principe della pace». Che noi vogliamo o che noi non vogliamo. Certamente la sua sconfitta più vicina o più lontana dipenderà anche e soprattutto da noi e dalle nostre azioni.

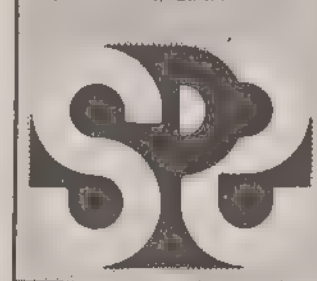
Ciò che manca al mondo laico è appunto questa speranza in qualcosa di più grande e di più giusto della nostra piccola (seppur estremamente importante) ragione umana. L'uomo non è solo la sua ragione, essa da sola non può frenare la barbarie. C'è bisogno infatti di un «supplemento d'anima».

Paolo Emilio Biagini

'Lista' da seguire

Gianfranco Gambassini propone alla Lega Nord di seguire l'esempio e le orme della Lista per Trieste. Come provocazione è accettabile, da parte di un toscano tutto d'un pezzo. Se invece vuole essere un esercizio di iattura, io, che non sono superstizioso, faccio gli scongiuri, giacché è difficilmente immaginabile una più desolante carriera di quella della Lista. Se i padroni attuali della Lista non l'avessero deviata così smaccatamente dai suoi originari propositi, a Trieste non ci sarebbe stato spazio per la Lega Nord.

Manlio Villani
cofondatore della Lega Nord Trieste

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

FINO AL 29 GIUGNO

Alla Fiera di Trieste la 45.a Campionaria

Anche quest'anno alla rassegna triestina importante partecipazione dell'Ungheria

La giornata inaugurale della 45.a Campionaria internazionale di Trieste è stata dedicata all'Ungheria. Il vicepresidente Nicolò Ferro ha dato il benvenuto agli ospiti ungheresi, ricordando fra l'altro la serietà e la professionalità con cui sono stati impostati nell'arco degli ultimi anni i contatti con l'economia ungherese per definire tutte le opportunità di collaborazione con la nostra regione e con il suo porto maggiore, quello di Trieste. E' stato evidenziato l'intreccio delle opportunità che la città pone sul tavolo delle trattative con l'Ungheria, quali il porto dalla favorevole posizione geografica, le strutture d'avanguardia in campo finaziario, bancario e assicureativo, il BIC, le ipotesi di collegamento con il terminal dell'oleodotto transalpino, ed è stato fatto il punto sul processo di trasformazione in atto nell'economia magiara, a distanza di qualche anno dai grandi entusiasmi del passato tendente verso modelli più rispondenti all'attuale configurazione del mercato occidentale e che evidenzia delle logiche problematiche, connesse a una incontrollata privatizzazione in un contesto non più centralistico e che impongono una grande cautela nella determinazione di accordi, di ipotesi, di joint venture, e così via. L'indubbia capacità del sistema economico ungherese di porsi all'avanguardia nel processo evolutivo, è attestata fra l'altro anche dal progressivo affermarsi di società nuove, serie, professionalmente separate, quali la Ipari Reklam, che ha iniziato un'eccezionale collaborazione con l'Ente Fiera di Trieste ancora nel 1988.

Il presidente della Camera di commercio dell'Ungheria, Tolnaj ha ricordato i cardini della collaborazione con Trieste che va via via consolidandosi e che poggia sull'attività del porto, sugli scambi culturali e commerciali, sottolineando la necessità di tempi lunghi nel processo di trasformazione del suo paese, un cammino non facile che presenta luci e ombre. Mete da raggiungere una maggior privatizzazione, il contenimento dell'inflazione, la convertibilità della valuta, la collaborazione con la Cee.

Sottolineata la validità di collaborazioni regionali, quali Alpe Adria, e ricordata la presenza di investimenti italiani già da tempo esistenti in Ungheria. Ma, pur con sacrifici, si può guardare con ottimismo al futuro che fa intravedere per il 2000 anche una collaborazione con il Mercato europeo.

Il Cav. Ferro ha quindi voluto parlare di un progetto ambizioso, che mira a far diventare Trieste la vetrina espositiva delle potenzialità produttive italiane, il polo d'incontro con l'Est degli operatori intenzionati a creare joint venture, a esportare tecnologia e a importare prodotti potenzialmente concorrenziali. L'appuntamento quindi rimane in Fiera per il periodo 8-11 novembre 1993 con la manifestazione «4T» (Trieste Trade Technology Transfer).

ORE

Fiocco rosa in redazione

E' nata ieri mattina all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» la piccola Margherita, figlia della nostra collega Marina Nemeth e del dottor Giuliano Torre. A Margherita, che gode di ottima salute, alle sorelline Giulia e Simonetta e a mamma e papà le felicitazioni di tutta la redazione.

Marmotta Uisp

La marmotta Uisp di Trieste comunica che oggi alle ore 18.30, nella sala del Circolo lavoratori del porto in piazza Duca degli Abruzzi 3, sarà presentato il programma e le attività previste nelle vacanze estive rivolte al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. La Marmotta Uisp per l'estate 1993 propone dal 27 giugno al 4 luglio un soggiorno «Green Sport» per ragazzi dai 12 ai 16 anni nella Val d'Arzino (Pn); dal 13 al 24 luglio un soggiorno montano per bambini dai 7 ai 12 anni in Alta Carnia, a Collina di Forni Avoltri (Ud); dal 24 luglio al 4 agosto il soggiorno montano sarà rivolto a ragazzi dai 12 ai 16 anni sempre a Collina di Forni Avoltri. Sport, gioco e avventura sono i «filoni» pedagogici con particolar attenzione ai problemi del disagio sociale e dell'handicap, per i quali viene svolto un intenso lavoro di integrazione sociale. Informazione e iscrizioni presso l'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Memorial Nicolaidi

Questa sera presso la sede sociale del Circolo aziendale Generali di piazza Duca degli Abruzzi, 1 (6.o piano) alle ore 18 si inaugura la III rassegna artistico collettiva «Memorial Spiridione Nicolaidi». Durata della mostra, da oggi al 30 giugno, orario 17-20.

Mostra d'arte

Oggi alle ore 19.30 presso la galleria Lala; Zidovski, 5 di Lubiana, si inaugura la mostra personale di pittura di Aldo Famà. L'artista triestino sarà presentato dal critico sloveno Janez Mesesnel e dal critico italiano dott. Laura Safred. La mostra resterà aperta fino al 26 giugno con il seguente orario: da lunedì a venerdì 10-13 e 17-20, sabato 10-13.

Esercizi spirituali

Presso «Le Beatitudini» avrà luogo (inizio domani alle ore 15 e termine venerdì 25 giugno) un corso di esercizi spirituali sul tema: Pregare con la Parola di Dio. Il corso è aperto a tutti coloro che desiderano parteciparvi. Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare alla direzione della Casa. Tel. 566244.

Delegazione cubàna in visita

Avrà luogo oggi alle ore 11 presso lo stand cubano (Pad. Fpt.), della 45.a Fiera Campionria in occasione della «Giornata ufficiale di Cuba», una conferenza stampa alla quale sarà presente l'ambasciatore di Cuba in Italia Javier Ardizones Ceballos e la delegazione cubana.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenza del museo civico di Storia Naturale, via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

Impara l'esperanto

Nei giorni 25, 26, 27 giugno, la Tea (Associazione esperantista triestina) organizza a Grisignana d'Istria un corso intensivo internazionale di esperanto per principianti. La quota di aprtecipazione di lire 80.000 comprende: 2 pernottamenti in stanze a più letti, prima colazione, grammatica, materiale didattico, attestato, spese di organizzazione. I pasti principali — esclusi — possono essere consumati in una vicina trattoria. C'è la possibilità di cucinare da soli. Trasferimento con macchine private. Il corso, che alla fine di questo breve ma intenso periodo darà modo ai partecipanti di imparare tutta la grammatica e ad affrontare semplici ma complete conversazioni, inzierà la sera del venerdì e terminerà la domenica pomeriggio. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Crispi 43, martedì e venerdì dalle 20 alle 22 o telefonando al 767875.

L'Alpina sul Monte Baldo

Sabato 26 e domenica 27 giugno il Cai-Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Prealpi del Lago di Garda e la traversata Sud-Nord dello splendido crinale del Monte Baldo (2218 m) dalla località di Prada alla Bocca di Tredes Pin, con pernottamento al rifugio «Al Telegrafo» e discesa a Malcesine. Partenza alle ore 6.30 di sabato 26 da piazza Unità d'Italia. Iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro giovedì 24.

Inner Whell

L'assemblea annuale del club avrà luogo oggi alle ore 16.30 nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12.

Corso base per fioristi

La Confesercenti e l'Assofioristi di Trieste informano tutti i fioristi o chi volesse intraprendere questo genere di attività che dal 27 giugno inizierà il V corso di base della scuola Mastrofioristi. Per informazioni: Confesercenti tel. 765082-765389.

Animazione per bambini

Il 1.o luglio inizia il corso di animazione per bambini in età dai 3 ai 5 anni, organizzato dall'Istituto d'arte drammatica; il corso — che durerà un mese — avrà luogo nella sede di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) nelle giornate da lunedì a venerdì, dalle 17.30 alle 18.45, l'orario è indicativo, suscettibile di variazioni a richiesta dei genitori. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Telefono: 370775.

Concorso di lettura

La biblioteca del Centro giovanile «Madonna del Mare» bandisce un 2.o Concorso di lettura «L'estate con un libro per amico». Il concorso si articola in tre sezioni: ragazzi delle scuole elementari, ragazzi delle scuole medie inferiori, ragazzi delle superiori e adulti. Chi partecipa al concorso deve: prendere in prestito dalla biblioteca del Centro giovanile un libro che tratti esclusivamente della biografia di un santo; leggere il libro; fare sul libro letto o una breve relazione scritta, o un disegno che si ispiri alla lettura, o una qualsiasi altra rappresentazione. I lavori devono essere consegnati entro e non oltre il 10 settembre. Un'apposita commissione giudicherà i lavori pervenuti e assegnerà i premi.

Corsi di kayak

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di kayak in mare ed eskimo. Organizzati dall'Allround Kayak Club, i corsi sono rivolti ai principiatni e a chi desidera perfezionare le tecniche fondamentali del kayak, sia marino che fluviale. Le lezioni (teoriche e pratiche) si svolgeranno in località del litorale triestino nel tardo pomeriggio dei giorni feriali, con la possibilità di scelta fra due o quattro lezioni (collettive ed/o individuali). Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni, rivolgersi al Club, in via della Pietà, 12/1 Trieste, ogni giovedì sera dalle ore 21, o telefonare allo 040/55311 - 812829 - 360250.

XXX Ottobre

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 27 giugno, un'escursione in Austria, nelle Dolomiti di Lienz. Si partirà a piedi dal Lienzer Dolomiten Hutte (1620 m), che si raggiunge con il pullman percorrendo una strada alpina a pedaggio. Dal rifugio, tutti potranno raggiungere il Karlsbader Hutte a quota 2260; è prevista, compatibilmente al tempo a disposizione, anche la salita al Laserzwand (2614 m). Partenza da via F. Severo, di fronte alla Rai, alle 6.30, arrivo al Dolomiten Hutte alle 10.30, arrivo in vetta al Laserzwand ore 15; ore 18.30 partenza ore 22 circa, arrivo a Trieste. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

SALESIANI

Un'estate in oratorio

Inizia oggi l'«Estate '93 - Ragazzi controcorrente» nell'oratorio salesiano 'Don Bosco' di via dell'Istria. Fino al 23 luglio, per cinque settimane, ragazzi e ragazze dai 9 ai 14 anni potranno scegliere fra varie proposte di attività culturali e ricreative. E' anche prevista la pratica di numerosi sport. Il lunedì pomeriggio si potrà scegliere fra l'uscita per un giro in bicicletta, la visita a qualche industria o un bagno di mare. Il mercoledì, uscita in gruppo a Sistiana. Il venerdì saranno organizzate delle gite. Il programma dettagliato verrà fornito di settimana in settimana. Al termine dell'attività dell'oratorio i ragazzi parteciperanno a una festa finale. Mercoledì scorso si è conclusa la preparazione degli animatori che hanno partecipato a una corso promosso dal Movimento giovanile Salesiano del Triveneto. Giovedì prossimo ai ragazzi sarà data la possibilità di assistere allo spettacolo delle Frecce Tricolori nella base di Rivolto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo.

Dati meteo

Temperatura minima: 19,3, massima: 26,5, umidità: 72%, pressione: 1015,4 in diminuzione; cielo: quasi sereno; vento: N-O maestro, km/h 8; mare poco mosso con temperatura di 22 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.51 con cm 38 e alle 22.51 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.08 con cm 68 e alle 17.13 con cm 14 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.27 con cm 40 e prima bassa alle 5.42 con cm 66.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

SAGRA

Si fa festa nel rione

Continua la festa patronale 'Sagra di san Giovanni', organizzata dalla Parrocchia di san Giovanni Decollato e dal gruppo teatrale dialettale 'Amici di san Giovanni' e programmata fino a mercoledì in via san Cilino 101. Questa sera alle 21 si terrà uno spettacolo della Witz Orchestra. Domani, premiazione del Concorso di poesia e disegno 'Pensieri... sul mio rione', che ha lo scopo di sensibilizzare gli alunni delle scuole a cogliere momenti e aspetti caratteristici dell'area di san Giovanni. Alla serata parteciperà Mimmo Lo Vecchio. Mercoledì prossimo, finale della sagra con i tradizionali 'foghi di san Giovanni'. Ogni sera, dalle 18, chioschi enogastronomici. Sono inoltre allestite una mostra di icone antiche e auto d'epoca. Domenica 27 alle 9, nel 135.o anniversario della consacrazione della chiesa di san Giovanni, si terrà una solenne processione.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 21 giugno al 27 giugno.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6, tel. 772148; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza, tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2 tel. 308248.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ACCORDI

Triestini in Ungheria

Verrà programmata per fine settembre una missione ristretta di operatori economici triestini in vari centri dell'Ungheria interessati a sviluppare la collaborazione con la nostra regione. Nella stessa circostanza sarà promossa a Budapest una riunione del Comitato di Contatto intercamerale per un riesame dei problemi di trasporto ferroviario e combinato da e per il porto di Trieste. Lo ha concordato l'onorevole Tombesi con il presidente della Camera di Commercio ungherese Tolnay e col console generale d'Ungheria a Milano Gyapay in una riunione svoltasi qualche giorno fa. Sulla base dell'accordo siglato a Trieste nell'89 da questo incontro potranno nascere elementi da sottoporre alla Commissione mistaintergovernativa per l'utilizzo del porto triestino. Gli esponenti ungheresi hanno manifestato al presidente Tombesi interesse per l'attuazionedell'off-shore.

CERIMONIA DI CONSEGNA

Round Table '93, premiata l'attività di Marino Andolina

Alla lunga schiera di personaggi triestini già premiati dal Round Table per la loro attività si è aggiunto il nome di Marino Andolina, al quale il presidente uscente Maurizio Bucci ha consegnato sabato, nel corso di una cerimonia all'Antica Trattoria da Suban, il Premio Round Table '93 (nella Italfoto, Andolina riceve la targa). Una cerimonia di breve semplicità: solo poche parole per ricordare la prestigiosa attività svolta in campo medico dal dottor Andolina, prima di lasciargli la parola. Andolina ha ringraziato i soci del Round Table per un riconoscimento «che dà la forza di continuare a me e a tutti i miei colleghi».

E la serata ha costituito anche l'occasione per ricordare l'attività svolta dal sodalizio nel corso dell'anno - sono stati distribuiti 50mila opuscoli divulgativi sulla Comunità di san Martino al Campo - prima di parlare dell'iniziativa alla quale il sodalizio si sta dedicando a livello locale e nazionale. E' la campagna a favore dei bambini leucemici che si propone di portare a quota 100mila i donatori di midollo, attualmente stimati a 35mila. E appunto con lo slogan «Dobbiamo essere 100mila portatori di vita» si presenta lo spot radiotelevisivo che verrà trasmesso sul circuito nazionale Rai e Fininvest per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a questa tematica.

A livello locale, ha ricordato Bucci prima di passare le consegne al nuovo presidente Roberto Di Piazza, il Round Table installerà fra qualche mese un'area giochi nel Giardino Pubblico: con il contributo della CrT sarà anche apposta nell'area stessa una targa che ricorderà lo slogan a favore dei leucemici.

SI PRESENTA UN NUOVO VOLUME

Il reciproco in antropologia: un confronto di identità

Domani alle ore 19 al Centro donna di via Gambini 8 l'associazione culturale 'Luna e l'altra' presenta in anteprima nazionale l'ultimo libro di Gioia Di Cristofaro Longo, «Identità e cultura: per una antropologia della reciprocità». Gioia Longo, che sarà presente domani, propone un'antropologia della reciprocità che consenta di studiare le diverse identità culturali nel loro interagire. La Longo, docente di antropologia culturale all'Università La Sapienza di Roma, ha fondato il 'Tribunale 8 marzo' contro le discriminazioni sessuali. Nel suo nuovo volume è contenuta anche la proposta di una reciprocità che diventa indispensabile per interpretare l'apparente contraddizione delle società contemporanee fra tensioni alla sovranazionalità e riproposizioni di localismi e identità etnico-nazionali. Non a caso la presentazione del volume avviene a Trieste.

RUBRICHE STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 21-27/6

In seguito all'ampliamento del piazzale merci della Stazione centrale, viene deciso l'abbattimento dei capannoni detti comunemente «platoni», situati lungo la linea doganale del Punto franco.

In occasione dello spettacolo pirotecnico organizzato dal Comitato per il Giugno triestino, la presidenza del Circolo artistico mette a disposizione dei soci la terrazza sociale, con buffet e un'orchestra di giazzo.

Dopo sei mesi dall'inizio dei lavori, s'inaugura la nuova strada, che congiunge la costiera alla zona balneare di Grignano e che si apre a sinistra a circa 200 m dalla seconda galleria di Miramare.

Nell'ultima di campionato, la Triestina batte per la prima volta il Bologna (1-0 con rete di Baldi) e raggiunge il nono posto in una serie A che vede lo scudetto alla Juventus e le retrocessioni di Pro Patria e Bari.

Cosulich Line, crociera di 15 giorni con l'«Oceania» toccando 15 porti del Mediterraneo: 1.000 lire; Ovaro, pensione completa (escluse tasse) 15 lire al giorno; Sappada, vitto alloggio, acqua corrente: maggio-giugno 16 lire.

Nella riunione motonautica nazionale nel golfo, vittorie di Lanfranchi (Riva-Elto) di Sarnico nella classe C sino a 500 cmc, Taroni (Taroni-R.P.M.) di Stresa motoscafi da turismo 1500 cmc, Mora (Riva-Elto) di Tremezzo classe X da 501 a 1000 cmc.

I treni popolari per Ferrara-Bologna, III classe 25 lire (Trieste C.p. 1.20, Bologna a. 7.51; Bologna p. 18.50, Trieste a. 0.35), e Udine, III classe 8 lire (Trieste C.p. 6.10, Udine a. 8.08; Udine p. 20.56, Trieste C. a. 22.55).

50 1943 21-27/6

L'«Acegat» porta a conoscenza degli interessati che il primo luglio inizierà la distribuzione della legna da ardere a scopo di riscaldamento delle economie domestiche per l'inverno 1943-44, in ragione di 600 chg (50 per le 12 settimane invernali).

Al Rossetti, mercoledì 23 rappresentazione unica straordinaria della «Traviata», con Toti Dal Monte, e giovedì 24 debutto della Compagnia C. Lombardo, diretta da Gino Bianchi, con l'operetta «Il paese dei campanelli».

La Regia Prefettura comunica che, per ragioni igieniche, è fatto assoluto divieto di fumare nei rifugi pubblici e privati durante gli allarmi.

Dopo il recente insediamento del nuovo Questore, comm. Raffaele Roberti, è la volta del nuovo Federale di Trieste, Mario Macola, trasferito da Parma in sostituzione di Giovanni Spangaro.

Si chiude il corso per fidanzate tenuto dalla scuola di economia domestica del Fascio femminile e diretto dalla prof. Nora Pichi, coadiuvata dalla maestra Anita Vertovez (cucina), dalla prof. De Polo (taglio e cucito), dalla camerata Mariuccia Pirnetti (confezione fiori artificiali).

I datori di lavoro, i dirigenti di aziende o cantieri e tutti gli Enti in genere, che hanno alle dipendenze dei premarinari delle classi 1924 e 1925, sono obbligati a lasciarli liberi nel pomeriggio del sabato per le istruzioni premilitari.

Nella prima semifinale del campionato «ragazzi» di calcio, il Ponziana pareggia 0-0 con il G.R. Udinese, schierando: Viti, Gratton, Gambi, Sustersich, Cormessin, Giannini, Kert, Schiavi, Tussa, Matiti, Cressich.

40 1953 21-27/6

Franco Cornacchia (Ferrari 3000) vince la quinta edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina e tre triestini sono primi nelle rispettive categorie: Anteo Allazeta (Ferrari 2000), Poilucci Pierpaolo (Fiat Zagato 1000) e Porfiri Marino (Dyna Panhard).

Si ha notizia che la cantante triestina Livia D'Andrea Romanelli s'è classificata terza al primo concorso della canzone veneziana, svoltosi nella città lagunare, interpretando il motivo «Limpidi oci».

Si spegne all'età di 71 anni il m.o Antonio Illersberg, il cui ultimo intervento pubblico era avvenuto quest'inverno al Verdi, dove era stato acclamato per la sua «Sinfona in mi bem», affermatasi al Premio Città di Trieste.

Roberto Gruden

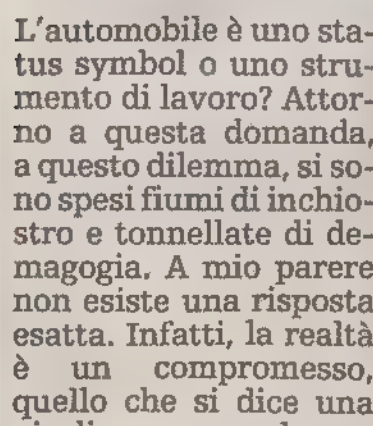
Dono del Rotary agli anziani dell'Itis

Nel corso di una cerimonia all'Itis il Rotary club Trieste Nord ha donato ufficialmente all'istituto di via Pascoli i nuovi impianti di fisiochinesiterapia per i 400 anziani non autosufficienti ospiti della Casa. Il presidente del Rotary Luciano Campanacci ha avuto parole di apprezzamento per l'attività dell'Itis, mentre il presidente di quest'ultima, Giorgio Satti, ha ringraziato il Club per l'utile dono le cui caratteristiche sono state illustrate da Nives Zadini, fisiatra dell'Usl: nell'attrezzatura donata dal Rotary figura anche una sofisticata apparecchiatura laser.

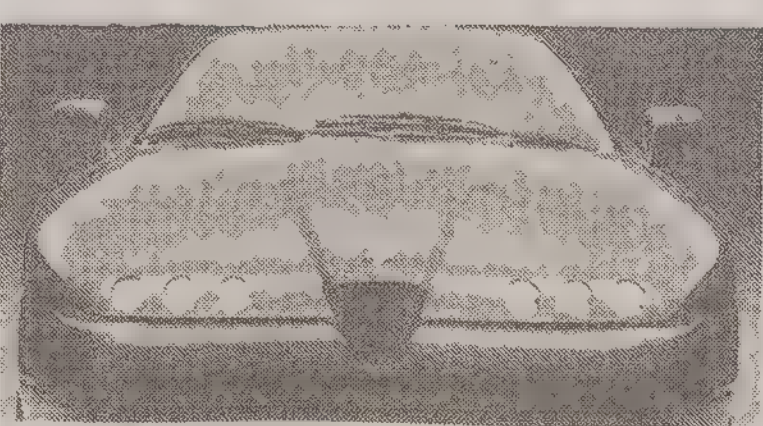
ELARGIZIONI

— In memoria di Luciano Buffolo per il compleanno (21-6) dalla mamma e dal fratello Ezio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nino Canciani per l'onomastico (21-6) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Ciani per l'onomastico (21-6) dalla moglie Gigliola 100.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Antonio Dau (21-6) dalla moglie e da tutti i suoi cari 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Mario Fabris da Nivia e Cristiano Frontali 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria della mamma Maria Furlani ved. Turra a 18 mesi dalla scomparsa (21-6) e per il compleanno (22-6) dalla figlia Ada 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dell'avv. Romano Girometta (21-6) dalla sua famiglia 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Gigi e Slauko Kodric per l'onomastico (21-6) da Laura, Sergio e Laura 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Luisa Dionisio nel XIII anniverario (21-6) dal figlio 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi e Angela Osimani (21-6) da Livia Lucchesi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Maria Ruzzier nel XXXI anniversario (21-6) e di Giovanni Ruzzier per l'onomastico (24-6) dalla figlia Francesca 50.000 pro Chiesa Ss. Rita e Andrea.
— In memoria di Manlio Seni nel IX anniversario (21-6) dalla mamma 100.000 e dalle zie 100.000 pro Liceo Dante Alighieri (premi di studio Manlio Seni); da Fabio Zagrandi 50.000 pro Ospedale Maddalena (reparto infettivi).
— In memoria di Eugenio Stelo nel X anniversario (21-6) da Fridi e Ginetta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Grazia Tonetto per il compleanno (21-6) dalle figlie Gianna, Rita e famiglie 60.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di papa Giovanni XXIII da una famiglia 50.000 pro Casa natale, papa Giovanni XXIII (Bergamo).
— In memoria di Giuseppe Susel dagli amici del bivio 155.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Stelio Spangaro dalle fam. Giuricin e Marzari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Vittorina Toneatti da Iolanda Toneatti 50.000 pro Unione italiana ciechi.
—In memoria di Emilio Vasco da Lionella Trauba 40.000 pro Giulio Vidali.
—In memoria del caro Giovanni Visotto dalla famiglia Lonzar 30.000 pro Agmen.
—In memoria dei propri cari da Adriana Macchi 20.000 pro Unione italiana ciechi.
—Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef (Roma).

CIRCOLAZIONE

L'auto, status symbol da usare con rispetto

L'automobile è uno status symbol o uno strumento di lavoro? Attorno a questa domanda, a questo dilemma, si sono spesi fiumi di inchiostro e tonnellate di demagogia. A mio parere non esiste una risposta esatta. Infatti, la realtà è un compromesso, quello che si dice una via di mezzo; e nel mezzo sta la risposta.

Indubbiamente, l'automobile è uno strumento di lavoro utile per tutti, addirittura indispensabile per molti. ed è sacrosantemente giusto per chi percorre migliaia di chilometri all'anno che l'automobile sia grande, comoda e, perché no, bella ed elegante.

Ma chi ha il coraggio di negare, e parliamo dello status symbol, la propria voglia e la propria intima soddisfazione nel possedere una macchina più grande e più bella, indipendentemente dall'uso? Chi tra i ragazzi di ieri con i capelli bianchi oggi non ha sognato di presentarsi davanti al Tergesteo a Trieste, quando ancora lo si poteva fare, con una spider fiammante per farsi «vedere» da amici e, soprattutto, amiche?

E ritengo che anche tra i ragazzi di oggi i sentimenti non siano tanto cambiati. E non è male. Ma attenzione: questi sentimenti non devono trabordare nell'esagerato o nell'illecito, ma restare in una sobria ed equilibrata voglia del meglio senza disprezzo del presente, di quello che si ha, e non a ogni costo. L'uso dell'automobile, come più volte è stato detto, deve essere particolarmente rispettoso dei diritti degli altri e in particolare dei pedoni, che in fin dei conti siamo noi stessi.

E a questo proposito non posso tralasciare una sensazione che provo scrivendo queste righe, che scaturisce dall'amara constatazione che ognuno di noi si immedesima profondamente nel ruolo rivestito nei singoli momenti della giornata, «odiando» gli altri, mentre la quotidianità della vita ci porta, almeno nella maggioranza dei casi, a essere successivamente automobilisti, pedoni, utenti dei mezzi pubblici.

Enorme sarà la felicità e il successo di chi, amministratore pubblico, saprà organizzare la vita della propria città in modo che le esigenze di tutti siano rispettate e valorizzate realizzando un contesto in cui l'individuo quando è automobilista abbia la possibilità di andare in macchina, quando è pedone possa camminare e quando va in autobus si trovi bene. Utopia? Forse no. Rimbocchiamoci le maniche e partiamo. Tutti insieme.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 21 GIUGNO — S. LUIGI

Il sole sorge alle **5.15** e tramonta alle **20.58**
La luna sorge alle **6.40** e cala alle **21.58**

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19,3	26,5	MONFALCONE	15,6	26,9
GORIZIA	20	27	UDINE	18,8	29
Bolzano	18	29	Venezia	18	26
Milano	16	28	Torino	19	25
Cuneo	14	np	Genova	19	24
Bologna	19	30	Firenze	17	30
Perugia	19	26	Pescara	15	27
L'Aquila	12	24	Roma	17	28
Campobasso	17	25	Bari	15	31
Napoli	18	28	Potenza	14	25
Reggio C.	19	25	Palermo	21	27
Catania	16	26	Cagliari	18	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali nuvolosità irregolare con locali manifestazioni temporalesche sulle zone alpine e prealpine. Sul basso versante adriatico condizioni di variabilità, con temporanei addensamenti che, dalla sera, potranno dar luogo a brevi precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con moderata attività cumuliforme in prossimità dei rilievi durante le ore pomeridiane. Nottetempo e di primo mattino, formazione di foschie, localmente dense, sulle pianure del centro-Nord e lungo i litorali tirrenici.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli da Sud-Est, con rinforzi sulle isole maggiori.

Mari: mossi, localmente molto mossi il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia; poco mosi o quasi calmi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle zone alpine e prealpine e sul triveneto nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con locali precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

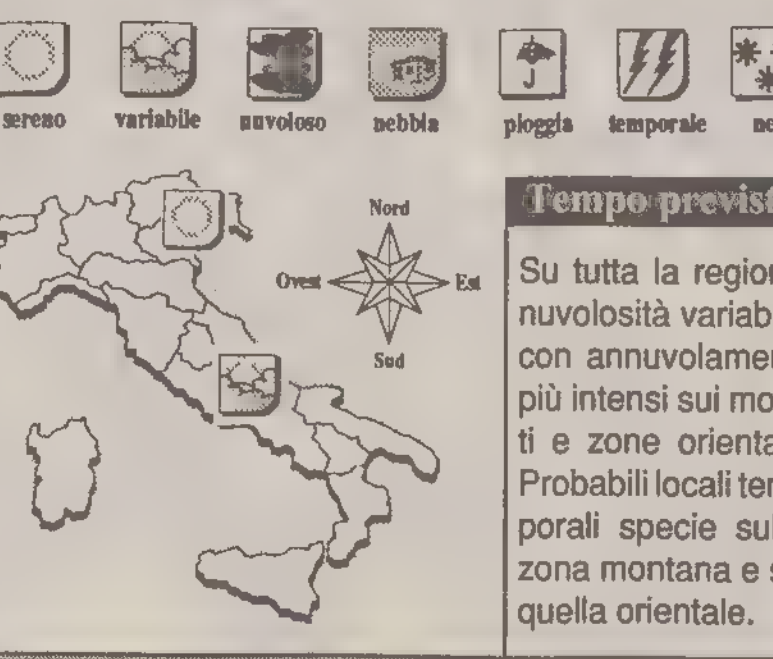
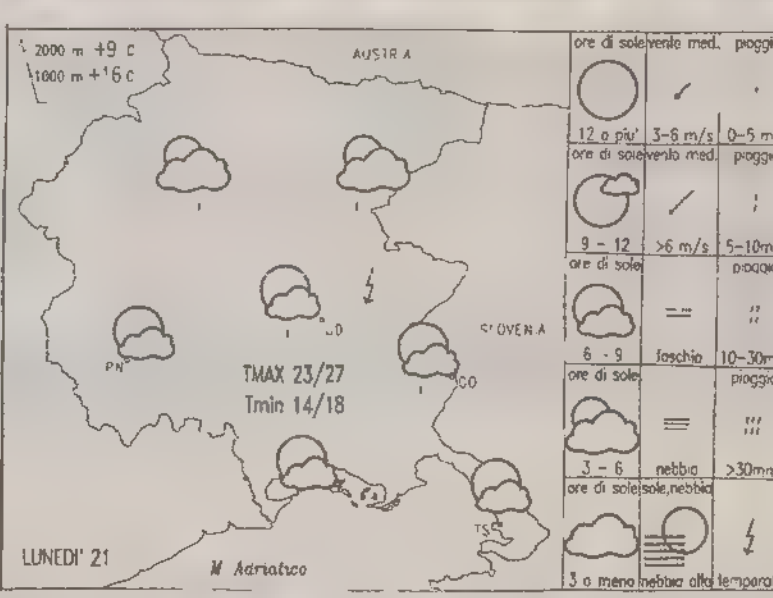
Venti. da sud-est: moderati, con locali rinforzi sulle isole maggiori; deboli sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per lunedì 21.6 con attendibilità 70%

TMAX 23/27
Tmin 14/18

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Su tutta la regione nuvolosità variabile con annuvolamenti più intensi sui monti e zone orientali. Probabili locali temporali specie sulla zona montana e su quella orientale.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	17
Atene	sereno	19	32
Bangkok	sereno	27	36
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	nuvoloso	15	32
Belgrado	sereno	17	32
Berlino	nuvoloso	10	18
Bermuda	sereno	21	27
Bruxelles	nuvoloso	12	24
Buenos Aires	sereno	5	16
Caracas	pioggia	20	28
Chicago	nuvoloso	18	29
Copenaghen	nuvoloso	11	20
Francoforte	sereno	15	30
Gerusalemme	sereno	15	25
Helsinki	nuvoloso	5	18
Hong Kong	sereno	27	31
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	14	25
Il Cairo	nuvoloso	20	32
Johannesburg	sereno	0	17
Kiev	n.p	-	-
Londra	nuvoloso	11	21
Los Angeles	nuvoloso	18	29
Madrid	nuvoloso	16	32
Manila	pioggia	24	32
La Mecca	nuvoloso	28	44
Montevideo	sereno	5	17
Montreal	nuvoloso	16	24
Mosca	n.p.	-	-
New York	pioggia	22	35
Nicosia	nuvoloso	17	32
Oslo	nuvoloso	11	14
Parigi	sereno	12	24
Perth	pioggia	10	15
Rio de Janeiro	sereno	14	28
San Francisco	sereno	13	26
San Juan	pioggia	22	25
Santiago	nuvoloso	3	15
San Paolo	nuvoloso	9	15
Seul	nuvoloso	18	29
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	nuvoloso	12	20
Tokyo	nuvoloso	22	27
Toronto	pioggia	17	20
Vancouver	sereno	13	20
Varsavia	nuvoloso	12	21
Vienna	nuvoloso	14	25

VIVERE VERDE

La salute evita il traffico

Molti i fattori inquinanti che provocano conseguenze spesso sottovalutate

Diversi sono i problemi provocati dall'eccessiva circolazione automobilistica. Particolarmente gravi — ma sottovalutati — sono quelli sulla salute: si va da disturbi e irritazioni alle vie respiratorie fino ai tumori. Sono conseguenze così pesanti, che dovrebbero consigliare drastiche limitazioni al traffico. Vediamo più in dettaglio quali sono i principali danni alla salute provocati dalle automobili.

Vi sono effetti acuti — che possono comparire anche dopo giorni o settimane — come mal di gola, asma, bronchiti, congiuntiviti e allergie. Esistono inoltre effetti che affiorano appena dopo anni, quali i tumori ai polmoni e le leucemie. Si tratta di fatti che non possono meravigliare: è scientificamente dimostrato che il respirare per due ore l'aria di certe vie di Milano o Roma equivale a fumare 60 sigarette!

Uno dei principali fattori inquinanti è l'ossido di carbonio (CO), che ostacola il trasporto dell'ossigeno nei tessuti umani. Inoltre può causare una minore efficienza della respirazione, mali di testa, nausee e tachicardie. Il traffico causa il 96% del totale di emissioni di CO.

Il biossido di azoto (NO2) provoca invece varie irritazioni alle vie respiratorie e agli occhi, ed edemi polmonari. Assieme all'anidride carbonica (CO2, anch'essa prodotta dalle automobili) l'NO2 è il principale responsabile dell'effetto serra. La circolazione genera il 62% delle emissioni di NO2. Percentuale minore (6%), ma non meno significativa, è la presenza di anidride solforosa (SO2). E' la principale responsabile — assieme agli ossidi di azoto — delle piogge acide, e provoca varie irritazioni e allergie.

Pericolose sono anche le polveri. Ogni anno in Italia ne vengono prodotte 400.000 tonnellate, metà delle quali dei trasporti. Sono originate dai motori diesel, dall'usura dei freni, dei pneumatici e dall'asfalto. Le polveri vengono respirate, e quelle più fini penetrano a fondo nei polmoni, provocando — o aggravando — varie irritazioni.

Particolarmente dannosi, infine, sono il piombo e gli idrocarburi. Il piombo è utilizzato nella benzina come antidetonante, ma ha effetti tossici sul sistema nervoso e digerente, e può avere effetti cancerogeni. L'80% del piombo presente nell'aria viene prodotto dal traffico.

Gli idrocarburi invece sono migliaia, la maggior parte dei quali tossici, e alcuni cancerogeni. I più pericolosi sono i policiclici aromatici (IPA), per i quali l'Organizzazione mondiale della sanità avverte che non c'è un livello al di sotto del quale risultano innocui.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, quindi non sprecate ancora del tempo nel convincere, o meglio nel cercare in effetti, di convincere delle vostre ragioni una persona recalcitrante. Sera molto impegnata.

Toro 21/4 – 19/5
Ancora una giornata che dà abbondanti messi positive, che vi fa toccare con mano gli ottimi obiettivi raggiunti negli ultimi tempi. Ancora una giornata nella quale potrete gioire, complice la dolcissima Venere.

Gemelli 20/5 – 20/6
Quest'oggi si tratterà di barcamenarsi al meglio in situazioni senza infamia e senza lode. Nonostante la forte sponsorizzazione degli astri potreste cedere ad una invincibile pigrizia e rimandare tutto il rimandabile...

Cancro 21/6 – 21/7
É tempo, per voi, di farsi valere. Anche l'aspetto fisico ora attraversa una fase di magnifico splendore e brillio intenso. Mercurio vi fa divertenti e scanzonati, dinamici e intraprendenti, di conseguenza siete corteggiatissimi.

Leone 22/7 – 23/8
La stagione procede bene e tutto quello che avevate deciso di fare è quasi sul filo di lana di un'ottima partenza. Marte inoltre rende le iniziative di carattere sentimentale intense ed erotiche infuocate battaglie...

Vergine 24/8 – 22/9
Bene il rapporto di amore, benino i legami di amicizia, così così quelli che vi legano al vostro ambiente di lavoro, mentre i legami di parentela attraversano un'acuta fase negativa. Colpa di Saturno! Fate molto movimento.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se volete che chi vi ama esprima al meglio i suoi sentimenti, dategli motivo di complimentarsi con voi. Dategli motivo d'essere orgoglioso di stare al vostro fianco e vi guarderà ancora con occhi luminosi ed adoranti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Passare una serata «culturale», andare a un'occasione social-mondana di grande clamore potrà rivelare dei lati divertenti. Specie se vi metterete nell'ottica di osservare gli astanti con occhi disincantati ed ironici.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove vi consiglia di ampliare il novero delle amicizie, Marte suggerisce che fra loro potrebbe esserci anche una spiccata simpatia sentimentale nata subitaneamente. Luna sestile a Venere afferma che è possibile un amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giove vi fa golosetti e a tavola potreste tendere ad esagerare. Anche la funzionalità del fegato non pare integra. Sarebbe opportuno fare un po' di dieta, bere maggiormente ed evitare cibi eccessivamente grassi ed elaborati.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi si prensenta una favorevole · opportunità, forse quella che da tempo pazientemente aspettavate.
Vi balugina l'idea di coinvolgere dei soci e di farvi così aiutare: potrebbe rivelarsi la soluzione migliore.

Pesci 20/2 – 20/3
Parole pungenti e maligne possono venirvi all'orecchio e si riferiscono ad una persona che stimate. Cercate di arginare, logicamente nei limiti del possibile, ogni antipatico pettegolezzo ed ogni inutile chiacchiera.

NOI E LA LEGGE

Quando Fido s'arrabbia

'Colpevole' il cane legato alla catena che, molestato da un bimbo, lo aggredì

Un cane bastardo di mezza età se ne stava tranquillamente appisolato sotto un albero, convenientemente assicurato con una catena, a una distanza di alcune decine di metri da una scuola materna, ivi lasciato dagli addetti alla scuola da cui era stato «adottato». Inopinatamente, un bambino usciva dall'edificio e, allontanatosi dallo stesso, si avvicinava al cane e qui prendeva a molestarlo, stuzzicandolo con un bastone.

Il cane, dopo aver sopportato per un po', stanco di essere tormentato, lo aggrediva procurandogli delle lesioni. I genitori del bimbo inziavano una causa di risarcimento nei confronti dei responsabili dell'asilo (custodi dell'animale).

Nel giudizio reistevano gli assunti responsabili affermano di aver usato la normale diligenza nella custodia dell'animale perché:

1) L'animale, non aggressivo e di indole mite, era stato collocato in posizione lontana dall'edificio della scuola materna;

2) Il cane era convenientemente assicurato con una catena e non poteva quindi allontanarsi dal luogo prescelto, ma solo compiere i movimenti necessari per spostarsi in loco;

3) Era stato il bimbo ad avvicinarsi al cane, allontanandosi dalla scuola materna, e aveva preso a molestarlo causando così la reazione del cane che si era difeso.

Con sentenza n. 3370 dd. 25/3/93 il Tribunale di Milano 1.a sezione civile, così diceva: «La presunzione di rsponsabilità per i danni cagionati dagli animali può essere superata da chi li custodisce soltanto fornendo la prova del caso fortuito, ricorrendo così, sostanzialmente, tutte le volte che il danno sia stato prodotto da qualsiasi atto o moto dell'animale, in rapporto causale con l'evento, che prescindeva dall'imprevedibile comportamento della vittima, non concretizandosi la richiesta prova liberatoria in quella semplicistica dell'uso della normale diligenza nella custodia dell'animale».

«Nel contesto di una scuola materna non può considerarsi imprevedibile il comportamento di un bambino che si avvicini a un cane — seppur legato e dormiente in zona appartata — tuttavia accessibile, e lo molesti: sicchè, soltanto la prova di aver custodito l'animale in luogo assolutamente inaccessibile ai bambini, potrebbe avere per i responsabili dell'asilo portata liberatoria».

A seguito dell'episodio è stata liquidata ai genitori del bambino una somma risarcitoria di L. 10.000.000. E' stata negata la liquidazione del danno morale trattandosi di responsabilità accertata in base a presunzione e non in base a un'accertamento concreto del fatto doloso o colposo.

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 L'ultimo chiude il romanzo - **9** Quello di lungo corso è un esperto navigante - **11** Gli altari delle vestali - **13** Brillavano nel forziere - **14** Fu una regina spagnola - **15** Bagna una Monaco - **16**Frutto del gelso - **18** Il Wallach del cinema - **20** Al quadrato dà nove - **21** Spaventa l'impreparato - **23** Oggetti artistici tratti da zanne d'elefante - **25** Come il regime che non ammette l'opposizione - **26** Ha i semi aromatici - **27** Cuore di amiche - **29** Putto alato - **34** Capotribù arabo - **35** Stile Libero - **36** Il Novarro di Ben Hur - **39** Conserva i cetriolini - **41** Cotone idrofilo - **43** Contiene appunti - **44** Venerabile indiano - **45** Associa «veci» e «bocia» (sigla)

VERTICALI: 1 L'autore di Tu vuò fà l'americano - **2** In fondo ai crepacci - **3** Dea raffigurata zoppa - **4** Lo cuoce il fornaio - **5** Sono usati per l'aerosol - **6** Chiudono il conto - **7** Pavimento stradale - **8** Lo rispetta il puntuale - **9** Guidò i Re Magi - **10** I ladroni del mare - **12** Le studia il geologo - **17** Si lega a due alberi - **19** Un'imposta (sigla) - **22** Sostanza chimica - **24** Fiume del Venezuèla - **28** Città della Francia - **30** Un po' d'ombra - **31** Esporta tappeti pregiati - **32** Il dio con la faretra - **33** Ha per capitale Mascate - **35** Fucile mitragliatore di fabbricazione inglese - **37** Una parente... lontana - **38** Il decimo mese in breve - **40** Molti se la calano - **42** Sigla di Ancona

Lucchetto (5/5=4)
Le fritelle
Anche se è sol per gioco,
le vostre san di sale,
e perciò m'arrovello
e mi ci sento male
(Fantomas)

Anagramma (3,2=5)
Le lenti a contatto
Per vedere, mentre a casa siedi,
anche a distanza tutto ciò che avviene
ma, per colmo, v'è pure chi sostiene
che avendole negli occhi non le vedi.

SOLUZIONI DI IERI

Peggiorativo:
l'afa, la faccia

Cambio di consonante:
carbone, cartone

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica, via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca e mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-19. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo 9-19. Lunedì chiuso.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il Piccolo

speciale

turismo

Lunedì 21 giugno 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

TRADIZIONI E STORIA

Grande festa medievale nella piccola Perpignan

Perpignan, la storica capitale dei Re di Maiorca è una vera città-museo, con un cuore medievale intatto, ma è anche una città viva e vitale, centro universitario, commerciale, culturale di atmosfera catalana. A fine giugno, Perpignan si anima nel corso di una grande kermesse popolare per i festeggiamenti di S. Giovanni, il santo patrono, che coincidono con gli antichi riti del solstizio d'estate. La festa dura fino al 27, e si conclude con un grande mercato medievale, artigiani e mercanti in costume d'epoca sulla piazza della cattedrale.

Per una breve vacanza di festa a Perpignan, si può approfittare della formula «Bon week end»: una decina di hotel a 2 e 3 stelle offrono 2 notti al prezzo di 1, una visita guidata alla città o la carta d'accesso ai monumenti, e un regalo-sorpresa da ritirare presso l'ufficio del turismo (tel. 0033/68663030). Unica condizione, prenotare con almeno 8 giorni di anticipo. Il prezzo di una doppia varia da un minimo di 210F a un massimo di 470F.

Rimini e dintorni a prezzi stracciati E per i bambini due mega parchi gioco

Sulla riviera adriatica dell'Emilia Romagna l'orientamento generale teso a bloccare il costo delle vacanze sul livello del 1992 trova già le prime conferme. «I prezzi in giugno non mostrano subire variazioni sensibili e in molti casi sono appunto rimasti uguali a quelli del '92». Questa contestazione viene dall'osservatorio di Agertur, l'Agenzia di promozione turistica dell'Emilia Romagna, curato da Trademark Italia. «A conferma di una vacanza conveniente sulla riviera adriatica nel 1993 che è al cnetro della promozionale di quest'anno — dice il presidente di Agertur, Piero Leoni — l'altra qualità dei servizi offerti ai nostri ospiti è stata ben rapportata al fattore prezzo.

Inoltre comodità di accesso e vicinanza ai grandi bacini turistici, l'attenzione ai servizi sanitari, i trasporti, l'ampia ricettività e, non ultima, la cultura dell'ospitalità rendono particolarmente interessante la riviera per gli stranieri. In aggiunta, il cambio con la lira è divenuto ancor più conveniente». E così, senza scossoni rispetto all'anno scorso, mediamente per giugno in riviera risulta che il costo per un albergo a 4 stelle al giorno in pensione completa per persona è di 90.000 lire. 45.000 invece per un albergo a tre stelle e 36.000 a due. In ombrellone, assieme al lettin e al servizi di doccia calda, costa al giorno diecimila lire. 25.000 lire costa invece l'ingresso in discoteca.

Altri esempi riguardano i parchi Acquafan e Mirabilandia: 28.000 e 27.000 rispettivamente per gli adulti. In bassa stagione si riscontra in particolare, seconda Trademark, una disponibilità di servizi pensati su misura delle famiglie e in parallelo numerosi operatori si muovono anche per offrire una maggiore convenienza nei servizi collaterali, esterni all'albergo. Numerosi albergatori offrono forti agevolazioni a chi prenota in anticipo e altri assicurano più servizi sensa alcun supplemento, come colazione in camera, aria condizionata, spiagga compresa.

Per la stagione '93 tutto si giocherà sul vantaggio economico complessivo della vacanza e quasi il 20% degli operatori risulta che abbiano abbassato i prezzi di bassa stagione rispetto al 1992. La gran parte delle proposte convenienza sono state dirette in genere ai vecchi clienti, con più riduzioni per i bambini e più pacchetti speciali per chi prenota in anticipo o in periodi particolari. Tra le nvoità è poi la contazione dle periodo di alta stagione (8-22 agosto). Il mese di luglio infine diventerà un mese «invito»: gli albergatori conterranno maggiormente i prezzi e fino al 10 luglio offriranno camere con le stesse tariffe di giugno.

Curiosità dal Mondo

Dal 26 giugno all'11 luglio Brisighella ospiterà il tradizionale appuntamento con le «feste medioevali». Come accade ormai dal 1980, nel centro della provincia di Ravenna sarà organizzato un festival per approfondire temi legati alla musica, al teatro e alla gastronomia dei secoli XIII-XV. Tutte le sere, a partire dalle 19, al giardino dei sogni, sarà imbandita una «cena plebea». Sarà possibile gustare piatti elaborati sulla base di una ricerca storica realizzata dal professor Massimo Montanari. Saranno organizzate, inoltre, altre iniziative gastronomiche, fra le quali una «taverna medioevale», il «giardino delle delizie», per assaggiare infusi aromatici, e una «cena patrizia».

PORTI, PORTICCIOLI, PICCOLE BAIE, SPIAGGE NASCOSTE: ECCO LE VACANZE ESTIVE 'MADE IN ISTRIA'

Lussinpiccolo, un paradiso dietro l'angolo

Nonostante la crisi nel golfo del Quarnero le barche che battono bandiera tedesca quasi non si contano

Quel plurisecolare «ponte» ideale che unisce Trieste con l'arcipelago delle Lussine e passa attraverso i consueti porti istriani, è ridiventato reale e vivo anche in questi tempi di tumulti balcanici e qualche movimento di navi da guerra nel Basso Adriatico. Fortunatamente l'Alto Adriatico non ha mai avuto neanche minimi riflessi di ciò che avviene nella lontana terraferma con allarmantedrammaticità e in acque più meridionali dove pattugliano navi di sorveglianza.

Se avete la fortunata occasione di navigare nelle acque del golfo di Trieste e nel Quarnaro, vi imbattete in tantissime imbarcazioni, soprattutto a vela, ma anche in qualche bellissimo yacht a motore, che scivolano pacifici sulle onde e approdano in porti e porticcioli o gettano l'ancora in qualche baietta di sogno incuneata fra isole e scogli tra l'azzurro del mare, il verde dei pini e il bianco delle rocce. Qualcuno lo fa per sport perché da qualche parte c'è sempre un sodalizio nautico che indice regate; la maggioranza lo fa per la dolcezza di vivere in silenziosa crociera su un mare che a descriverlo si cade nella retorica o in sospetto di piaggerie turistiche.

Ciò che stupisce, invece, è che la stragrande maggioranza dei natanti che incontri in questa incipiente stagione estiva battono bandiera tedesca o austriaca. Rarissimi gli italiani. E questo nonostante i nostri connazionali parlino talvolta quasi pateticamente un po' dovunque dell'interesse affettivo per questo mare, questi luoghi e queste genti che dai tempi più remoti hanno avuto legami con noi, e ora più che mai li cercano, quasi li implorano perché si sentono isolati e la loro economia ha bisogno di interventi esterni data la precarietà di quelli nazionali.

Rare le eccezioni di presenze della nostra bandiera. Ma ve ne è una che impone pubblica e lodevole menzione: l'adozione da parte dell'Adriatica di Navigazione di Venezia di una nave di linea che collega Trieste con Grado, l'Istria e le Lussine. Non ci soffermeremo sull'aspetto tecnico di questo avveniristico Monostab 45 dei celebri cantieri Rodriguez di Messina, con interni disegnati dallo stilista Cantù. E' una nave che, in piccolo, allude alla mitica lloydiana Victoria (la nave dei maragià) per bellezza, comodità, silenziosità, in più corredata da alti e sicuri standard tecnologici. Nè insisteremo sulla managerialità marittima dell'Adriatica, compagnia avezza alle linee internazionali e dei traghetti mediterranei. Va sottolineata la sensibilità, e se volete il coraggio, di questi armatori nel ripristinare collegamenti navali che hanno speciale valore morale e spirituale per le genti giuliane e istrodalmate. Iniziativa tanto più lodevole in quanto avviata in tempi non facili e mirata a portare la nostra bandiera mercantile in porti che da tali contatti potranno risollevare le loro sorti economiche e sociali.

Sul Monostab Marconi, partiti da Trieste, toccati Grado, Pirano, Umago, Rovigno, Brioni. Sosta a Lussinpiccolo dove, in un albergo della soave Cigale, si è pernottato, ed è avvenuto un fattivo incontro fra giornalisti, amministratori, operatori turistici locali, funzionari dell'Adriatica. L'aspetto più toccante di questo incontro è scaturito dalla riconoscenza espressa dai lussignani per l'Adriatica e la sua fedeltà alla tradizione che lega Venezia Giulia, Friuli e Veneto con un servizio affidabile ed elegante con le isole.

La conferenza si è protratta per tre ore e ha messo in luce le realtà locali economiche e turistiche, ricettività alberghiera aziendale e privata, prezzi di bassa e alta stagione; nonché potenzialità imprenditoriali per chi volesse intraprendere attività sulle isole in proprio o in società con enti o persone locali in linea con una legislazione liberistica pienamente vigente e senza bisogno di placet d'autorità superiori. Ne hanno parlato il sindaco Dragan Balija, il presidente del Consiglio comunale Luciano Nikolic, il funzionario dell'Adriatica Pasquale De Rosa, il vice direttore della Losinjska Plovidba Juliano Socolic, Iva Vidulic della Jadranka, Igor Braskic dell'Azienda di promozione turistica, nonché Marino Kosuta presidente della velica Cupa di Trieste che, con istruttori della Federvela italiana e tecnici locali, ha realizzato a Cigale la Pro Sailing Academy, una scuola di vela internazionale che la comitiva in visita ha ammirato nella sua già piena efficienza nell'incanto della valletta.

Ognuno dei relatori ha fornito caratteristiche sostanziali, programmi, modalità di attuazione per l'auspicabile incremento dei rapporti di lavoro non solo in campo nautico e nel suo indotto, ma anche in altri settori lavorativi. Molti gli interventi dei giornalisti e appaganti le precisazioni dei relatori. Due giornate di sole e di sogno; visita della città, dei famosi cantieri che crearono velieri per leggendari comandanti, fino ai velisti dei giorni nostri; veloce ricognizione delle antiche Lussingrande e Rovenka; foto ricordo davanti a villa Karolina, che occultò segreti amori di Francesco Giuseppe. Bagno nelle trasparenti acque della Baia del Sole che obbligherebbe troppi aggettivi a descriverla. A tavola un Gourmet da leccarcisi le dita, mentre un coro locale diffondeva a fior di labbra canti isolani. Gran strette di mano con i capi e i notabili lussignani che ci aspettano a braccia aperte e contano sulla nostra fattiva collaborazione per vicendevoli interessi e nostre vacanze felici.

Italo Soncini

Una veduta di Lussinpiccolo; nel riquadro uno scorcio di Cikat.

DALLE AGENZIE

Crociera «doc» per soli cinefili

Una crociera all'insegna del grande cinema: questa la proposta della «Eugenio Costa», la bella nave che, a partire dal 16 maggio, ha cominciato i suoi viaggi settimanali tra le isole greche. Imbarco a Venezia, la «Eugenio Costa» dedicherà infatti una delle sue crociere estive a tutti i cinefili, proponendo una vera e propria abbuffata di pellicole vecchie e nuove in collaborazione con «Telepiù uno». Restando in tema di «crociere monografiche», la flotta Costa ha in programma un'altra chicca, riservata questa volta ai collezionisti degli orologi Swatch, che si imbarcheranno sull'ultima nata, la «Costa Allegra», varata nel novembre 1992 e considerata uno dei più lussuosi alberghi galleggianti del bacino mediterraneo. La crociera — che prenderà il via il 26 giugno — è una delle 18 in programma per questa stagione sulla «Costa Allegra». Partenza sempre Venezia, gli itinerari saranno tre: il primo toccherà le isole greche, Istanbul, entrerà nel Mar Nero per raggiungere Yalta ed Odessa e tornerà attraverso Atene; il secondo farà tappa ancora in alcune tra le più belle isole greche per dirigersi poi verso la costa turca di Antalya, Cipro ed Alessandria d'Egitto; il terzo raggiungerà invece Egitto, Israele, Rodi, Kusadasi e Kythera.

* * *

Vicinissima all'Italia e quindi comoda da raggiungere in poche ore d'aereo Djerba, l'isola all'interno del golfo di Gabes, nel sud della Tunisia, offre al vacanziere un caldo sole, un mare ancora azzurro, distese di ulivi, di palme e di cactus e coloriti «souk» per gli acquisti di souvenirs. Forte di questi invitanti «ingredienti Djerba è stata scelta da I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 02-8361412) per aprirvi il «Club L'Iliade», un villaggio con il nuovo marchio «Blu Club», a circa venti chilometri da Hount Souk, la capitale. Poi dal 28 giugno al 2 agosto quote a 990 mila lire a testa con mezza pensione.

Djerba è inoltre base di partenza per interessanti escursioni verso le oasi di Gabes e le cittadine di Tozeur e Nefta, alle propagini del Sahara. In abbinata ai soggiorni balneari vengono proposti dei tour di otto giorni (partenza ogni lunedì) lungo i classici itinerari tunisini che consentono di scoprire le numerose bellezze naturali e culturali-artistiche dell'entroterra del paese.

* * *

Il caicco è una barca tipica delle coste turche, armato a goletta con vele e motore, piuttosto larga e quindi non molto ortodossa dal punto di vista sportivo e della velocità, ma decisamente comodo e confortevole e pertanto ideale per viverci una vacanza. In pratica è un minihotel galleggiante lungo 15-20 metri e largo 6, con 6-7 cabine a 2-3 letti dotate di armadio, toeletta e doccia individuale, cucina, soggiorno all'aperto fungente da sala da pranzo e tanto spazio per prendere il sole. Ogni barca dispone di 3 marinai-camerieri, barca d'appoggio, surf, frigo e naviga dalle 3 alle 5 ore al giorno. Rappresentano il mezzo più idoneo per esplorare quel tratto incantevole di costa turca compreso tra Kemer, Fethye, Marmaris e Bodrum fatto di pinete, di rocce precepiti, di calette mozzafiato, di isolotti, di insediamenti archeologici e di invitanti porticcioli di pescatori. «Turbanitalia» (tel. 02-58308791), specializzato nelle vacanze in Turchia, propone fino alla fine di settembre delle minicrociere in caicco di una settimana da Kemer a Kemer, da Kemer a Fethye e da Marmaris a Marmaris. Il costo di una settimana a pensione completa con volo Alitalia da Roma va da 1.090 a 1.620.000 lire a seconda del periodo e dell'itinerario, in cabina doppia. Partenza ogni domenica.

* * *

Grande come tre volte l'Elba, l'isola di Minorca è l'unica dell'arcipelago spagnolo delle Baleari a non essere stata snaturata dal turismo, come è successo invece alle più famose Maiorca, Ibiza e Formentera. Grazie all'istituzione di tre voli speciali in partenza per tutta l'estate il venerdì da Genova, il sabato da Milano Malpensa e il martedì da Verona, l'operatore «Aviomar» (tel. 02-583944) è in grado di proporre a Minorca dei soggiorni balneari in selezionati alberghi a 2, 3 e 4 stelle e in appartamenti a prezzi decisamente competitivi, con assistenza sul posto di personale italiano. A titolo di esempio una settimana di mezza pensione in un confortevole 3 stelle sulla spiaggia con animazione serale costa, con volo e trasferimenti, da 762.000 ad un milione, secondo il periodo; volo e pernottamento in un comodo villino a 4 posti sulla spiaggia da 490 e 960.000. Le coppie in viaggio di nozze beneficiano di uno sconto da 100 a 150.000 lire.

L'ITINERARIO

Salita al Campanile

Un giorno alla ricerca del misterioso torrione della Val Montanaia

La stradina che dal centro di Cimolais, in Valcellina, porta al rifugio Pordennoe risalendo la Val Cimolaia per una decina di chilometri, offre uno scenario tra i più suggestivi dell'intero gruppo delle Dolomiti della sinistra Piave. A tratti asfaltata, si inerpica a fianco del torrente Cimoliana; percorribile in auto, con qualche cautela per sospensioni e coppe dell'olio, anche nei tratti più accidentati, la stradina porta fino all'imbocco della Val Meluzzo; qui, un largo piazzale di sosta precede il rifugio prodenone da dove inizia il sentiero 353. Dopo un breve tratto al coperto di pini e abeti, il sentiero risale la val Montanaia lungo un ghiaione, prima e, via via, restringendosi nella gola di un torrentello prosciugato.

Dai 1249 metri del rifugio Pordenone, in poco meno di tre ore, il setniero porta a quota 2070, ai piedi di uno dei più affascinanti blocchi monolitici della zona, il Campanile di Val Montanaia, un maestoso torrione di un centianio di metri sull acui vetta è collocata una piccola campana; nelle notti di vento il suo suono riecheggia distintamente nell'anfiteatro formato dalle cime circostanti al centro del quale si trova il bivacco Perugini del Cai di Trieste. Piccolo, ma con otto brandine con coperte e materassi, il bivacco fa da punto di partenza e di appoggio per le numerose cordate che puntano all'arrampicata del Campanile o alla prosecuzione delle alte vie che lì si intersecano. L'acqua sgorga da una sorgene che si trova «intubata» a qualche decina di metri dal bivacco verso la retrostante forcella Montanaia.

Di per sé, soltanto la salita al bivacco Perugini meriterebbe la gita, ma se i vostri occhi non sono ancora sazi di bellezze e le vostre orecchie non ancora sature del silenzio rotto soltanto dal vento che si infila tra le crode, allora preparate lo zaino e lasciatevi alle spalle il «Perugini»: si imbocca il sentiero 360 che in mezz'ora sale alla forcella Cimoliana regalando un colpo d'occhio indescrivibile: giù, lo sguardo spazia nella val Monfalcon di Cimoliana; dietro, lo spiazzo verde con il puntino rosso del bivacco; a destra e a sinistra, il grigio della Croda Cimoliana e di Cima Eva.

Il 360 scende lungo un ripido canalone; dopo una decina di minuti si arriva alla ferrata con corda fissa e una decina di pioli rossi; il passaggio non è difficile; le cose si complicano se alla base del muretto c'è la neve ghiacciata; presatre massima attenzione nel saltare dall'ultimo piolo all'inizio della neve: nella migliore delle ipotsi, si rischia di ritrovarsi qualche decina di metri più in basso con una spiacevole raschiata su gambe e braccia. Esaurita la formalità della ferratina, il sentiero scende ancora lungo un ghiaione da percorrere, per i più esperti, con la divertente tecnica dello sciatore. Ci si immette così nel sentiero 349 sul fondo della vale Monfalcon di Cimoliana, precedentemente ammirata dalla forcella Cimoliana. Si prende a destra e dopo una tranquilla passeggiata di un'ora si torna al rifugio Pordenone.

Nedda Kupfersin

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

IL VIAGGIO DEI LETTORI

Da Caracas alla casa del grande Mago che comanda il fuoco

Ci dirigemmo verso la casa del Mago. Mi avevano raccontato che quest'uomo parlava con il fuoco e che da esso si faceva ubbidire. Con quale diavoleria, con che trucco magico riuscisse a ottenere una simile cosa, sinceramente non lo immaginavo. Era poi vero? Io proprio lo volevo vedere all'opera e constatare di persona la faccenda: non ci credevo affatto. Raggiungemmo la vicina periferia dove tra banani, palme e «merey» (specie di vegetazione locale), nel mezzo di una radura assolata, vidi la casa del Mago.

Era una piccola casupola quadrata con degli stracci al osto delle tende alle finestre che sembravano dipinti, tanto erano immobili per la totale assenza di ventilazionenell'aria. Stagnava una certa atmosfera di mistero attorno e con una curiosità sempre più crescente, con Flor dietro di me, entrai in una specie di antro dove il paganesimo, la magia e la religiosità si mescolavano in una quasi perfetta simbiosi psichica ed estetica. Il Mago mi venne incontro. Era grande come un gigante. Mi sorrise e mi chiese cosa volevo vedere ben sapendo che volevo vederlo parlare con il fuoco come tutti quelli che andavano là. Glielo dissi sì che desideravo assistere a questo suo prodigio ma gli dissi pure che non ci credevo affatto. L'uomo mi fissò per un momento, mi chiese di dargli la mano, cosa che io feci immediatamente, pronunciò delle parole magiche in un idioma che non saprei dove, in che paese collocare, e cadde in trance. Io mi volsi a guardare Flor che era impallidita come un morto. Riguardai il Mago che tremava e farfugliava con gli occhi rivoltati all'insù. Di colpo prese una bottiglia di alcool comune la vuotò dinanzi a lui sul pavimento. Accese un fiammifero e lo gettò sopra. Io balzai indietro spaventata e mi protessi addossandomi alla parete della stanza, mentre dal suolo si innalzava un fuoco impetuoso e gagliardo.

Il mago gli si avvicinò pronunciando formule a me sconosciute protendendo le mani verso le lingue di fuoco che spavalde guizzavano verso il soffitto della stanza. Non so come successe ma io stessa vidi formarsi, incredibile a dirsi, un cilindro perfettamente levigato come una colonna di marmo, tutto di fuoco. Ad un determinato comando dell'uomo, la colonna si piegò quasi ad angolo retto continuando a bruciare intensamente. Non credevo ai miei occhi! ma certo è che io non ero ipnotizzata. Dovetti mio malgardo, accantonare il mio pensiero razionale ed ammetter che lì, in quel determinato frangente, era successo qualcosa di incredibilmente interessante di cui ancor oggi, non so darmi spiegazione alcuna. Ad un ordine secco dell'uomo il fuoco scomparve come inghiottito dal niente. Non vi rimase nè fumo, nè crepitìo, nè scia. Tutto cessò. Il Mago ritornò in sè e soddisfatto mi comunicò di aver ricevuto dei messaggi indirizzati a me. Leggermente turbata chiesi la «natura e l'argomento» dei messaggi. Lo ascoltai con molta attenzione.

Il Mago non chiese denaro, nulla. Ci salutò e ringraziò (lui!) per la visita fattagli. Uscimmo mentre un impavido sole troneggiava nel mezzo del cielo e ci bruciava addosso. Non pioveva più. Flor parlava poco come tutti gli indi ma credeva ciecamente alle profezie del Mago e ne era molto scossa. Questa volta rientrai a Caracas con un viaggio tranquillo. Non facevo che pensare al Mago e ai suoi messaggi. Sono passati degli anni da allora ed io posso sinceramente affermare che ogni cosa che mi fu predetta, si avverò. Non ci credo ancora al Mago, però... (2 - fine)

Annamaria Ducaton

RAIUNO

6.00 MA CHE SERA. Varietà
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
9.05 AMOR NON HO PERO' PERO'... Film
10.20 AMERINDIA
10.50 219° ANNIVERSARIO FONDAZIONE GUARDIA DI FINANZA
12.10 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 WILLOW. Film
16.10 L'ALBERO DELLA VITA. Film
17.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 E' DI MODA LA CINA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 IL GRANDE UNO ROSSO. Film
22.45 TELEGIORNALE UNO
22.50 LINEA NOTTE EMPORION
23.00 1943: PERCHE' COMBATTEMMO
24.00 TELEGIORNALE UNO CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.25 DETECTOR. Film
2.55 TELEGIORNALE UNO
3.00 LINEA NOTTE EMPORION. Replica
3.10 MONASTERO DI SANTA CHIARA.

8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 SORGENTE DI VITA
10.00 IL MICROFONO E' VOSTRO. Film
11.30 TG2 - TELEGIORNALE - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
11.50 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI
12.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE METEO 2
14.05 SUPERSOAP
14.15 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.35 AVVENTURE, SORRISI ED EMOZIONI
17.00 TG2 TELEGIORNALE - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
17.20 TG2 - DALLA PARTE DELLE DONNE
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 TGS SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
22.20 TG2 PEGASO - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
23.55 TG2 - NOTTE
24.00 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MAIGRET E GLI INTRIGHI DI FAMIGLIA

6.30 TG3 SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
9.00 DSE PARLATO SEMPLICE ESTATE
10.00 VIAGGIO ATTRAVERSO IL NOSTRO
11.00 TGR AMMINISTRATIVE '93
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI
13.15 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE SETTE AMMINISTRATIVE '93
15.50 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS - DERBY
17.30 LA BANDA DEL KIWI - IL PARCO DEL VESUVIO. Documentari
18.40 METEO 3 - TG3 SPORT
18.45 MA DE CHE, AHO!
19.00 TG3
19.30 TGR Telegiornali regionali
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.40 PERRY MASON. Film
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.00 METEO 3 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.35 MA DE CHE, AHO!. Replica
1.45 UNA CARTOLINA
1.50 MILANO ITALIA
2.40 TGR 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE
3.10 FERMETTE? ROCCO PAPALEO. Film
4.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA
5.20 VIDEOBOX
5.45 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Io son l'umile ancella (X); 18.30: 1993, Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.30: Astri e disastri; 22: Denaro chi sei?; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30. Reset; 9.50: Le figurine di Radiodue; 9.53: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 11.10: Meridiana, musica, novità e brevi incontri; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse, I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 20.30: Festival d'Olanda 1992; 22.30: Alza il volume; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio. **Programma per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. **Programma in lingua slovena:** 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 8.55: Pagine musicali; 9.10: Ama... non ama; 9.20: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Pagine musicali; 12: La pietra e il sole (diario agiano); 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.25: Pagine musicali; 15: Non è mai troppo tardi per lo studio; 15.30: Onda giovane; 17: Notizie e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.15: Alpe Adria; 18.45: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia. Tra le 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plin: 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 flash; 18: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.20: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Controrumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

8.30 CASPER. Cartone
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 EURONEWS
12.30 MAGUY. Telefilm
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm+
14.00 AMICI MOSTRI
15.00 GALTAR. Cartone
15.30 COCKTAIL DI SCAMPOLI
18.15 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 NATURA AMICA
19.30 HEATHCLIFF, DINGBAT e CREEPS. Cartone
20.00 MATLOCK. Telefilm
21.00 MARITI IN CITTA'. Gioco
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 SPACE VAMPIRES. Film
0.20 CRONO - TEMPO DI MOTORI
1.00 COCKTAIL DI SCAMPOLI.Gioco
2.00 CNN.

Linda Kozlowski (Canale 5, 20.35)

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 QUELLE STRANE VOCI SU AMELIA. Tv movie
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita. Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE'- ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.35 MISTER CROCODILE DUNDEE. Film
22.35 CASA VIANELLO. Show
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte
00.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 REPORTAGE
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 ARCA DI NOE'
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 SPAZIO 5
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 REPORTAGE
6.00 TG 5 EDICOLA

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 STARSKY e HUTCH. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Musicale
17.20 UNOMANIA: TWINCLIPS
17.30 ADAM 12. Telefilm
17.55 STUDIO SPORT
18.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 PAZZO DI TE. Film 1a v. tv
22.30 VACANSE IN BIKINI. Tv-movie
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.00 BAYWATCH. Telefilm
3.00 A-TEAM. Telefilm
4.00 STARSKY e HUTCH.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 - MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDAD. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4. News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show
16.30 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.00 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 GRECIA. Telenovela
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
18.55 BUON POMERIGGIO - FINE
19.00 TG 4. News
19.30 MICAELA. Teleromanzo
20.30 MILAGROS. Sceneggiato
22.30 NEW YORK NEW YORK. Film
23.30 TG4. News
1.15 PARLAMENTO IN
2.05 IL COMANDANTE DEL "FLYING MOON". Film
3.20 OROSCOPO DI DOMANI

TELEPADOVA

18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 BUTCH CASSIDY. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I RAGAZZI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'EROE DI SPARTA. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 LA VOGLIA MATTA.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.
0.30 NEWS LINE.
0.45 IL SASSO NELLA SCARPA.
0.50 UNA DONNA E UNA CANAGLIA. Film.

TELE+2

12.45 SPORT TIME
13.00 TENNIS - WIMBLEDON
21.00 +2 NEWS
21.05 CALCIO A CINQUE
22.00 TENNIS - WIMBLEDON
2.00 CALCIO - COPA AMERICA.

TELE+1

15.15 I CORTI DI TELE-PIU'
16.20 LA CASA DEL SORRISO. Film di Marco Ferreri
17.50 +1 NEWS
17.55 I CORTI DI TELE-PIU'
18.30 BIANCO ROSSO E VERDONE. Film di Carlo Verdone
20.30 DOLCE E' LA VITA. Film di Mike Leigh
22.30 RIFF-RAFF.... Film di Ken Loach
0.15 UN LUGAR EN EL MUNDO. Film di Adolfo Aristarain
2.20 CAPPELLO A CILINDRO. Film di Kark Sandrich
3.50 CASOTTO. Film di Sergio Citti.

TELE+3

16.00 OUT OF LIMITS
16.30 OLIVER e DIGIT
17.00 STORIA DELL'ARTE DI G. C. ARGAN
17.30 WILD LIFE
18.00 ANIMALI
19.00 WILD LIFE
19.30 ANIMALS SUPERSTAR
20.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
22.30 DOCUMENTARIO
23.30 BALLETTI.

TELEQUATTRO

13.58 Telenovela: MARIA MARIA.
14.42 Telefilm: TRUCK DRIVER.
15.29 TELEQUATTRO SPORT ESTATE.
15.59 Cartoni animati: SUPER BOY.
16.34 SERIE F.B.I.
17.22 La storia del rock: WHAM.
17.49 Film: SFIDA SUL FONDO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 Cartoni animati: SUPER BOY.
20.41 ZONA FRANCA.
22.34 Serie: F.B.I.
23.25 Telenovela: MARIA MARIA.

RETE AZZURRA

19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
19.55 NEWS.
20.55 NEWS.
22.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.15 NEWS.
0.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.10 AMICA PIERA.
2.10 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA.

TELEFRIULI

16.35 Telefilm: BARNEY MILLER.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
10.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.30 Tf BARNEY.
20.00 PASSAGGIO A NORD EST.
19.40 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.30 Film: LA FOSSA DEI SERPENTI.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 Rubrica: IL SOFA' DELLE MUSE, ALMANACCO CULTURALE.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 LA STORIA DELL'AVIAZIONE.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.35 STORIE GIALLE-LIGEIA.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: IL RAZZIATORE.

TELEANTENNA

15.00 Film: IL GRAN PREMIO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
18.00 Telefilm: DOC ELLIOT.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
20.30 Film: UNICA LEGGE IN CUI CREDO.
22.00 Telefilm: SHERLOCK HOLMES.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: SENZA DI LORO L'INFERNO E' VUOTO.

TELECAPODISTRIA

19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 IN PRIMO PIANO, a cura di Bruno Agrimi.
22.05 ACCORDI, INCONTRI MUSICALI E NON
22.40 IL COCCO DI MAMMA. Film commedia.

TELEVISIONE — RAIUNO

I film della guerra: comincia Fuller

Fa parte di un ciclo molto interessante il film di Raiuno **«Il grande uno rosso»** (1980) di Samuel Fuller (alle 20.40). La guerra in Italia nel «cult movie» di un regista che fu soldato durante le più dure campagne alleate. Il film inaugura una serie dedicata al cinema di guerra e viene seguito, alle 23, dal documentario di Frank Capra «Preludio alla guerra». Nelle prossime settimane altri documentari di Capra e Huston verranno trasmessi con il commento di Arrigo Petacco. Tra le pellicole previste: «L'Oca selvaggia colpisce ancora», «Addio al Re», «Lo sbarco di Anzio», «Bastogne», «Pt 109, posto di combattimento».

Reti private

«Crocodile Dundee» e «New York New York»

Ecco qualche proposta sulle reti private: **«Crocodile Dundee»** (1986) di Peter Faiman (Canale 5, 20.35): una commedia all'australiana destinata a conquistare l'America e a imporre un nuovo divo, Paul Hogan, qui nella parte di un cacciatore del bush australiano che scopre la civiltà.

«New York New York» (1977) di Martin Scorsese (Retequattro, 22.30): storia d'amore a tempo di musica sullo sfondo dell'America, con Liza Minelli e Bob De Niro.

Raitre, ore 20.30

I leoni contro le gazzelle

Seconda puntata di «Nel regno degli animali». Il documentario di apertura della serata è dedicato ai leoni di Ngoro-Ngoro, una regione dell'Africa ricca di vegetazione per gli erbivori, gazzelle, zebre, bufali e gnu, che a loro volta sono nutrimento dei carnivori, sciacalli, iene e leoni.

Canale 5, ore 9.35

Glenn Close e il tema dell'incesto

Glenn Close è la protagonista di «Quelle strane voci su Amelia». Il film affronta con coraggio un tema delicatissimo, quello dell'incesto. Si racconta, infatti, la storia di una famiglia della classe media americana la cui vita viene sconvolta dalla scoperta che il padre ha costretto la figlia tredicenne ad avere rapporti sessuali con lui. Il ciclo prosegue domani con «Il silenzio di Kevin», con Kiefer Sutherland e Marsha Mason.

Raiuno, ore 18.50

Gli stilisti, la moda, la Cina

«É di moda la Cina» è il titolo dello speciale realizzato a Pechino dal mensile della Eri, «Moda» in occasione delle sfilate nella capitale cinese di tre grandi stilisti italiani, Ferrè, Valentino e Laura Biagiotti: servizi sulle sfilate, interviste, filmate e reportage sui grandi cambiamenti sociali e culturali in atto in Cina.

Canale 5, ore 23.15

Somalia, quasi una guerra

«Emergenze: Somalia e scuola», sarà il titolo della puntata del «Costanzo show - speciale Panorama». Sull'«emergenza Somalia» e sui significati di una operazione militare che assume sempre più i connotati di una guerra, interverranno Mohamed Aden Sheikh, medico ed ex ministro del governo di Siad Barre; Giuliano Toraldo di Francia, insegnante di fisica superiore all'Università di Firenze; il generale Luigi Caligaris.

RADIO & TV

Indigesto, questo gnocco

A proposito di grammatica ed errori, perfino negli spot

TRIESTE — «Un gnocco fritto»: così recita la pubblicità che in questi giorni va in onda sulle reti Rai della radio (e probabilmente anche alla tv) per sconsigliare alle mamme di comperare merendine pesanti ai loro piccoli, specie nel periodo estivo. Probabilmente nessun esperto in grammatica della nostra rete nazionale si è accorto di questo errore. Ma tant'è: basta ascoltare per un po' una qualsiasi rete televisiva o radiofonica, in qualsiasi giorno e in un qualsiasi momento della giornata, di strafalcioni se ne ascoltano a bizzeffe.

Magari, per completare l'effetto dirompente, il pubblicitario poco esperto d'italiano avrebbe potuto aggiungere un condizionale («Se avrei un gnocco fritto»): peccato, sarà per il prossimo spot.

Non sarà quindi da meravigliarsi se a scuola qualche studente non saprà proprio che cosa siano la grammatica e la sintassi: se lo dice anche mamma Rai... Ma anche l'informazione su carta, quella di periodici e quotidiani, non sempre (o quasi mai) é attenta a un corretto italiano. Poche settimane fa, in una delle prime pagine di un quotidiano nazionale tra i più diffusi, c'era un titolo con in ottima evidenza un apostrofo di troppo (qual'è).

Oltre a un corso d'italiano, molti operatori della comunicazione dovrebbero farne uno di dizione, non solo di parole «nostrane», ma anche di località, luoghi geografici, cognomi. Il collega che ha letto venerdì mattina alle 11.30 il Gr a Raidue, certamente non sapeva che in tedesco la «ie» di Kiel si pronuncia solitamente «i». Succede quindi che l'ascoltatore si abitui a pronunciare nomi di persone e località internazionali in un modo non corretto. O a pensare che in Germania esistano due località dalla pronuncia e dalla scrittura abbastanza simili. Forse gli editori delle reti radiotelevisive potrebbero dare un premio a chi, ogni settimana, cade un numero di volte limitato in errori...

r. l. r.

Se ne sentono spesso di ogni colore, tra «svarioni» veri e cattiva dizione. Bisognerebbe premiare chi se la cava meglio. Il disegno è di Altan.

RAIREGIONE

Viver meglio. Ma come?

Città, casa, cibi: il problema discusso a «Undicietrenta»

«Friendly - che qualità per la nostra vita?» è il titolo dell'argomento trattato nella penultima settimana di **Undicietrenta**, tratto da una recente pubblicazione della sociologa Laura Balbo. La «diretta» guidata dagli studi di Trieste e di Udine da Fabio Malusà e Tullio Durigon (con la collaborazione di Paola Alzetta) affronterà con numerosi ospiti ed esperti, vari aspetti della nostra vita, analizzando ciò che potrebbe essere migliorato e come potrebbe essere migliorato: dai problemi legati al traffico, all'inquinamento acustico e atmosferico, alla qualità degli alimenti.

Sempre oggi **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, in onda alle 15.15, ospiterà il trio Mezzena-Bonucci, «I Piccoli Cantori» e «Il Coro Giovanile» della città di Trieste. Domani, alle 14.30, a **Mestieri da grandi** di Carla Capaccioli e Fabio Malusà, una popolare figura professionale: un parrucchiere per signora.

Mercoledì, dopo la replica del **Campanon** di Carpinteri e Faraguna, andrà in onda **Noi e gli altri - Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni** a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. In questa puntata, fra i vari servizi, storie di donne, la psichiatria a Trieste dal 1200 all'attuale legge 180, le miniere di uranio del Monte dei Ziri, il collezionismo delle medaglie storiche nel Friuli, in Istria e a Trieste.

Giovedì, alle 14.30 **Sala reclami** di Sebastiano Giuffrida cercherà di rispondere a quanti chiedono come mai, nel momento in cui tutti invocano l'abbandono dei mezzi privati, non si provveda a realizzare una vera alternativa di trasporto pubblico. Subito dopo, alle 15.15 **Controcanto** a cura di Mario Licalsi, con la collaborazione di Paola Bolis ed Isabella Gallo, ospiterà negli studi della Rai il giovane violinista triestino Emmanuele Baldini.

Venerdì, alle 14.30, **Nordest Spettacolo** di Rino Romano affronterà un testo di Friedrich Duerrenmatt, «Il matrimonio del Signor Mississippi». Alle 15.15 **Nordest Cinema** di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi concluderà il giro d'orizzonte dell'editoria specializzata con le collane dedicate al cinema della casa editrice Gremese. Infine alle 15.30 **Nordest Cultura** di Lilla Cepak, con contributi di Giorgetta Dorfles e Marco Puntin, presenterà un'intervista a Oreste Pivetta, sul suo romanzo «Candido Nord», ambientato a Pordenone, e a Novella Canterutti, sul suo libro «Segni dal vivo».

Sabato, alle 11.30, **Campus** di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari. Alle 15.15, sulla Terza Rete Tv, 18.a puntata di **Ne Magazine Tv** che proporrà tra gli altri servizi «Vito Timmel, la porta che sta nell'ombra»; per «I luoghi dei poeti» una splendida poesia di Virgilio Giotti; per «Memorie sepolte» lo straordinario Castello di Lueghi e il suo terribile castellano. Regia di Euro Metelli.

TV / TMC

Lui e la casa, quando lei è in vacanza

ROMA — Uomini di tutti Italia costretti a rimanere a casa mentre vostra moglie sta in vacanza non disperate: c'è Giancarlo Magalli che vi insegna a sopravvivere. Da stasera fino alla fine di agosto il simpatico conduttore guiderà «Mariti in città», un appuntamento quotidiano (in onda dal lunedì al venerdì su Telemontecarlo alle 21) dove tre mariti «disperati» si cimenteranno in una serie di prove di abilità: attaccare un bottone, stirare un pantalone, cucinare, fare le pulizie, accudire il cane, innaffiare le piante, decorare squisiti manicaretti, mettere in funzione la lavatrice.

«Ci sarà da ridere — assicura Magalli —, veder questi poveri mariti in simili situazioni. Però non è detto che l'uomo non sia in grado di sbrigare ogni faccenda domestica. Certo ci sono degli uomini assolutamente negati, ma la maggior parte sono sicuro che, impegnandosi, sa fare benissimo il casalingo». I tre concorrenti non dovranno dimostrare solo la loro abilità pratica, ma durante il gioco dovranno pure rispondere a domande su temi legati alla spesa, ai soldi, alla casa, ai figli.

«Ogni giorno — aggiunge Magalli, che a ottobre rivedremo su Raidue alla guida dei "Fatti vostri" — verrà a trovarci un personaggio dello spettacolo, dello sport e delle cultura per parlarci della sua esperienza di marito in città, o un esperto del settore che fornirà consigli utili». Il punteggio che i tre uomini protagonisti della divertente sfida avranno accumulato lungo l'intera settimana se lo giocheranno nella serata del venerdì. Solo uno di loro potrà aggiudicarsi la fiammante autovettura messa in palio. Come? Riconoscendo la propria moglie, accuratamente nascosta dietro un paravento, che potrà rispondere a domande per iscritto. La giuria che proclamerà «il più bravo marito in città» sarà una commissione molto particolare. Ben quaranta donne bocceranno o promuoveranno i concorrenti impegnati nei non facili problemi domestici. Nella sua seconda esperienza alla televisione monegasca (lo scorso anno ha condotto con Clarissa Burt «Look of the year») Giancarlo Magalli sarà affiancato da Dong Mei, l'altissima modella cinese lanciata dal Maurizio Costanzo Show.

Umberto Piancatelli

TEATRO / MONACO

Un'avventura nella testa

Peter Brook al festival «Theater der Welt»: mille e una favola per il neurologo

Servizio di
Roberto Canziani

MONACO DI BAVIERA — Evidentemente c'è un paradosso fra una Germania che si accende dappertutto di fuochi d'intolleranza e di razzismo, e il clima internazionale che domina un festival teatrale di punta come Theater der Welt, in corso a Monaco in queste settimane. Peter Brook presenta la sua piccola compagnia interetnica (un senegalese, un giapponese, un inglese, un francese), due attori di Johannesburg raccontano la convivenza di un bianco e un nero in un Sud Africa di microeconomie e loschi traffici, India e Brasile mandano messaggi misti, suggerimenti per rileggere, ad esempio, Percy Bysshe Shelley con gli occhi del Kathakali asiatico.

E tuttavia questi segnali non sembrano varcare la soglia dei teatri che li accolgono: l'efficienza e le dotazioni economiche della cultura tedesca filtrano verso l'alto il richiamo ai diritti civili, indirizzandoli verso un pubblico che comunque ne è consapevole, e gli spettacoli rimangono occasioni di incontro per una minoranza, attiva ma impotente.

Il che non significa che Theater der Welt rimanga estraneo alla città in cui si svolge. E' stata mobilitata la maggior parte dei teatri, dai marmi tirati a specchio ed elegantissimi del nuovo Residenztheater, «dependence» per la prosa a due passi dalla Bayerische Staatsoper, al liberty scrostato delle Kammerspiele, e il pienone in sala è la regola, anche se non sono sempre Brook o Michel Piccoli le star della serata.

Del resto, l'ultimo lavoro del regista inglese aveva già debuttato a Parigi, e le cronache davano per scontato il tutto esaurito. Esito regolarmente confermato anche nello spazio informale del Theater in Marstall, dove a Brook bastano una pedanina e pochi arredi «di servizio» (un tavolino, alcune sedie, degli schermi televisivi) per dare forma teatrale a «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» di Oliver Sacks.

Con l'aiuto di Marie-Hélène Estienne, Brook ha trasformato la «suite» di casi clinici del neurologo americano in un toccante studio sull'«imperfezione»: leggeri slittamenti dell'equilibrio cerebrale, deragliamenti dei cinque sensi, microincidenti al sistema nervoso, ridotti a una sorta di avventurosa «mille e una notte» della neurofisiologia, con quattro attori (Sotigui Kouyate, Yoshi Oida, Maurice Benichou, David Bennent, affiatatisi l'uno accanto all'altro già nella «Tempesta») impiegati a rotazione nel ruolo dei medici e in quello dei pazienti e una semplicità, un'immediatezza, una commozione che viene dall'autenticità di questi «casi», i quali trovano sempre giustificazione in una piccola e dolorosa perdita di controllo sul Sé.

Il secondo motivo d'interesse in questi primi giorni del festival era il debutto di «Shakespeare Rapid Eye Movements», la trilogia sui sogni shakespeariani diretta dal canadese Robert Lepage che per alcuni mesi ha lavorato qui a Monaco con la compagnia del Residenztheater. Una riconferma delle capacità inventive di questo regista, che dopo un interessante lavoro sui propri testi, punta subito al confronto coi grandi classici, esplorandoli però lentamente, riallestendoli di continuo fino a coglierne il vero meccanismo.

Così, se gli esercizi su «La tempesta» e su «Riccardo III» mostrano ancora una «resistenza» a farsi immagine, assai divertente è invece la versione che Lepage dà del «Sogno di una notte di mezza estate» (già allestito, in maniera diversa, a Montreal e Londra): il mondo notturno e fangoso delle mitologie nordiche in un'acrobatica, intemperante e svergognata prova per attori capaci di recitare in versi, ma anche di scalare, con mani e corda, le ripide pareti del palcoscenico.

Uno spazio informale, una piccola compagnia interetnica: è quanto basta a Peter Brook per dare una forma teatrale a «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» di Oliver Sacks. (Foto Gilles Abegg)

TEATRO / GORIZIA

Si recita sotto il tendone

Mercoledì al via il festival nazionale di «Terzo Teatro»

GORIZIA — Da mercoledì 23 giugno al 24 luglio, al Teatro Tenda di Gorizia, avrà luogo il III Festival teatrale nazionale «Castello di Gorizia», organizzato dalla compagnia «Terzo Teatro» con il patrocinio del Comune e della Provincia di Gorizia e con il contributo della Cassa di Risparmio di Gorizia.

La manifestazione vedrà la partecipazione di nove compagnie non professioniste selezionate fra 40 iscritte e provenienti da dieci regioni italiane.

Lo spettacolo inaugurale sarà «Non ti pago» di Eduardo De Filippo, presentato dal «Piccolo Teatro al Borgo» di Cava dei Tirreni (Salerno) e diretto da Mimmo Venditti. Sabato 26 giugno sarà la volta di «Anima bianca» di Giuseppe Manfridi, premio Idi 1987, proposto dal Gruppo «Giocoteatro» di Roma per la regia di Claudio Boccaccini.

Nell'ambito del bicentenario goldoniano, mercoledì 30 giugno saranno di scena «Le baruffe chiozzotte» allestite dalla compagnia «Teatronovo» di Chioggia, spettacolo applaudito anche da Strehler e che rappresenterà l'Italia ai festival di Monaco e di Praga. Il «Prototeatro» di Montagnana (Padova) presenterà «Le avventure di Don Chisciotte e Sancho Panza», da Cervantes, sabato 3 luglio con la regia di Piero Dal Prà.

«Una volta nella vita», una commedia musicale di George Kaufman e Moss Hart ambientata a Hollywood negli anni Trenta, prodotta dall'«Estravagario Teatro» di Verona per la regia di Alberto Bronzato (vincitore della Maschera d'oro di Vicenza), sarà di scena il 7 luglio con 23 attori, ballerini e musicisti.

Il Festival goriziano proseguirà il 10 luglio con un testo di Dario Fo, «Isabella, tre caravelle e un cacciaballe», allestito dalla Cooperativa del Giullare di Salerno, diretta da Andrea Carraro, mentre il 14 luglio la compagnia «Giorgio Totola» di Verona presenterà l'«Avventura del Signor Bonaventura» di Sergio Tofano.

Chiuderanno il festival il «Cirano» di Rostand messo in scena dalla compagnia «Oreste Calabresi» di Macerata, a cura di Sante Latini (17 luglio), e, fuori concorso, il 24 luglio, le boccaccesche «Allegre istorie dal Decameron» prodotte dal Terzo Teatro di Gorizia per la regia di Mauro Fontanini.

In occasione dell'ultima serata, la giuria presieduta dal regista Francesco Macedonio premierà i migliori attori e attrici protagonisti e non protagonisti, i costumi, le scene, la regia e le musiche originali. Il Trofeo «Castello di Gorizia» 1993 sarà, invece, assegnato dal pubblico.

Tutti gli spettacoli avranno luogo, con inizio alle ore 21, anche in caso di maltempo.

AGENDA

Da oggi i Concerti d'estate

I primo appuntamento con il ciclo «I concerti d'estate», la rassegna del Teatro Verdi realizzata in collaborazione con le Assicurazioni Generali, è fissato per oggi, alle 20.30, all'Auditorium del Museo Revoltella. Si esibiranno due giovani e brillanti pianisti: Daniela Cetkovic e Giuseppe Bruno. Entrambi sono vincitori del premio Assicurazioni Generali, rispettivamente al Concorso pianistico internazionale «Roma 1990» e «Roma 1991». In programma musiche di Skriabin, Prokofiev, Chopin e Ravel.

Politeama Rossetti

Trieste Danza

Domani e dopodomani, al Politeama Rossetti, per la rassegna «Trieste danza», il Corpo di ballo del Teatro Verdi, diretto da Giuliana Barabaschi, replica lo spettacolo di balletto composto da «Ma mère l'oye» di Ravel, la «Boutique fantasque» di Respighi e il «Bolero» di Ravel.

A Spilimbergo

Living Colour

Domani, alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, concerto del gruppo Living Colour.

A Ronchi

Primavera

Sabato 26 giugno, alle 21 nella Chiesa di San Lorenzo a Ronchi dei Legionari, per la rassegna «Primavera in musica» organizzata dall'Associazione corale Vox Julia, si esibiranno il Coro «Lorenzo perosi», diretto dal maestro Italo Montiglio, il Coro «Audite Nova», diretto dalla maestra Gianna Visintin, e la Corale «Vox Julia», diretta dalla maestra Sonia Magris Sirsen.

A Villa Manin

Zucchero

Lunedì 28 giugno, a Villa Manin di Passariano, farà tappa il tour di Zucchero Fornaciari.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - In collaborazione con le Assicurazioni Generali - I Concerti d'estate. Oggi ore **20.30** Sala Auditorium del Museo Revoltella recital dei pianisti Daniela Cetkovic e Giuseppe Bruno. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Lunedì dalle 19.30 al Museo Revoltella).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Operetta e dintorni. Domani ore **18** Sala auditorium del Museo Revoltella proiezione del film «Fanny Face» di S. Donen con Audrey Hepburn. Ingresso Lire 5.000. Biglietteria della Sala Tripcovich e Museo Revoltella un'ora prima della proiezione.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival internazionale dell'operetta 1993. Vendita dei biglietti per «Cabaret». Sala Tripcovich 26, 29, 30 giugno, 1, 3 luglio ore **20.30**. 27 giugno, 4 luglio ore **18**. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 16-19. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival internazionale dell'operetta 1993. Vendita dei biglietti per «L'amore è un treno». Teatro Cristallo 2, 8 luglio ore **20.30**. 9 luglio ore **17**. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Lunedì chiusa). Biglietteria del Teatro Cristallo (orario 9-13 16-19. Sabato pomeriggio e domenica chiusa). Biglietteria centrale Utat (orario 9-12.30 15.30-19. Domenica chiusa).

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6.000. Ore **18.50, 20.25, 22**: «Il cattivo tenente» di Abel Ferrara, con Harvey Keitel. Il miglior film poliziesco da «Il braccio violento della legge» (Oliver Stone). V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: Rossana Doll «Club anal story». E' una super novità hard-core con la nuova ed eccitante star dei film a luce rossa. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Blade runner» finalmente l'edizione integrale del capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford.

NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.45: «West Side Story» con Natalie Wood e Richard Beymer. Il capolavoro di Robert Wise vincitore di 10 Oscar per la prima volta in Italia nella nuova edizione in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lake consequence - un uomo e due donne». Zalman King l'ideatore di «9 settimane e mezzo» e di «Orchidea selvaggia» vi porta oltre... Dove il sesso raggiunge limiti inimmaginabili! V.m. 14 anni. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bella, pazza e pericolosa». Il film più comico dell'anno! Tutta una risata dall'inizio alla fine!!! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Qualcuno da amare» con Christian Slater e Marisa Tomei (Oscar '93). Una love story giovane che non dimenticherete! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20, 22**: «Fiorile» di Paolo e Vittorio Taviani, con Claudio Bigagli, Athina Cenci, Lino Capolicchio. Una storia che sconfina nella leggenda. Fatti di sangue, di odi e di vendette contadine. Dal '700 ai nostri giorni.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia». Michael Douglas e Robert Duvall interpreti eccezionali del più grande successo della stagione.

LUMIERE FICE. Ore **18.30, 20.20, 22.10**: «Magnificat» di Pupi Avati. Con Luigi Diberti, Arnaldo Ninchi, Dalia Lahav. Uno dei più bei film di Avati che è anche un inno all'eternità della vita.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Il vizio preferito di mia moglie». Esplosivo! Lilli Carati e Lady Godiva: un hard incandescente. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fanta - thrilling - avventura. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Giochi di potere» di Philip Noyce, con Harrison Ford, Ann Archer, Patrick Bergin. Thrilling: finita la guerra fredda, la Cia non sbaracca affatto, anzi... Solo oggi. **Domani:** «Wind - più forte del vento».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: prossima apertura.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Oggi chiuso. Domani, **18, 20, 22**: «Tokyo decadence». V. m. 18 anni.

VITTORIA. 20, 22: «Lezioni di piano» di Jane Campion. «Palma d'oro» e miglior attrice Cannes '93.

MUSICA / FESTIVAL

Audrey, anzi Cenerentola

Il film di Donen aprirà domani «Operetta e dintorni»

TRIESTE — Con un singolare Musical di Audrey Hepburn si apre domani all'Auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «Operetta e dintorni», nell'ambito del Festival dell'Operetta 1993, inauguratosi venerdì sera alla Sala Tripcovich con il «Musical Gala», dedicato proprio al Musical e al «song» americano.

Domani, con inizio alle 18, sarà proiettato su grande schermo il CD video di un film di Stanley Donen del 1957, «Funny Face» (Cenerentola a Parigi), tratto da una celebre commedia musicale di Gershwin, in cui la giovanissima Audrey debutta nel Musical (e, quindi, come inedita attrice-cantante-ballerina) accanto al grande Fred Astaire. Presentato in lingua originale, il film racconta la favola moderna di un'oscura commessa di libreria che diventa top-model.

Venerdì 25, sempre alle 18, in attesa della «prima italiana» di «Cabaret», che andrà in scena il giorno dopo alla Sala Tripcovich (sopra, una foto di gruppo della compagnia durante le prove), verrà riproposto il film di Bob Fosse del 1972 con Liza Minnelli.

«Operetta e dintorni» proseguirà il 5 e il 6 luglio con due film che hanno come protagonista Yvonne Printemps, il 7, 8 e 9 luglio con un itinerario «danubiano», il 12, 13, 15 e 17 luglio con l'omaggio a Jeanette MacDonald.

MUSICA / STAGIONE

«Cavalleria» e «Pagliacci»: storico tandem in Arena

VERONA — Il 71.o festival dell'Arena di Verona si inaugurerà venerdì 2 luglio con le opere «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «I pagliacci» di Leoncavallo, per concludersi martedì 31 agosto, dopo 45 serate di spettacolo. Il cartellone del festival prevede altre tre opere: «Carmen» di Bizet, «La traviata» e «Aida» di Verdi, nonché un balletto («Spartacus», di Kaciaturian, per la prima volta in Arena).

Dalla storica data del 10 agosto 1913, con l'andata in scena di «Aida», quest'anno l'Arena celebra il suo ottantesimo anno di vita musicale e teatrale. «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci» non venivano più rappresentate insieme dal 1977; avranno dieci recite ciascuno. «Cavalleria» è alla sua nona edizione areniana, dopo il debutto nella stagione del 1935 con la celebre direzione di Gino Marinuzzi.

MUSICA / RASSEGNA

E' quasi «Seghizzi»

Dal 7 luglio il glorioso concorso corale

GORIZIA — Tra poco squilleranno nuovamente gli acuti sulla ribalta del XXXII Concorso internazionale di canto corale «Seghizzi» di Gorizia: il palcoscenico sarà la solita pedana dell'Unione ginnastica goriziana che da tanti anni ormai è la sede gloriosa, appassionata, generosa, sempre animata da un autentico «tifo» musicale per i complessi provenienti da tutti i paesi d'Europa a rappresentare il meglio della coralità. Le luci su questa gara entusiasmante si accenderanno il 7 luglio ma già prima, com'è tradizione, Gorizia aprirà le porte ai cultori di musicologia, con il suo prestigioso XXIV Convegno europeo sull'educazione musicale (organizzato sempre dall'Associazione corale «Seghizzi»), che svolgerà un tema che riassume un po' tutti quelli degli anni precedenti, e cioè: «Istruzioni per l'uso: orientamenti critici nella pedagogia, didattica e psicologia della musica».

I lavori si svolgeranno nella Sala congressi dell'Espomego (via della Barca 15) dal 5 al 7 luglio a partire dalle ore 9; nel pomeriggio, alle 15, ci sarà un laboratorio vocale tenuto dal professor Mario Pigazzini di Piacenza. Il coordinamento scientifico è come sempre, curato dal Dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste. Relazioni e comunicazioni saranno tenute dai docenti: Carmen Menghini (Bergamo), Giuseppe Porzionato (Padova), Franco Vaccaroni (Monza), Mario Piatti (Pisa), Johannella Tafuri (Bologna), Maurizio Spaccazocchi (Pesaro), Franca Ferrari (Roma) e Gastone Zotto (Vicenza). Molto ampia la panoramica degli argomenti, che spazieranno dai sussidi didattici di educazione al suono alla misurazione delle abilità, dalla pedagogia musicale antropocentrica alla psicologia della musica contemporanea.

La frequenza al convegno (autorizzato dal ministero della pubblica istruzione) è aperta a tutti e gratuita; i docenti della scuola dell'obbligo possono inserire ufficialmente la loro partecipazione fra le ore connesse all'aggiornamento. Per iscriversi basta rivolgersi direttamente all'Associazione corale goriziana «Seghizzi» - Casella postale 7 - Gorizia.

Il XXXII Concorso corale avrà inizio mercoledì 7, alle 20, con la Polifonia a voci miste (Categoria I/A).

Questa la scaletta. Giovedì 8 alle 15: Polifonia a voci pari (Cat. I/B); alle 20: Polifonia-Progetto/programma (Cat. II). Venerdì 9, alle 15: Gruppi vocali (Cat. IV); alle 21: premiazioni. Sabato 10, alle 9 e alle 15: elaborazione corale di canti di tradizione orale (cat. III): alle 21: premiazioni.

Sulla ribalta del «Seghizzi» saranno di scena diciassette complessi di dieci paesi europei, tutti di grandi tradizioni corali: Austria, Cecoslovacchia, Germania, Norvegia, Polonia, Russia, Slovenia, Svezia, Ungheria e Italia. Fra i cinque cori italiani, due provengono dalla nostra regione: il complesso a voci miste «Giuseppe Peresson» di Piano d'Arta (Udine) e il coro femminile «San Pio X» di Trieste. Gli altri tre concorrenti italiani sono la «Tavolata polifonica estense» (Padova), il coro «Jubilate» di Legnano (Milano) e il «Città di Parma».

Liliana Bamboschek

MUSICA

Tempesta al «Regio»

TORINO — Il sovrintendente del Teatro Regio di Torino, Elda Tessore, ha preannunciato le proprie dimissioni in segno di protesta contro il settore tecnico del teatro (circa cento dipendenti) che ha indetto uno sciopero in seguito al quale è stata annullata la recita di ieri sera di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, per la quale era previsto l'«esaurito».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

PROGRAMMATORE informatica diplomato, già con esperienza di lavoro, cerca impiego qualificato tel. 040/827173. (A56470)

29ENNE decennale esperienza ufficio e negozio dinamica seria bella presenza referenze predisposizione contatto pubblico offresi. Tel. 040/774391.

30ENNE pluriennale esperienza lavori ufficio rapporti clienti/fornitori acquisti magazzino conoscenza computer fatturazione capacità organizzative offresi. 040/774391. (A56497)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste selezioniamo intervistatrici/intervistatori per indagine di mercato.- Tel. 040/395373. (A2211)

CITTADELLA DEL MOBILE di Romans d'Isonzo cerca produttori venditori possibilmente con gruppo. Tel. 0481/90500. (B284)

LA Geos Italia per nuova apertura ufficio in Trieste cerca cinque abili venditori di grosso calibro, esperti vendita diretta al privato consumatore. Se veramente capaci offresi altissime provvigioni. Si richiede massima serietà. Telefonare per fissare colloquio personale 040/390892. Astenersi perditempo. (A2409)

PRIMARIA ditta calzature cerca due commesse, capaci, lunga esperienza. Scrivere a Cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. (A2406)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A56532)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A56532)

IDRAULICO elettricista elettrodomestici frigoriferi antenne tapparelle riparazioni servizio rapido. 040/421027. (A56459)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare allo 0432-507518. (S902951)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura, trasporto 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale commerciale mq 33 a Gorizia rione S. Anna. Tel. 0481/81339. (B50278)

BORA 040/364900 AFFITTIAMO BAIAMONTI arredato, foresteria, saloncino, 2 stanze, cucinotto, bagno, terrazzino. (A2346)

MONFALCONE adiacenti PIAZZA REPUBBLICA uffici varie metrature (mq 30 - 40 - 50) ogni confort. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

UFFICI arredati anche ore, recapiti telefonfax, postale, domiciliazioni società 040/390039. (A2351)

20 Capitali Aziende

(A3) ASSIFIN - finanziamenti; piazza Goldoni 5 fino a 20.000.000 discrezione assoluta. 040/365797. (A2429).

A.A. ACISERVIZI: la soluzione ideale ai vostri progetti - finanziamenti agevolati in 24 ore. 040/948585.

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51512)

BAR rosticceria avviato zona centrale Monfalcone. Vendesi 0481-44550. (c260)

BORA 040/364900 CENTRALISSIMO avviato negozio abbigliamento 90 mq. Informazioni nostri uffici. (A2346)

PANIFICIO pasticceria zona centrale privilegiata cedesi a professionisti tel. 040/577951. (A2378)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Ciamician ultime disponibilità appartamenti ristrutturati posti macchina. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A2327)

A. CORMONS impresa vende villaschiera pronta consegna. Tel. 0432/701072. B266

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende S. Giovanni 85 mq tre stanze cucina abitabile bagno ripostiglio balcone ascensore. Tel. 040-630451. (A2395)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende F. Severo 70 mq due stanze tinello-cucina bagno ripostiglio due balconi. Tel. 040-630451.

CMT - GEOM. SBISA': Garibaldi edificio restaurare mq 200 con giardinetto, 110.000.000. 040/942494. (D00)

CMT - GREBLO CENTRALE appartamento 170 mq da restaurare a 1 milione al mq. Tel.040/362486. (D00)

LORENZA vende: Piccardi, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, servizi, ripostiglio, 150.000.000; Gatteri 3 stanze, bagno, 120.000.000. 040/734257. (A2291)

MEDIAGEST Donadoni, epoca, camera, cameretta, cucina, bagno, 43.500.000. 040/733446. (A024)

PRIVATO vende monsardina via Matteotti Lire 120.000.000 trattabili. Tel. 0337/535640. (A56501)

SARDEGNA Nord orientale vendesi prestigiosa villa sul mare. 0789/66575. (S6116)

SCHERIANI Taccardi - terreni edificabili Muggia. Informazioni in ufficio. Tel. mattino 040/635170. (A2344)

SPAZIOCASA 040/369960: S. Giacomo (fronte piazza) epoca cucina bistanze servizio 49.000.000. (A06)

ZONA via Giulia locale d'affari da 200 a 400 mq posizione centralissima ed unica per sportello bancario o supernegozio specializzato. Tel. 040/577951. (A2378)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: vicinissimi spiaggia, affittiamo settimanalmente appartamenti (luglio 350.000-450.000) 040/636565. (A56363)

25 Animali

PENSIONE cani e gatti. Telef. 040/829128. (A2247)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia aiuta toglie negatività. Riunisce amori in 48 ore. Telefonare 040/55406. (A56524)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.15 R Venezia S.L.
5.35 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.57 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.18 IC (*) Miramare - Roma Tiburtina - Roma Ostiense (via Venezia Mestre)
7.20 E Venezia S.L.
8.15 IR Venezia S.L.
9.54 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L.
12.20 D Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
17.44 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) (si effettua fino al 12/6)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.20 L Portogruaro (2.a cl.) (sospeso nei pre-festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E *Simplon Express* - Ginevra (via Venezia Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Zagabria - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 E Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL Trieste - Genova P.P. e cuccette di 2.a cl. Trieste-Varazze.
22.08 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.11 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.11 IR Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.11 E Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL da Genova P.P. a Trieste e cuccette 2.a cl. da Albenga a Trieste.
7.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.05 E Roma Termini (via Venezia Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.46 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
8.53 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Venezia Mestre); cuccette di 2.a cl. e WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.11 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L. (2.a cl.)
17.38 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia Mestre)
23.10 IC (*) *Miramare* - Roma Ostiense - Roma Tiburtina (via Venezia Mestre)
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.46 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
7.42 D Venezia (via Udine)
8.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
9.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine (2.a cl.) (prosegue per Pordenone nei giorni lavorativi fino al 12/6 e dal 20/9)
13.15 R Udine (2.a cl)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
16.10 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine via Cervignano (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) (si effettua fino al 12/6)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine (2.a cl.)
19.35 D Udine (2.a cl.)
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.47 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
7.52 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.46 D Udine via Cervignano (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) (si effettua fino al 12/6)
8.38 D Udine (2.a cl.)
9.08 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
9.52 D Venezia (via Udine)
10.48 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (2.a cl.) (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine (2.a cl.)
15.36 D Udine (2.a cl.)
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (proviene da Pordenone nei giorni lavorativi fino al 12/6 e dal 20/9)
18.10 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine (2.a cl.)
21.53 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.14 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria; WL e cuccette di 2.a cl. da Ginevra a Zagabria.
12.10 E *Drava* - Villa Opicina - Lubiana - Kotoriba - Budapest Deli
17.58 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
20.15 E Villa Opicina - Lubiana - Maribor - Vienna Sud; WL da Trieste a Vienna
0.02 E Villa Opicina - Zagabria; WL da Venezia S.L. a Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.55 E Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Venezia
10.00 E Vienna - Maribor - Lubiana - Villa Opicina; WL da Vienna a Trieste
10.57 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.20 E *Drava* - Budapest Deli - Kotoriba - Lubiana - Villa Opicina
19.47 E *Simplon Express* - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette di 2.a cl. da Zagabria a Ginevra.